



Confagricoltura
Brescia

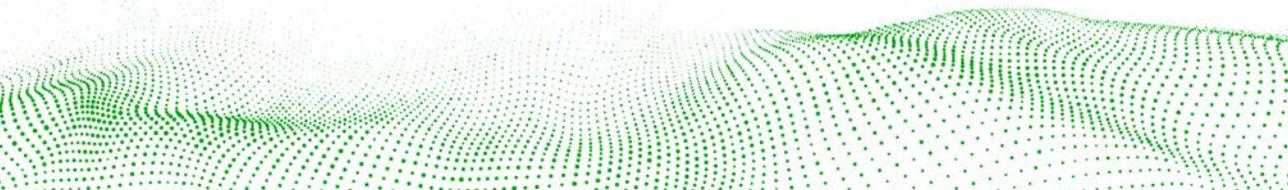
Confagricoltura Brescia

CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2025



in collaborazione con

Nomisma



CONOSCERE L'AGRICOLTURA
2025

RAPPRESENTIAMO E PROMUOVIAMO L'IMPRESA AGRICOLA ITALIANA.

Confagricoltura Brescia è la più antica organizzazione di rappresentanza del settore primario a Brescia. L'associazione riconosce all'agricoltura un peso centrale per lo sviluppo nazionale e locale e vede nell'imprenditore agricolo uno dei protagonisti dello sviluppo economico e sociale dell'Italia. L'organizzazione, presente sul territorio bresciano in modo capillare, offre servizi e consulenza alle imprese su tutti i temi che riguardano il settore primario, garantendo un sostegno concreto ai propri associati: dal supporto fiscale e tributario, all'assistenza economica e tecnica, dalla formazione ai servizi sindacali e legali.

I NOSTRI SERVIZI

- ASSISTENZA SINDACALE - LAVORO
- SERVIZI FISCALI - TRIBUTARI
- ASSISTENZA LEGALE
- SUPPORTO TECNICO - ECONOMICO
- GESTIONE PERSONALE E LIBRI PAGA
- PAC E ADEMPIMENTI BUROCRATICI
- CONSULENZA AMBIENTE - RIFIUTI
- SICUREZZA
- FORMAZIONE



Uffici zona

BRESCIA | Via OrzINUOVI, 48 | Tel. 030 6950778
CHIARI | Via VALMADRERA, 13 | Tel. 030 711451
LONATO D.G. | Via ALBERTANO DA BRESCIA, 50 | Tel. 030 9130244
MONTICHIARI | Via MAZZOLDI, 135/B | Tel. 030 9611251
LENO | Via C. COLOMBO, 9 | Tel. 030 9038110
ORZINUOVI | Via GIORDANO BRUNO 24/26 | Tel. 030 941101
DARFO B.T. | Via ROMA, 73 | Tel. 0364.532845
VEROLANUOVA | Via ZANARDELLI 1 | Tel. 030 931215

Conoscere l'agricoltura 2025

Introduzione	6
Parte 1	
I numeri chiave dell'agricoltura bresciana nel 2024	8
Parte 2	
L'agricoltura bresciana e le condizioni di contesto	19
Parte 3	
Il trend dei settori agricoli	29
Parte 4	
Approfondimenti	53

INTRODUZIONE

Anche quest'anno, dopo oltre mezzo secolo, Confagricoltura Brescia torna a pubblicare il volume "Conoscere l'agricoltura", rinnovando così il proprio impegno nell'offrire una fotografia puntuale, approfondita e autorevole dell'annata agraria da poco conclusa. L'edizione del 2025 si inserisce in un contesto molto complesso e in continua evoluzione sia a livello globale sia italiano, nel quale però il settore primario e Confagricoltura hanno saputo, ancora una volta, dimostrare capacità di sviluppo e visione strategica. Anche lo scorso anno è stato segnato da sfide pesanti: l'instabilità climatica, l'aumento dei costi di produzione, la volatilità dei mercati e una normativa europea che continua a essere troppo stringente. Tutti fattori che hanno messo a dura prova le nostre imprese agricole. In questo scenario, la nostra organizzazione si è distinta per l'impegno costante, per l'innovazione introdotta e per la qualità dei servizi, che continuano a rappresentare un'eccellenza a livello regionale e nazionale. E leggendo le pagine che seguono ne avrete la riprova. Prosegue anche quest'anno la nostra partnership con Nomisma, primaria realtà a livello internazionale che realizza ricerche di mercato e consulenze ad ampio raggio, con



Il presidente Giovanni Garbelli

la quale stiamo collaborando per creare un prodotto editoriale sempre più innovativo e puntuale, con i dati precisi e certificati del settore primario a Brescia, sempre in raffronto con il livello regionale e nazionale. Come da tradizione, "Conoscere l'agricoltura" contiene i dati economici dei principali settori agricoli, con analisi che offrono un quadro esaustivo delle sfide, delle opportunità e delle tendenze emergenti nel settore a livello locale. Da questa analisi emerge che, anche nel 2024, l'agricoltura bresciana è rimasta ai massimi livelli, rimanendo sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente: il valore della produzione agricola ammonta a 1.995 milioni di euro, con una lieve diminuzione dello 0,1 per cento sul 2023,

contribuendo per quasi un quarto al valore creato su scala regionale. Come sempre, si tratta di un primato che va principalmente attribuito al nostro settore zootecnico, che da solo incide per l'86 per cento sul totale (la produzione di latte rappresenta il 44,4 per cento del valore).

In un quadro così composito, il nostro impegno deve essere quello di proseguire nella tutela degli interessi del settore, promuovendo il dialogo con le istituzioni, sostenendo le istanze delle imprese e contribuendo attivamente all'elaborazione di politiche che tengano conto delle reali esigenze del mondo agricolo, soprattutto attraverso la promozione di pratiche sostenibili e innovative. Noi di Confagri-

coltura Brescia crediamo in un'agricoltura capace di evolversi, di cogliere le opportunità offerte dalla transizione ecologica e digitale e di formare nuovi imprenditori preparati ad affrontare le tante sfide che abbiamo davanti: è per questo che continueremo a investire in servizi alle imprese, in progettualità condivise e in un'azione sindacale forte. La realizzazione annuale di questa pubblicazione è un esempio.

Ringrazio chi ha contribuito a realizzare questo volume e, soprattutto, tutti gli agricoltori bresciani che, ogni giorno, garantiscono il valore e la vitalità del nostro territorio.

*Il presidente di Confagricoltura Brescia
Giovanni Garbelli*



I numeri chiave dell'agricoltura bresciana nel 2024

Obiettivi e metodologia	9
Principali indicazioni 2024	10
Infografiche	13

Obiettivi e metodologia

Obiettivi. Con il rapporto annuale «Conoscere l'agricoltura» Confagricoltura Brescia offre dati e informazioni dettagliate sull'agricoltura bresciana agli associati, alle istituzioni locali e nazionali e a tutti gli stakeholder del sistema agricolo.

Al fine di favorire un'ampia diffusione delle informazioni e una loro rapida ed efficace lettura, il rapporto è stato realizzato con un format agile e strutturato per schede, che offrono indicazioni:

- di natura trasversale (imprese, occupazione, credito, valore della produzione ecc.);
- di contesto (dinamica dei prezzi delle materie prime agricole, dei mezzi di produzione, costi di produzione, ecc.);
- specifiche per i comparti trainanti dell'agricoltura bresciana (latte, carni bovine, suine e avicole, seminativi e vino) e sugli altri settori di riferimento (ovicaprini, cunicoli, ortofrutta, olio d'oliva, florovivaismo, bioenergie e agriturismo).

Metodologia di lavoro e fonti. Per la predisposizione del rapporto, Confagricoltura Brescia si

è avvalsa della società di studi e consulenza Nomisma. Per ottenere un quadro esaustivo dell'agricoltura bresciana, sono state individuate le fonti di dati che offrono un dettaglio provinciale, oltre che più generali di scenario. Sono state utilizzate le banche dati di Istat, Banca dati nazionale zootecnica, Movimprese-Unioncamere, Inps, Ismea, Unioncamere, Banca d'Italia, Qualivita, Clal, Gse, Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale ecc.

Per quantificare il valore della produzione è stata elaborata una stima originale, utilizzando i dati di superficie e produzione raccolta di Istat e di consistenze zootecniche della Banca dati nazionale zootecnica, mentre i prezzi dei diversi prodotti fanno riferimento alle Camere di commercio di Milano e Brescia, Ismea e Clal.

Per contestualizzare la provincia di Brescia su scala regionale e nazionale, è stato effettuato un confronto fra i relativi dati economici e quelli della Lombardia e italiani, sia in termini di valori assoluti sia di tendenza, al fine di evidenziare i trend caratteristici della provincia.

Principali indicazioni

Nel 2024 la provincia di Brescia conta 9.088 imprese agricole attive, rappresentando il 22% del totale regionale. Il numero di aziende agricole mostra una leggera diminuzione (meno 1,7% rispetto all'anno precedente), tuttavia, questa flessione è allineata con quella registrata nel resto della Lombardia ed è meno marcata rispetto alla media nazionale. La percentuale di imprese guidate da giovani imprenditori di età inferiore ai 35 anni è in linea con i dati lombardo e nazionale, attestandosi al 7,7%.

Riguardo alla forza lavoro, nel 2024 il settore agricolo di Brescia conta 16.712 lavoratori. In questo contesto, la provincia si distingue per l'elevata percentuale di lavoratori a tempo indeterminato, che nel 2024 arriva al 29% degli operai, un dato nettamente superiore alla media nazionale, pari all'11%. Una parte rilevante della forza lavoro è composta da stranieri, con una percentuale che raggiunge il 45% e una presenza significativa di lavoratori provenienti sia dalla Ue sia da paesi terzi.

Il valore dei prestiti erogati in

agricoltura continua a diminuire nel 2024, registrando a Brescia una contrazione del meno 6,5% rispetto all'anno precedente, con un calo più marcato rispetto ai dati regionali e nazionali. Si riscontra prudenza nella richiesta di finanziamenti da parte delle imprese agricole, influenzata sia dalla politica restrittiva delle banche nell'erogazione del credito sia dai tassi di interesse ancora elevati.

Nel 2024, il valore della produzione agricola nella provincia di Brescia ammonta a 1.995 milioni di euro, registrando solo una leggera diminuzione pari al meno 0,1% rispetto all'anno precedente e contribuendo al 23% del valore creato su scala regionale. La produzione agricola è principalmente attribuibile al settore zootecnico che da solo incide per l'86% sul totale. La produzione di latte, infatti, rappresenta il 44,4% del valore, seguita da carni e uova (41,4%), vino (7%) e altre produzioni vegetali.

L'analisi dei principali settori produttivi nel 2024 mette in luce:

- rispetto al 2023, il numero di bovini da latte cresce dello

0,7%, giungendo a circa 274 mila capi in produzione. Viene così sostenuto il trend positivo delle consegne di latte in provincia, che ammontano a 17,3 milioni di quintali, con un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente. Questa performance è allineata con il trend della Lombardia e supera significativamente la crescita a livello nazionale, che segna un aumento dell'1,6%.

- Nel settore della carne bovina si osserva un trend favorevole, con un aumento del 10,8% nel numero di capi rispetto all'anno precedente, in linea con il positivo trend regionale. Anche il settore avicolo presenta segni di crescita nel 2024, evidenziando aumenti sia per i capi da carne (+8,2%) che per le ovaiole (+7,2%). Al contrario, si registra una diminuzione nel numero di capi suini (-1,0%) e ovicaprini (-1,9%), mentre prosegue la marcata contrazione nel settore cunicolo, con un calo del meno 9,8%.
- Il mais ceroso, legato alla specializzazione zootecnica dell'area, si conferma la principale coltura erbacea del ter-

ritorio bresciano, con superfici coltivate che registrano un incremento del 2,9% rispetto all'anno precedente. Insieme al mais da granella si estende per il 51% della superficie investita a seminativi. L'annata produttiva, complice una contrazione delle superfici di alcune colture e le sfavorevoli condizioni climatiche, è stata sfavorevole. Il calo di produzione più rilevanti hanno interessato il mais da granella (-25,3%), il frumento tenero (-33,25%) e l'orzo (-25,2%).

- Dopo un 2023 segnato da alcune difficoltà, nel 2024 il settore viticolo bresciano mostra segni di ripresa, con una produzione in crescita e investimenti sostanzialmente inalterati. La produzione totale raggiunge, infatti, i 648 mila quintali, registrando un incremento del più 8,3% rispetto all'anno precedente. Tra le varie denominazioni, il Lugana, che aveva subito un significativo calo produttivo nel 2023, guida ora la ripresa con un aumento del 77,2%, mentre il Franciacorta si contrae del 23,6%;
- anche l'olivicoltura mostra se-



gnali di ripresa, dopo anni segnati da crisi legate a fattori climatici e fitosanitari. Le superfici bresciane dedicate alla coltivazione dell'olivo rimangono invariate, mentre la produzione registra un aumento, raggiungendo i 48 quintali, pari al 91% dell'intera produzione della Lombardia. Si tratta di un rilevante contributo alle produzioni di eccellenza di oli extravergini di oliva Garda Dop e Laghi Lombardi Dop.

- Nel 2024, il settore orticolo si estende su circa 2.712 ettari, registrando un incremento del meno 10,3% rispetto all'anno precedente. Questa crescita delle superfici è attribuibile ai disinvestimenti nelle colture cerealicole, che hanno risentito di condizioni climatiche sfavorevoli, e comporta un incremento nella produzione degli ortaggi sia a frutto sia a foglia. La provincia di Brescia continua, infatti, a giocare un ruolo significativo nella coltivazione di pomodoro da industria, che nel 2024 si estende su oltre 700 ettari, costituendo l'8% della superficie totale regionale. Inoltre, continua la crescita delle

superfici di cicoria e radicchio (+46,5% rispetto al 2023), che compensano le perdite di lattuga e spinaci.

La provincia di Brescia si sta affermando sempre più come un'area vocata alla produzione agroalimentare di alta qualità, con un'ampia varietà dei prodotti con Indicazione geografica. Nel 2023, il valore della produzione di questo settore è aumentato, passando da 878 milioni di euro del 2022 a 929 milioni. Di questo importo, il 63% è costituito da alimenti, mentre il 37% proviene dal settore del vino. Inoltre, si aggiunge una ricca selezione di prodotti tradizionali, principalmente formaggi.

Nel 2024 la provincia di Brescia ospita 365 agriturismi, evidenziando una leggera flessione del 0,5% rispetto all'anno precedente, ma con una crescita del +4,9% negli ultimi cinque anni, in linea con le tendenze regionali. Ancora una volta il contributo a livello regionale è significativo: queste strutture rappresentano il 21% del totale presente in Lombardia. La maggior parte degli agriturismi della provincia (62% nel 2023) offre servizi di pernottamento, con un incremento del numero di posti letto dell'8,1% rispetto al 2022.



CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2025

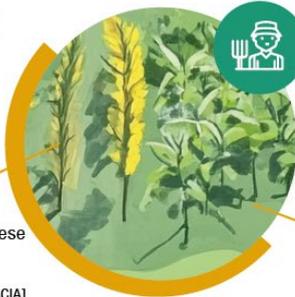
BRESCIA STRATEGICA NEL TESSUTO PRODUTTIVO DELL'AGRICOLTURA LOMBARDA

Brescia 2024



9.088

Numero di imprese agricole attive [9% totale imprese di tutti i settori BRESCIA]



7,7% Imprese giovanili [imprenditore meno 35 anni]

22% Imprese agricole LOMBARDIA

Brescia 2024

16.712

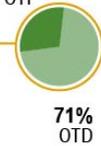
Addetti in agricoltura [3% totale addetti di tutti i settori Brescia]

29% OTI

Brescia 2023

Numero di addetti per tipo di contratto

45% Incidenza addetti stranieri su totale

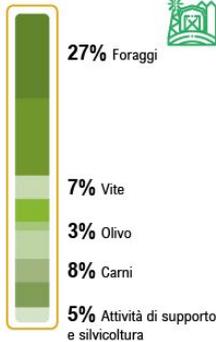


Brescia 2024

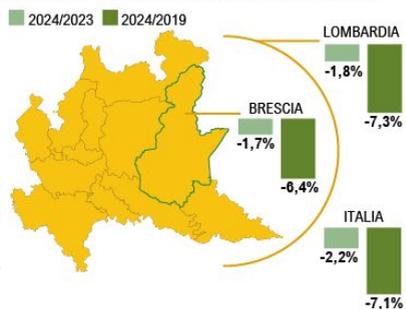
Imprese agricole attive iscritte al registro delle imprese per settore



Seminativi **25%**
Ortofrutta **7%**
Bovini da latte **9%**
Altro **9%**



Variazione del numero di imprese agricole attive



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Movimprese e INPS



CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2025

IL SETTORE ZOOTECNICO TRAINA L'AGRICOLTURA BRESCIANA

Brescia
Produzione agricola*

2024
1.995
milioni €

23%
Produzione agricola
LOMBARDIA

3%
Produzione agricola
ITALIA

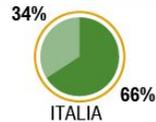
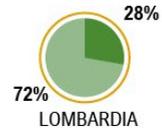


2023
1.996
milioni €

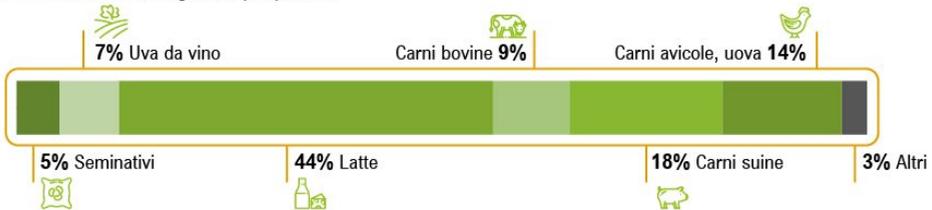
-0,1%
[variazione
2024/2023]

Specializzazione produttiva:
valore della produzione agricola 2024

■ Vegetale ■ Zootecnia



Brescia 2024
Produzione agricola* per prodotto



*Sola produzione di beni (esclusi servizi e attività accessorie).

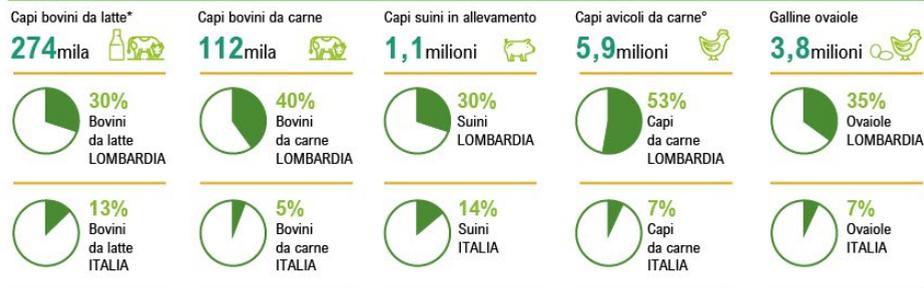
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat, BDN, Ismea, CCIAA Milano, CCIAA Brescia, CREFIS, CLAL, Regione Lombardia



CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2025

IL SETTORE ZOOTECNICO BRESCIANO GIOCA UN RUOLO DI PRIMO PIANO IN ITALIA

Brescia 2024

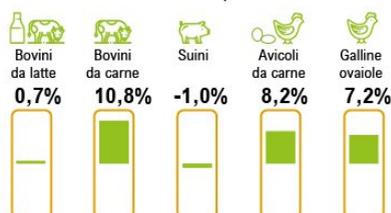


Brescia 2024



Brescia 2024

Variazione del numero di capi 2024/2023



*Capi in produzione *(Gallus Gallus e Tacchini)
Fonte: elaborazione Nomisma su dati BDN, GLAL, ISTAT



CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2025

LE PRODUZIONI AGRICOLE SONO FORTEMENTE INTEGRATE CON LA ZOOTECNIA



Brescia 2024

Superficie coltivata totale

185.338
ettari

133.128
ettari
Superficie
agricola
a seminativi*
72%



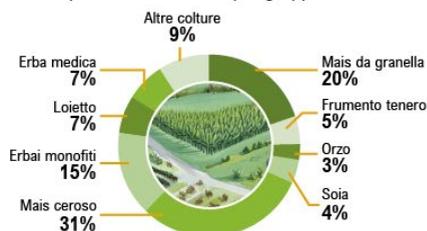
18%
Superficie
coltivata
LOMBARDIA

1%
Superficie
coltivata
ITALIA



Brescia 2024

Superficie a seminativi per gruppo culturale



Brescia 2024

■ Superficie LOMBARDIA
■ Superficie ITALIA



Mais ceroso



Mais da granella



Fumento tenero



Soia

Seminativi BRESCIA 2024	superficie (ha)	var.% 2024/2023	produzione (.000 tonn)	var.% 2024/2023
Mais Ceroso	41.579	2,9% ▲	24.947	2,9% ▲
Mais da granella	26.547	-1,8% ▼	2.985	-25,3% ▼
Fumento tenero	6.503	-15,2% ▼	339	-33,2% ▼
Fumento duro	1.120	5,6% ▲	57	-6,0% ▼
Orzo	3.687	-22,1% ▼	242	-25,2% ▼
Soia	4.899	2,1% ▲	183	-1,8% ▼

*Foraggere temporanee, cereali, industriali
Fonte: elaborazione Nomisma su dati ISTAT



CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2025

VINO, OLIO, POMODORO DA INDUSTRIA E ORTOFLORICOLE COMPLETANO L'OFFERTA



Brescia 2024
Superficie coltivata totale

185.338
ettari

12.710
ettari
Superficie agricola ortofrutta, vino e olio
7,0%



18%
Superficie coltivata
LOMBARDIA

1%
Superficie coltivata
ITALIA



Pomodoro da industria



+5,6%
[Variazione superficie 2024/2023]



Ortive protette



+10,0%
[Variazione superficie 2024/2023]



Floricoltura

Imprese LOMBARDIA



Imprese ITALIA



Brescia 2024
Uva da vino

Superficie LOMBARDIA



Superficie ITALIA



-0,4%
[Variazione superficie 2024/2023]



92%
Superficie bresciana produzione vini DOP

[Variazione produzione di uva 2024/2023]

+77,2%
Lugana DOC

-23,6%
Franciacorta DOCG



Brescia 2024
Olive da olio

Superficie LOMBARDIA



Superficie ITALIA



+0,0%
[Variazione superficie 2024/2023]

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, Regione Lombardia, Consorzi di Tutela Vino e Olio



CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2025

LE PRODUZIONI DI QUALITÀ SOSTENGONO L'OFFERTA AGRITURISTICA E IL TERRITORIO



Brescia 2023

929 milioni
Valore produzioni
agroalimentari
Dop Igp

Valore
LOMBARDIA



Valore
ITALIA



37%
Vino



+5,8%

[variazione 2023/2022]

Brescia 2024

Agriturismo

365

Numero
di agriturismi



21%

LOMBARDIA

1%
ITALIA

-0,5%

[variazione numero
agriturismi 2024/2023]

Brescia 2023

Posti letto

4.609

Numero
di posti letto



36%

LOMBARDIA

2%
ITALIA

+8,1%

[variazione numero
posti letto 2023/2022]

Fonte: elaborazione Nomisma su dati ISMEA, ISTAT e Regione Lombardia

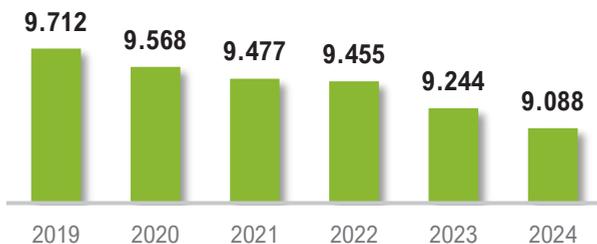
L'agricoltura bresciana e le condizioni di contesto

Tessuto produttivo	20
Occupazione	22
Credito	23
Valore produzione agricola	24
Costi di produzione e inflazione	27

DINAMICA DELLE IMPRESE 2024: IN LINEA CON IL TREND NAZIONALE E REGIONALE ANCHE LE AZIENDE AGRICOLE BRESCIANE CALANO, SEBBENE L'INTENSITÀ DELLA CONTRAZIONE SIA PIÙ BASSA

BRESCIA:

**NUMERO DI
IMPRESE
AGRICOLE
ATTIVE***



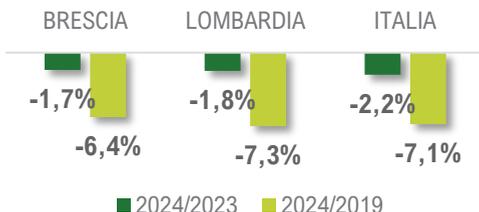
22%

Imprese agricole
LOMBARDIA

9%

Imprese totali
BRESCIA

**VARIAZIONE DEL
NUMERO DI
IMPRESE
AGRICOLE
ATTIVE***



BRESCIA:

**ADDETTI IN
AGRICOLTURA**



16.712

3%

Totale addetti
di tutti i settori
BRESCIA

TOP COMUNI

Per numero di imprese registrate

TOP COMUNI	N° IMPRESE
MONTICHIARI	326
BRESCIA	302
LONATO DEL GARDA	228
CHIARI	225
GHEDI	205

Nel 2024, la provincia di Brescia conta 9.088 imprese agricole attive, che costituiscono il 22% del totale regionale. Nel bresciano, considerati tutti i settori economici, circa il 9% delle imprese locali fanno riferimento all'agricoltura.

In linea con la fisiologica ristrutturazione del tessuto produttivo agricolo, prosegue la contrazione del numero di imprese sia a breve termine (-1,7%) che a medio termine (-6,4%). Tuttavia, la riduzione a Brescia è inferiore rispetto a quelle osservate a livello regionale e nazionale.

Le imprese agricole di Brescia occupano 16.712 persone nel 2024, pari a circa il 3% del totale degli addetti nella provincia.

*Iscritte al Registro delle imprese (escluse imprese con volume di affari inferiore a 7.000€), comprese pesca e acquacoltura

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Movimprese

SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA DELLE IMPRESE 2024:
LA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA PROVINCIALE SI FOCALIZZA SU ZOOTECNIA E SEMINATIVI. LA PRESENZA DI GIOVANI IMPRENDITORI È SIMILE A QUELLA NAZIONALE E REGIONALE

BRESCIA:

IMPRESE AGRICOLE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE PER SETTORE (2024)

SETTORE	N° IMPRESE TOTALI	VARIAZIONE 2024/2023	QUOTA SU TOTALE AGRICOLTURA (%)	INCIDENZA IMPRESE GIOVANILI (%)
COLTIVAZIONI	6.701	-2,5%	74%	6,1%
Foraggi	2.480	-4,5%	27%	4,1%
Seminativi	2.244	-2,4%	25%	5,4%
Vite	676	0,6%	7%	6,8%
Ortaggi	381	0,3%	4%	13,6%
Frutticole	295	-6,6%	3%	13,2%
Olivo	275	7,8%	3%	5,8%
Floricoltura	226	-3,0%	2%	5,3%
Altre colture	124	4,2%	1%	18,5%
ALLEVAMENTI	1.867	0,9%	21%	11,6%
Bovini da latte	779	-0,5%	9%	8,9%
Avicoli	201	-3,8%	2%	7,0%
Apicoltura	177	1,7%	2%	18,1%
Ovicapriini	171	1,8%	2%	22,2%
Suini	164	-0,6%	2%	6,7%
Bovini da carne	150	13,6%	2%	19,3%
Altri allevamenti	225	2,3%	2%	24,7%
ATTIVITA' DI SUPPORTO	286	-0,3%	3%	15,7%
SILVICOLTURA	137	3,8%	2%	19,0%
PESCA E ACQUACOLTURA	40	-2,4%	0,4%	10,0%
TOTALE AGRICOLTURA *	9.088	-1,7%	100%	7,7%

* Compreso 1% di settori non classificati

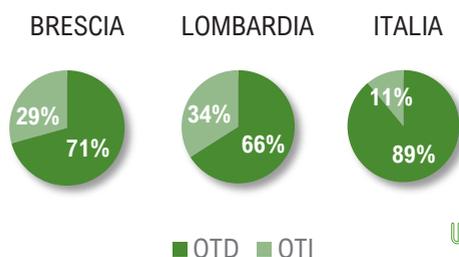


Nel 2024, le aziende agricole attive nel contesto produttivo di Brescia si focalizzano principalmente sulla coltivazione, che costituisce il 74% del totale. Tra queste, le colture foraggere e i seminativi emergono grazie alla robustezza del settore zootecnico locale. Anche se il numero di aziende zootecniche è inferiore rispetto a quelle che si dedicano alle coltivazioni vegetali, questo settore rappresenta il 21% del totale agricoltura, con una netta predominanza del latte vaccino (9%). I giovani imprenditori bresciani, di età inferiore ai 35 anni, incidono per il 7,7% sul totale, in linea con le medie regionali e nazionali.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Movimprese

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE AGRICOLA 2023: LA PROVINCIA EVIDENZIA UN'IMPORTANTE QUOTA DI CONTRATTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO ED UN CONSISTENTE CONTRIBUTO DI MANODOPERA STRANIERA

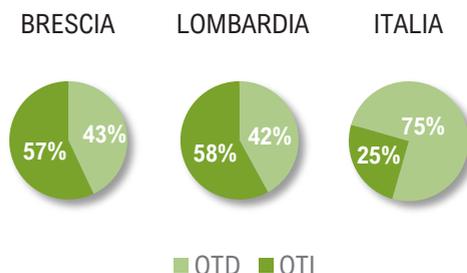
NUMERO DI ADDETTI PER TIPO DI CONTRATTO



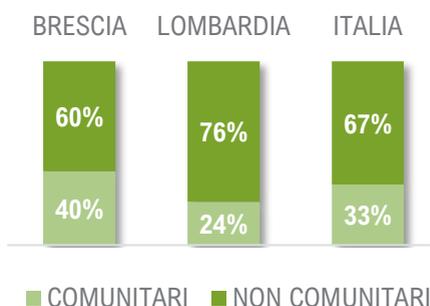
INCIDENZA ADDETTI STRANIERI SU TOTALE



GIORNATE LAVORATE PER TIPO DI CONTRATTO



ADDETTI STRANIERI PER PROVENIENZA



A Brescia, come nell'intera Lombardia, la specializzazione zootecnica dell'area consente un'offerta di lavoro continuativa nel corso dell'anno. Il ricorso alla manodopera a tempo indeterminato è perciò nettamente superiore rispetto al dato medio nazionale, sia in termini di numero di addetti che di giornate lavorate. Nel 2023, in particolare, nel bresciano il 29% degli addetti ha un contratto a tempo indeterminato, a fronte dell'11% registrato a livello nazionale, così come le giornate lavorate da OTI raggiungono il 57% contro il 25% dell'Italia.

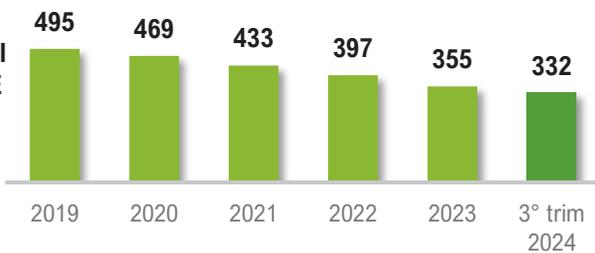
Sul fronte dell'impiego di lavoratori stranieri, nel 2023 Brescia si caratterizza per un elevato ricorso a manodopera proveniente da altri paesi, con una quota che raggiunge il 45%, segnando un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2022 e risultando superiore sia al dato nazionale che a quello regionale. Si registra, inoltre, una maggiore presenza di stranieri provenienti da paesi comunitari, pari al 40%, contro il 24% del dato regionale e il 33% di quello nazionale.

OTD: operai a tempo determinato, OTI: operai a tempo indeterminato

Fonte: elaborazione Nomisma su dati INPS

DINAMICA DEL CREDITO IN AGRICOLTURA 2024: I FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE CONTINUANO A RIDURSI E LA PROVINCIA DI BRESCIA MOSTRA UNA CONTRAZIONE PIÙ MARCATA RISPETTO A LOMBARDIA E ITALIA

BRESCIA:
TREND PRESTITI
BANCARI OLTRE
IL BREVE
TERMINE
EROGATI IN
AGRICOLTURA
(Mln €)



22%

Prestiti BT in
agricoltura
LOMBARDIA

4%

Prestiti BT in
agricoltura
ITALIA

Acquisto immobili
rurali
25%

Acquisto
macchine e
attrezzature
43%



Costruzioni
fabbricati non
residenziali
rurali
32%



Tasso non
agevolato
98%

Tasso
agevolato
2%

**VARIAZIONE PRESTITI BANCARI
OLTRE IL BREVE TERMINE
EROGATI IN AGRICOLTURA**

III trimestre 2024 su IV trim 2023

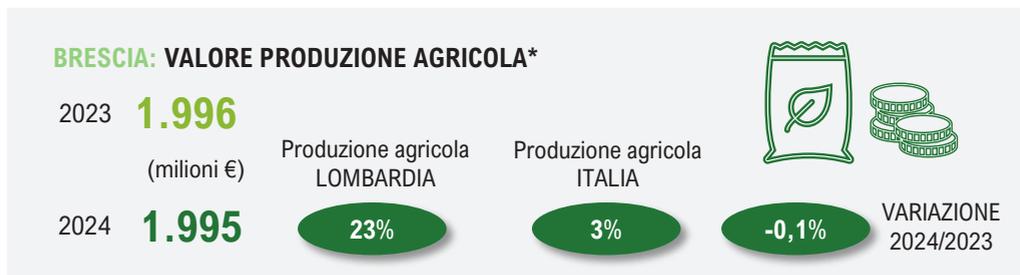


Nel 3° trimestre 2024, nella provincia di Brescia, i prestiti a breve termine erogati al settore agricolo ammontano a circa 332 milioni di euro, rappresentando il 4% del totale nazionale e il 22% di quelli concessi in Lombardia. La quasi totalità di questi finanziamenti (98%) è erogata a tasso non agevolato, in linea con le medie regionali e nazionali. Le principali destinazioni dei prestiti sono l'acquisto di macchinari e attrezzature (43%), seguite dalla costruzione di fabbricati rurali non residenziali (32%) e dall'acquisto di immobili rurali (25%).

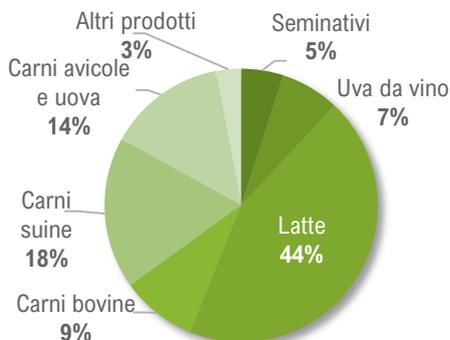
Il valore dei prestiti continua a diminuire, registrando a Brescia una contrazione (-6,5% nel 2024 rispetto al 2023) più marcata rispetto ai dati nazionali e regionali. In generale quindi permane una maggiore prudenza nella richiesta di finanziamenti da parte delle imprese agricole, influenzata sia dalla politica restrittiva delle banche nell'erogazione del credito sia dai tassi di interesse ancora elevati.

Fonte: elaborazione Nomisma su Banca d'Italia Erogati da Banche e Cassa depositi e prestiti (esclusi Pronti contro termine e sofferenze).

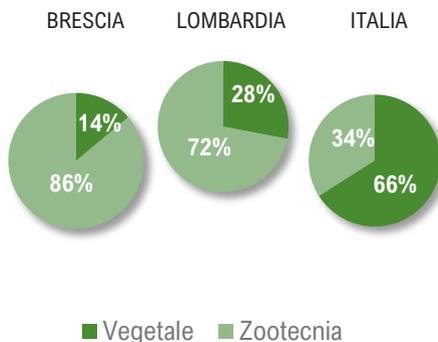
DINAMICA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA 2024: BRESCIA FORNISCE UN SIGNIFICATIVO CONTRIBUTO AL VALORE AGRICOLA REGIONALE, CON IL SETTORE ZOOTECNICO PRINCIPALE MOTORE NELLA GENERAZIONE DI RICCHEZZA



BRESCIA: PRODUZIONE AGRICOLA* PER PRODOTTO



SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA valore della produzione agricola 2024



Il valore della produzione di prodotti agricoli vegetali e zootecnici a Brescia è pari nel 2024 a 1.995 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto al 2023 (-0,1%), per effetto di un ridimensionamento delle produzioni e soprattutto del calo dei prezzi all'impresa agricola. Si conferma l'incidenza sul totale nazionale (3%), mentre sale di un punto percentuale quella sul totale Lombardia (23%).

La forte specializzazione zootecnica della provincia fa prevalente riferimento al latte, che da solo rappresenta il 44% della PLV bresciana. Altre produzioni significative sono le carni suine (18%) e le carni avicole e le uova (14%), seguite dalle carni bovine. Fra le produzioni vegetali si segnalano invece l'uva da vino (7%) e poi i seminativi.

Questa specializzazione emerge sia rispetto al totale Italia, che nel confronto con la regione Lombardia. Infatti, l'86% del valore della produzione bresciana è attribuibile al settore zootecnico, rispetto al 28% della Lombardia e soprattutto al 34% a livello nazionale.

* Comprende la sola produzione di beni (esclusi servizi annessi e attività accessorie)

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat, BDN, Ismea, CCIAA Milano, CCIAA Brescia, CREFIS, CLAL

**DINAMICA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA 2024:
NEL 2024 CONDIZIONI CLIMATICHE AVVERSE E CALO DEI PREZZI
PORTANO A UNA CONTRAZIONE DEL VALORE GENERATO,
SOPRATTUTTO PER LE PRODUZIONI VEGETALI**

BRESCIA: VALORE PRODUZIONE AGRICOLA* PER PRODOTTO

PRODOTTI 2024	Prezzo unitario (€/q.le)			Valore complessivo (Mln €)			
	2023	2024	Var.% 2024/2023	2023	2024	Var.% 2024/2023	Quota su totale
Frumento tenero (a)	26,30	23,50	-10,6%	13	8	-40,3%	0,4%
Frumento duro (a)	37,90	31,00	-18,2%	2	2	-23,1%	0,1%
Orzo (a)	21,60	21,00	-2,8%	7	5	-27,3%	0,3%
Mais da granella (a)	26,70	23,30	-12,7%	107	70	-34,8%	3,5%
Sorgo (a)	25,50	21,30	-16,5%	0	0	-32,6%	0,0%
Colza (c)	41,04	44,29	7,9%	0	1	85,2%	0,0%
Soia (a)	49,40	45,80	-7,3%	9	8	-8,9%	0,4%
Uva da vino (b)	185,17	192,40	3,9%	118	137	16,1%	6,9%
Olive da Olio (b)	125,00	115,00	-8,0%	3	5	86,8%	0,2%
Pomodoro (c)	18,00	16,00	-11,1%	8	7	-13,9%	0,3%
Ortofrutta (c)	NR	NR	-	35	40	16,0%	2,0%
PRODUZIONE VEGETALE				303	283	-6,6%	14,2%
Vacche da latte (d)	51,34	51,34	0,0%	868	887	2,1%	44,4%
Bovini da carne (c)	315,00	306,00	-2,9%	162	185	14,6%	9,3%
Suini (c)	219,00	211,00	-3,7%	371	352	-4,9%	17,7%
Avicoli da carne (e)	141,88	141,00	-0,6%	163	170	4,6%	8,5%
Uova (e)	201,71	170,28	-15,6%	130	118	-9,5%	5,9%
PRODUZIONE ZOOTECNICA				1.693	1.712	1,1%	85,8%
TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA*				1.996	1.995	-0,1%	100,0%

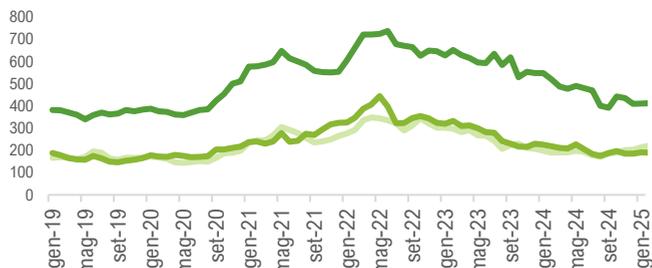
- (a) Prezzi CCIAA Milano
- (b) Prezzi CCIAA Brescia
- (c) Prezzi ISMEA
- (d) Prezzo latte crudo alla stalla Lombardia CLAL
- (e) Prezzi CREFIS

* Comprende la sola produzione di beni (esclusi servizi annessi e attività accessorie)

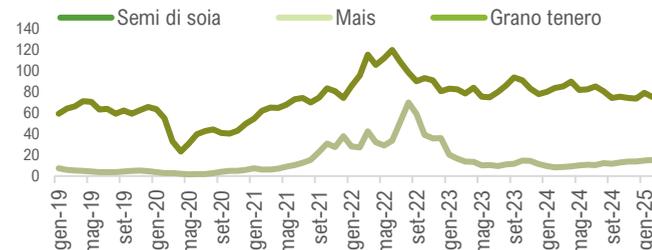
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat, BDN, Ismea, CCIAA Milano, CCIAA Brescia, CREFIS, CLAL

TREND INTERNAZIONALE DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME 2024: NEL 2024 CONTINUA IL CALO DELLE QUOTAZIONI DELLE COMMODITY AGRICOLE E DEI I PREZZI DI ENERGETICI E FERTILIZZANTI AD ECCEZIONE DELL'UREA CHE RIPRENDE A CRESCERE

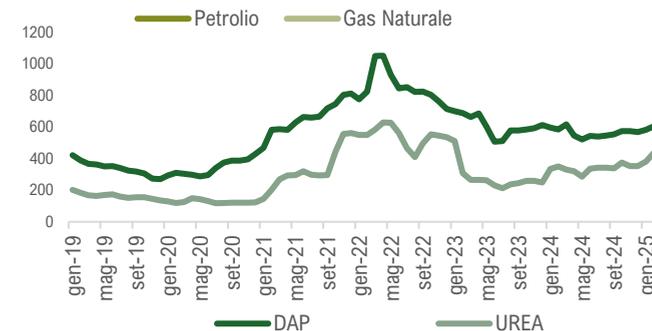
**PREZZI INTERNAZIONALI
DI MAIS, GRANO
TENERO, SOIA**
(2019-2025, \$/TON)



**PREZZI INTERNAZIONALI
DI PETROLIO E GAS**
(2019-2025, \$/TON)



**PREZZI INTERNAZIONALI
DI UREA E DIAMMONIO
FOSFATO**
(2019-2025, \$/tonn)



Il 2024 è stato segnato da una contrazione dei prezzi delle commodity agricole, che, seguendo la tendenza al ribasso iniziata l'anno precedente, hanno chiuso l'annata con cali significativi: soia -23%, mais -25% e grano tenero -26% rispetto al 2023.

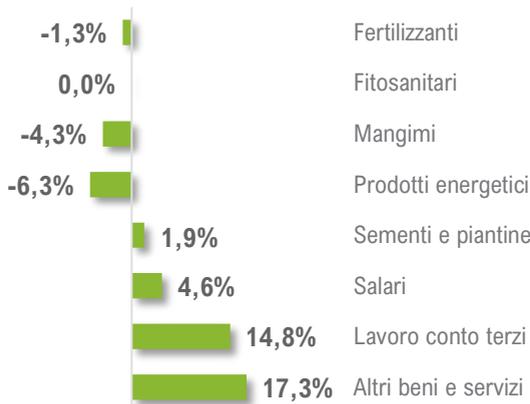
Anche per i prodotti energetici si conferma la riduzione dei prezzi già osservata nel 2023, dopo il picco registrato nel 2022, con il petrolio in calo del -2% e il gas del -16%. Tuttavia, è importante sottolineare che, mentre il prezzo del gas mostra un andamento in crescita a partire dalla metà del 2024, il petrolio segue una tendenza opposta.

Per quanto riguarda i fertilizzanti, si registrano dinamiche in controtendenza per Diammonio Fosfato e Urea, con variazioni rispetto al 2023 rispettivamente del -7% e del +23%.

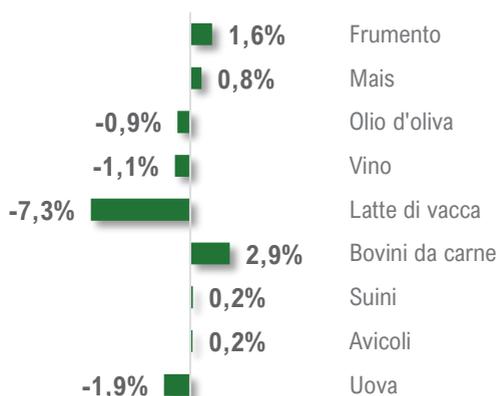
Fonte: elaborazione Nomisma su dati World Bank e FMI

DINAMICA DEI COSTI DI PRODUZIONE 2024:
GRAZIE ALLA RIDUZIONE DEI PREZZI DI COMMODITY E INPUT,
ALCUNI SETTORI HANNO REGISTRATO UN CALO DEI COSTI DI
PRODUZIONE, CON VANTAGGI PIÙ EVIDENTI PER IL LATTE VACCINO

VARIAZIONE DEGLI INDICI DEI COSTI DI PRODUZIONE PER VOCE DI SPESA
 (Dic. 2024/Dic. 2023)



VARIAZIONE DEGLI INDICI DEI COSTI DI PRODUZIONE PER PRODOTTO
 (Dic. 2024/Dic. 2023)



BRESCIA: LAVORO (€)	2023	2024	VAR. % 2024/2023
Salario operai agricoli II° livello (ex Specializzati) 2/3 scatti	27.202	27.448	0,9%
Contributi lavoratori autonomi	5.406	5.503	1,8%

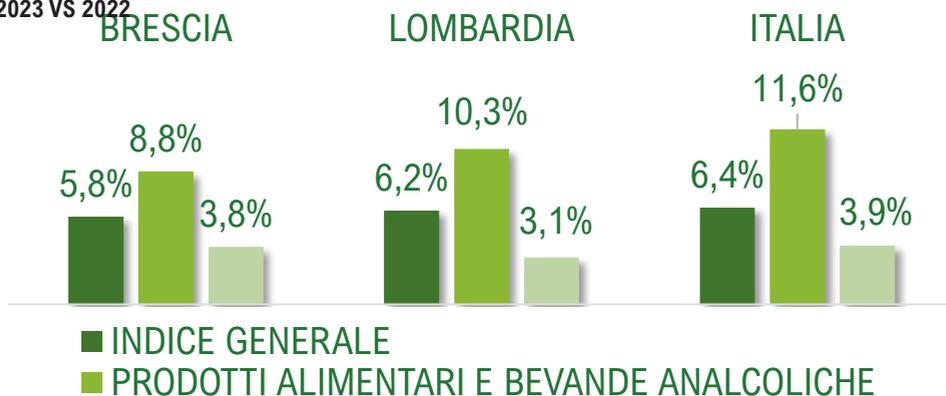
Tra dicembre 2023 e dicembre 2024 si osserva in Italia una riduzione delle quotazioni degli input e delle materie prime di consumo, con cali più marcati per i prodotti energetici (-6,3%) e i mangimi (-4,3%), seguiti dai fertilizzanti (-1,3%). I costi per i fitofarmaci restano invece invariati (0,0%), mentre si registra un lieve aumento per sementi e piantine (+1,9%). L'incremento diventa più significativo per le componenti legate alla manodopera e ai servizi: i salari crescono del 4,6%, il lavoro conto terzi del 14,8% e la categoria "altri beni e servizi" del 17,3%.

Solo alcuni settori registrano di un calo complessivo dei costi di produzione. I maggiori benefici vanno a vantaggio del latte vaccino, con un decremento pari al -7,3% rispetto a dicembre 2023. Seguono le uova (-1,9%), il vino (-1,1%) e l'olio d'oliva (-0,9%). Per gli altri settori nel 2024 prosegue, anche se debolmente, la crescita dei costi di produzione.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Ismea e Confagricoltura Brescia

TREND DELL'INFLAZIONE 2024:
NEL 2024 L'INFLAZIONE RITORNA A LIVELLI PRE-PANDEMICI SIA A LIVELLO NAZIONALE CHE NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO
2023 VS 2022



VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO
2024 VS 2023



Nel 2024, gli effetti della politiche monetarie restrittive e i cambiamenti delle dinamiche economiche hanno portato ad un rallentamento del fenomeno inflattivo, dopo i picchi del 2022-2023. Tuttavia alimentari e bevande crescono ancora più dell'indice generale dei prezzi al consumo.

In provincia di Brescia, così come nella regione Lombardia, anche nel 2024 l'inflazione generale e quella di prodotti alimentari e bevande è più contenuta rispetto al dato medio nazionale.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

Il trend dei settori agricoli

Latte	30
Bovini da carne	32
Suini	34
Avicoli	35
Altri allevamenti	36
Seminativi	38
Viticoltura	41
Olivicoltura	43
Ortofrutta e floricolo	44
Prodotti di qualità	47
Agriturismo	51

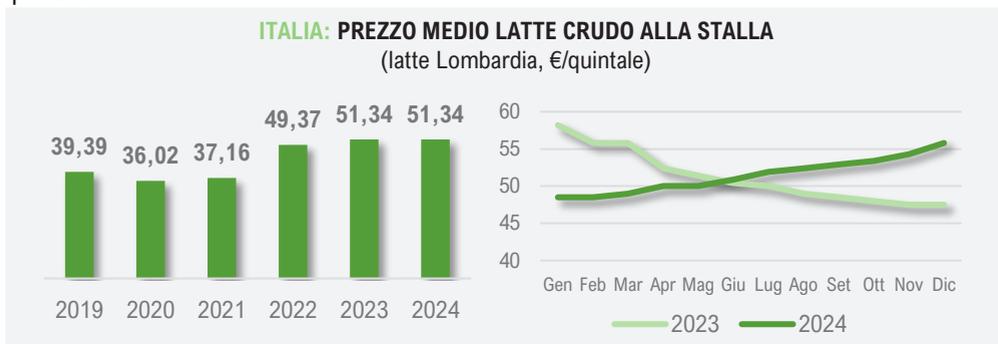


TREND NAZIONALE DEL LATTE 2024:

UNA DOMANDA INTERNAZIONALE VIVACE E LA TENUTA NEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME SOSTENGONO IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Nel 2024, le consegne di latte vaccino in Italia hanno toccato i 131,3 milioni di quintali, con un incremento rispetto all'anno precedente del +1,6%. Nonostante le difficoltà legate al clima, in particolare durante i mesi estivi, la produzione di latte in Italia ha registrato una crescita. La tendenza positiva è stata interrotta solo nel mese di agosto, a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli: da un lato il caldo che ha ridotto le rese in stalla, dall'altro le abbondanti piogge che hanno danneggiato i raccolti foraggeri.

Il prezzo medio del latte crudo alla stalla si attesta nel 2024 a 51,34 € al quintale, confermando i valori del 2023 e mostrando un notevole aumento rispetto al 2021 (37,16 €/q.le). Tuttavia, l'andamento è stato opposto rispetto all'anno precedente, in cui si era registrato un calo progressivo. Dopo un periodo di stabilità nella prima metà del 2024, nell'estate i prezzi corrisposti agli allevatori italiani hanno iniziato a salire, grazie a condizioni favorevoli per i principali formaggi DOP, raggiungendo a dicembre un picco di 55,77 €/quintale.



A supportare il settore sono stati anche i listini delle materie prime per l'alimentazione del bestiame, che nel 2024 si sono stabilizzati su valori decisamente inferiori rispetto al 2023.

Sul fronte consumi, il 2024 registra una leggera diminuzione della spesa per i prodotti lattiero-caseari (-0,5%). All'interno di questo comparto, si osservano prezzi medi in calo per tutti i prodotti, tranne che per i formaggi duri che beneficiano delle buone condizioni della domanda internazionale. Il Grana Padano, ad esempio, ha registrato un prezzo medio 2024 per la stagionatura 9 mesi pari a 9,73 €/kg, con un aumento del 9,3% rispetto al 2023. Una tendenza simile si riscontra anche per il Parmigiano Reggiano, che per la stagionatura di 12 mesi raggiunge i 10,96 €/kg, con un incremento dell'8,3% rispetto all'anno precedente.

Anche gli scambi commerciali nel 2024 sono rimasti vivaci, grazie alla forte domanda dei principali partner commerciali, sebbene per il 2025 vi siano forti incertezze legate ai dazi USA. Sul fronte delle esportazioni, accanto al contributo dei formaggi DOP - Grana Padano e Parmigiano Reggiano - cresce anche quello dei formaggi freschi e dei latticini.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati CLAL e Ismea

DINAMICA LATTE BRESCIA 2024: BRESCIA CONFERMA LA SUA LEADERSHIP REGIONALE E NAZIONALE NELLA PRODUZIONE DI LATTE, IN CRESCITA ANCHE NEL 2024

BRESCIA:
**CAPI BOVINI
DA LATTE*** **274** MILA

30%

Bovini da latte
LOMBARDIA

13%

Bovini da latte
ITALIA

* Capi in produzione

BRESCIA:
**ALLEVAMENTI
DA LATTE*** **1.098**

BRESCIA:
**CONSEGNE DI
LATTE VACCINO** **17,3** MLN Q.LI

28%

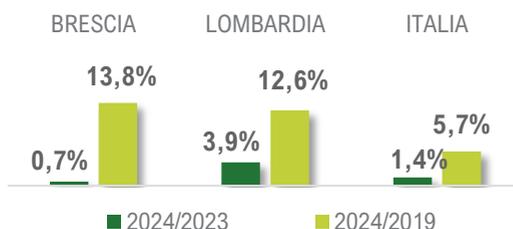
Latte
LOMBARDIA

13%

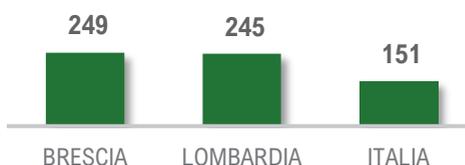
Latte
ITALIA



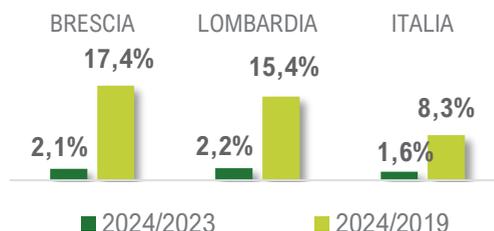
VARIAZIONE DEL NUMERO DI CAPI DA LATTE*



DIMENSIONI MEDIE (CAPI/AZIENDA)



VARIAZIONE DELLE CONSEGNE DI LATTE VACCINO



In provincia di Brescia, nel 2024 sono censite dalla BDN 273.883 vacche da latte in produzione, che fanno riferimento a 1.098 allevamenti, in riduzione del -0,4% rispetto al 2023. L'elevata specializzazione è direttamente collegata alle dimensioni medie degli allevamenti bresciani (249 capi per azienda) superiori sia alla media regionale che a quella nazionale

Nel 2024, la produzione di latte nel bresciano ha raggiunto i 17,3 milioni di quintali, segnando un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente. Questo trend è in linea con l'andamento delle regione Lombardia e superiore rispetto alla dinamica nazionale.

La provincia conferma un ruolo di primo rilievo in Italia, contribuendo per il 28% alla produzione di latte regionale e per il 13% a quella nazionale.

Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2024 e CLAL



TREND NAZIONALE CARNI 2024:

LE CARNI MOSTRANO SEGNALI DI RIPRESA, SEBBENE PROSEGUA LA FLESSIONE DELLE VENDITE DOMESTICHE, SOLO PARZIALMENTE COMPENSATE DALL'EXPORT DI SALUMI

Il settore globale delle carni sta vivendo un periodo di grandi cambiamenti, determinati da vari fattori come la sicurezza sanitaria, le politiche commerciali, l'evoluzione dei consumi e gli effetti dei cambiamenti climatici. In Italia, le diverse filiere mostrano specifiche tendenze.

Riguardo ai suini, nel corso del 2024 la PSA si è progressivamente diffusa in Italia con gli ultimi focolai in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna. Pur a fronte della definizione di una strategia di contrasto sull'intero territorio nazionale, restano forti le incertezze per il settore, con conseguenti restrizioni commerciali e la necessità di adottare stringenti misure di biosicurezza. Anche sul fronte dei costi di produzione, nonostante una leggera riduzione dei prezzi dei mangimi, i livelli rimangono elevati, influenzando negativamente la redditività degli allevamenti, che scontano, inoltre, una contrazione dei prezzi di vendita dei capi alla macellazione. Nonostante questo scenario, la produzione suinicola mostra segnali di recupero, con un incremento delle macellazioni.

Il miglioramento del rapporto tra i prezzi e i costi ha favorito anche il settore delle carni bovine, che registra una ripresa nella produzione e un miglioramento della redditività. In netta ripresa le importazioni di bovini vivi da allevamento, prevalentemente *brouards* maschi provenienti dalla Francia, dopo il temporaneo blocco delle movimentazioni del 2023 per l'emergenza sanitaria legata alla Blue Tongue. Anche in questo caso le macellazioni riprendono, e a un ritmo più sostenuto di quello dei suini.

La filiera avicola prosegue la sua crescita, lasciando alle spalle la crisi dell'aviarina. Anche per il 2024, come per il 2023, le macellazioni registrano un incremento, che tuttavia si traduce anche in una contrazione dei prezzi medi alla macellazione. Il calo dei prezzi è particolarmente sensibile nel caso delle uova ed inverte la tendenza in aumento dello scorso anno.

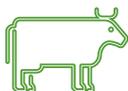
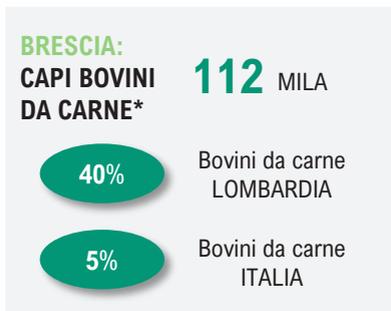
Riguardo ai consumi interni, anche per effetto dei prezzi elevati dell'ultimo anno e di una crescente attenzione verso tematiche etiche e ambientali, il settore delle carni continua a soffrire di una contrazione degli acquisti. Nel 2024, i volumi di tutte le tipologie di carne sono in calo, inclusi i salumi, con la sola eccezione delle carni avicole, sostenute dalla diminuzione dei prezzi medi.

Segnali positivi provengono fortunatamente dal mercato estero e in particolare dai salumi che rappresentano la principale voce dell'export italiano. I prodotti Made in Italy proseguono il trend di crescita, con salsicce, salami stagionati, prosciutti cotti e altre tipologie che hanno mantenuto una crescita costante, mentre i prosciutti con e senza osso mostrano andamenti più altalenanti.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Ismea

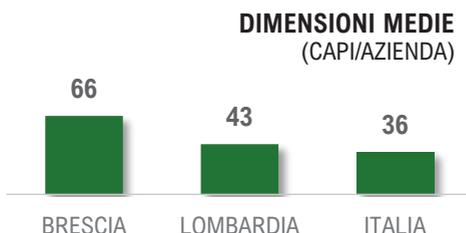
DINAMICA BOVINI DA CARNE BRESCIA 2024:

I CAPI DA CARNE RIPRENDONO A CRESCERE A RITMI PIÙ SOSTENUTI, GRAZIE ALLA FORTE SPECIALIZZAZIONE NELLA PRODUZIONE DI VITELLI A CARNE BIANCA



BRESCIA:
ALLEVAMENTI DA CARNE* **1.682**

*Vitelli a carne bianca, vitelloni e vacche nutrici

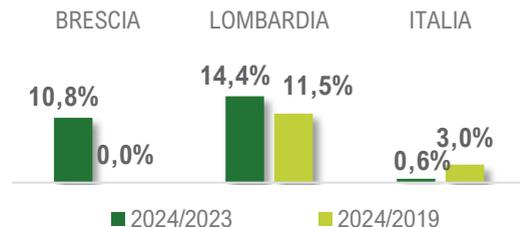


INCIDENZA VITELLI A CARNE BIANCA*



*vitelli a carne bianca su totale capi da carne

VARIAZIONE DEL NUMERO DI CAPI DA CARNE



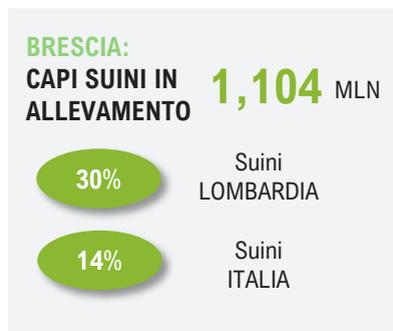
Nel 2024 l'allevamento bresciano conta 112 mila capi bovini da carne, rappresentando il 40% dei capi a livello regionale e il 5% a livello nazionale. Gli allevamenti da carne sono 1.682 e si contraddistinguono, come nel 2023, per una maggiore dimensione aziendale rispetto al dato regionale e nazionale.

Allo stesso modo permane la forte specializzazione nella produzione di vitelli a carne bianca, che incidono per più di due terzi dei capi allevati in provincia, nettamente superiore alla specializzazione lombarda (53% dei capi) e nazionale (13%).

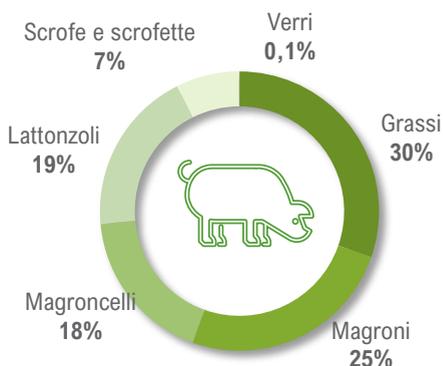
Rispetto all'anno passato Brescia si contraddistingue anche per la crescita del 10,8% dei capi, riallineandosi all'incremento della regione Lombardia, su cui mostra un ritardo nel medio periodo 2019-2024.

Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2024

DINAMICA SUINI BRESCIA 2024: NEL 2024 LA CRISI NEL SETTORE SUINICOLO SI ATTENUA, CON IL BRESCIANO CHE EVIDENZIA UNA MAGGIORE RESILIENZA RISPETTO A LOMBARDIA ED ITALIA

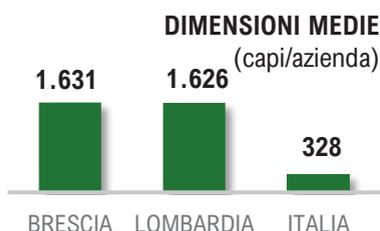
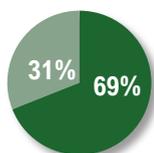


BRESCIA: CAPI SUINI IN ALLEVAMENTO

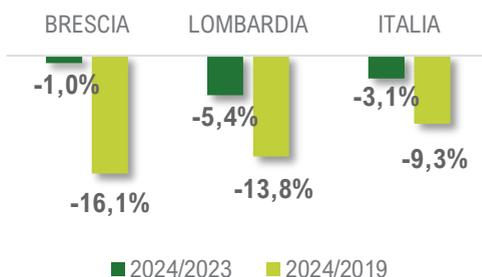


BRESCIA: ALLEVAMENTI SUINI

■ Ingrasso
■ Riproduzione



VARIAZIONE DEL NUMERO DI CAPI SUINI



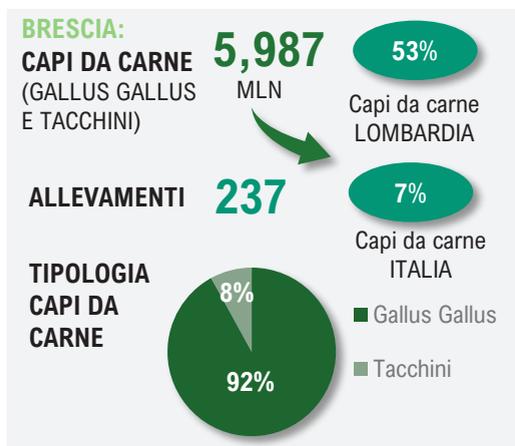
Nel 2024, in provincia di Brescia si contano 1,104 milioni di suini, il 30% della Lombardia e il 14% del totale nazionale. Gli allevamenti ammontano a 677, con dimensioni medie elevate e in linea con il dato regionale e con una presenza sia di unità produttive specializzate nella riproduzione che nell'ingrasso.

I segnali di crisi sono ancora presenti: si segnala una contrazione del numero di allevamenti (-4,6%) e del numero di capi allevati (-1,0%) rispetto all'anno passato. Tuttavia le tendenza negativa è nettamente più attenuata rispetto a quanto si registra a livello regionale e nazionale.

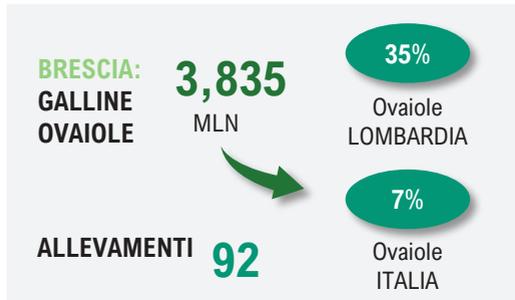
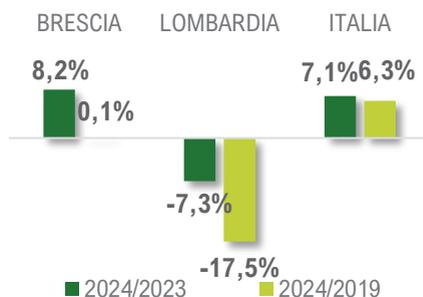
Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2024

DINAMICA AVICOLI BRESCIA 2024:

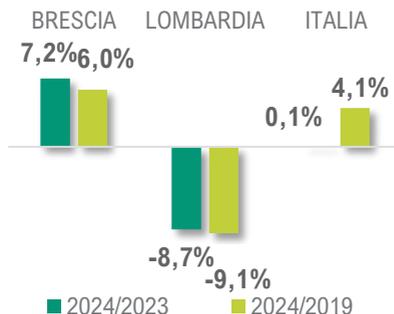
IL SETTORE AVICOLO BRESCIANO, SIA PER LA PRODUZIONE DI CARNE CHE DI UOVA, STA EVIDENZIANDO SEGNALI DI RIPRESA, NONOSTANTE LA CONTRAZIONE A LIVELLO REGIONALE



VARIAZIONE DEI CAPI: CAPI DA CARNE



VARIAZIONE DEI CAPI: GALLINE OVAIOLE



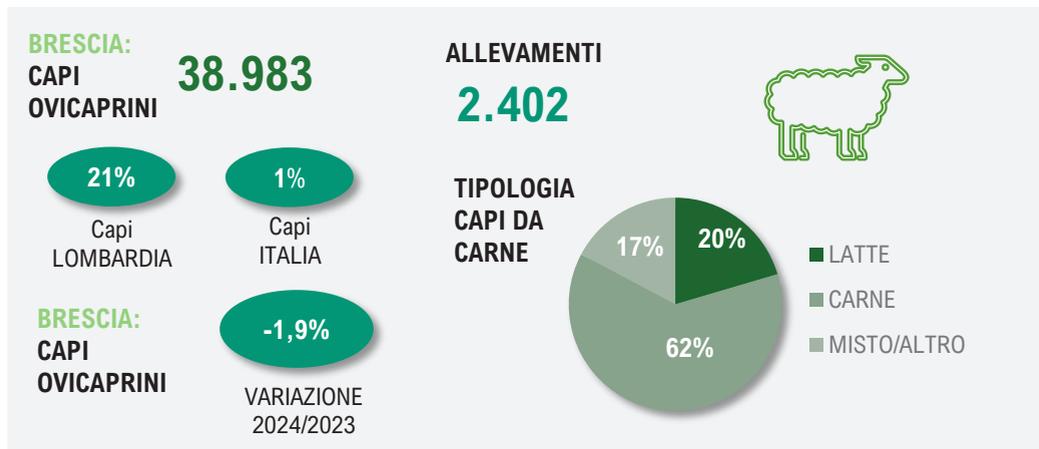
Nel 2024, la provincia di Brescia conta quasi 10,4 milioni di avicoli e circa 360 allevamenti (compresa riproduzione). I capi destinati alla carne superano i 5,9 milioni, con il 53% del totale lombardo e il 7% di quello nazionale. Le galline ovaiole, invece, ammontano ad oltre 3,8 milioni, il 35% della Lombardia e il 7% a livello nazionale.

Il settore bresciano, in ripresa dopo l'influenza aviaria, mostra una crescita per entrambi i tipi di produzione, diversamente da quanto avviene a livello regionale. Per il comparto della carne si registra un incremento dell'8,2% rispetto al 2023 e stabilità rispetto al 2019. Per la produzione di uova, invece, si osserva un aumento del 7,2% rispetto al 2023 e del 6,0% rispetto al 2019.

Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2024

DINAMICA ALTRI ALLEVAMENTI 2024:

BRESCIA GIOCA UN RUOLO SIGNIFICATIVO NELLA CUNICOLTURA LOMBARDA, MA STA VIVENDO UN RILEVANTE CALO, MENTRE L'ALLEVAMENTO OVICAPRINO MOSTRA UNA MIGLIORE TENUTA



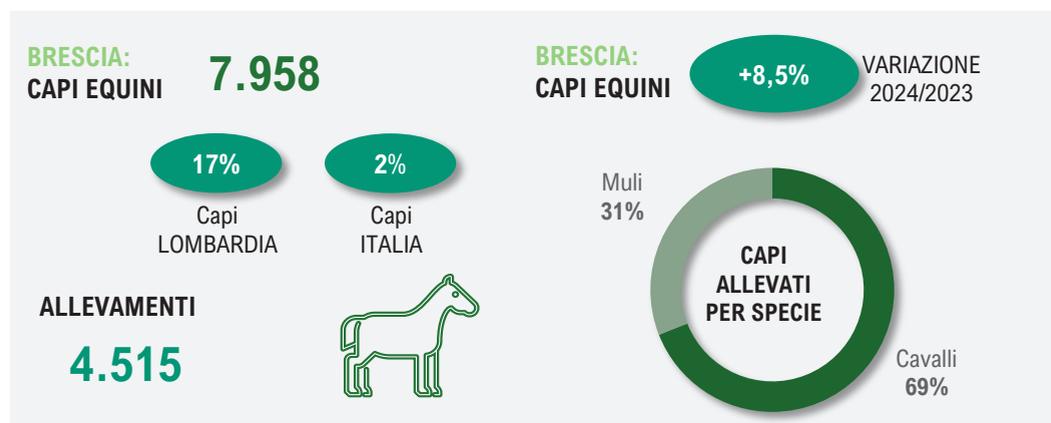
La vocazione zootecnica della provincia di Brescia emerge anche nella presenza di allevamenti specializzati in altre specie.

Con il 21% dei capi allevati in Lombardia la provincia conta, infatti, 38.983 capi ovicaprini, che, sebbene in riduzione dell'1,9% rispetto al 2023, incidono per circa un quinto sui capi allevati in Lombardia. L'allevamento è praticato da 2.402 aziende, principalmente dedicate alla produzione di carne (62%), mentre il 20% ed il 17% dei capi sono destinati rispettivamente alla produzione di latte e mista.

Nel settore cunicolo, Brescia, con 33 allevamenti e 709 mila capi nel 2024, conferma il suo ruolo rilevante in regione – 54% dei capi lombardi – e nazionale. Tuttavia su scala nazionale l'allevamento cunicolo è da anni in contrazione per un progressivo calo delle dimensioni del mercato e questo fenomeno non risparmia il Bresciano che nel 2024 perde in consistenza dei capi il -9,8% rispetto al 2023.

Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2024 e CLAL

**DINAMICA ALTRI ALLEVAMENTI BRESCIA 2024:
NELL'ALLEVAMENTO EQUINO CRESCONO I CAPI ALLEVATI,
MENTRE IL SETTORE ITTICO CONFERMA LE SUE DIMENSIONI
PROVINCIALI E IL SUO RILEVANTE CONTRIBUTO REGIONALE**



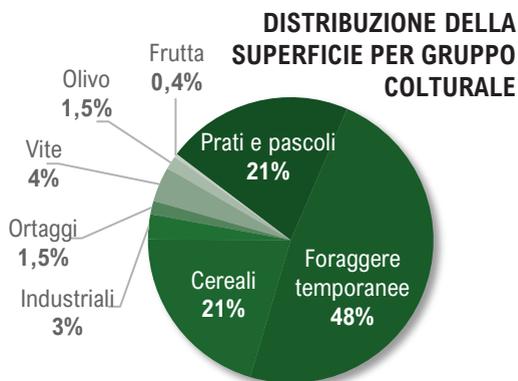
Nel 2024, la provincia di Brescia ospita 7.958 capi equini, di cui il 69% cavalli, distribuiti in 4.515 allevamenti. Il numero di equini continua a crescere, registrando un aumento dell'8,5% rispetto al 2023 e rappresentando il 17% del totale lombardo.

Un altro settore rilevante è il settore ittico, che nel 2024 conta 40 imprese di pesca in acque dolci e acquacoltura iscritte al Registro delle imprese. Il numero di allevamenti di acquacoltura resta stabile rispetto allo scorso anno, con 25 impianti d'allevamento ad alto valore aggiunto, che costituiscono il 31% del totale lombardo. Anche nel 2024 prevale l'attività di produzione da ingrasso (76%), mentre una parte minore è destinata alla riproduzione (24%).

Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2024 e Movimprese

DINAMICA PRODUZIONI VEGETALI BRESCIA 2024:

LA VOCAZIONE ZOOTECNICA DELL'AREA SI RIFLETTE ANCHE NELLE PRODUZIONI VEGETALI, CON UN ROBUSTO COMPARTO FORAGGERO A CUI SI AFFIANCANO CEREALI, VITE, OLIVO E ORTICOLTURA



BRESCIA: SUPERFICI DELLE PRODUZIONI VEGETALI E TREND

GRUPPI CULTURALI 2024	SUPERFICIE (HA)	VAR.% 2024/2023	VAR.% 2024/2019
Prati e pascoli	39.500	5,3%	-6,5%
Foraggere temporanee	89.646	2,5%	7,2%
Cereali	38.188	-6,5%	-10,4%
Industriali	5.294	4,2%	28,6%
Ortaggi*	2.712	10,3%	10,5%
Vite	7.350	-0,4%	-4,4%
Olivo	1.945	0,0%	-2,8%
Frutta	703	-12,2%	nd
TOTALE SUPERFICIE PROVINCIALE	185.338	1,0%	0,1%

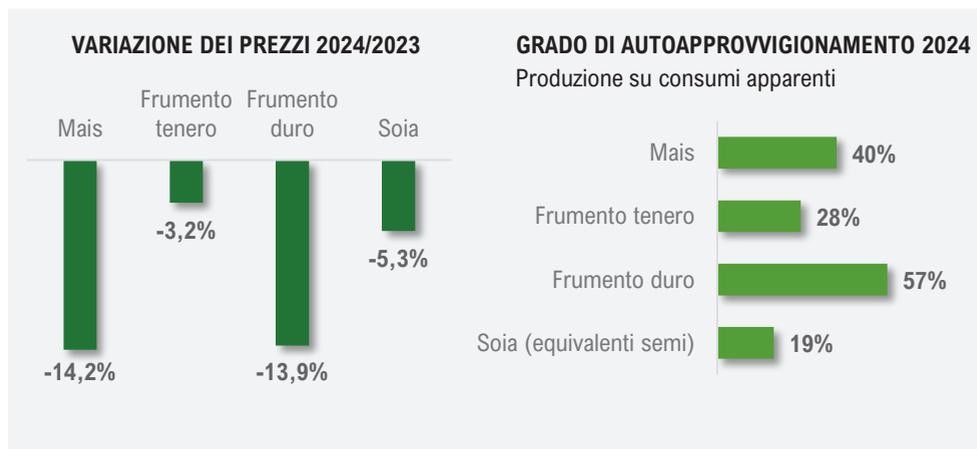
Nel 2024, la superficie agricola nella provincia di Brescia supera i 185 mila ettari, pari al 18% dell'area agricola della Lombardia e all'1% di quella nazionale. Le produzioni vegetali sono principalmente concentrate nei settori foraggero, cerealicolo e delle coltivazioni industriali, che insieme rappresentano il 73% del totale, seguiti da prati e pascoli (21%), colture permanenti e ortaggi.

Rispetto all'anno precedente, nel 2024 si registra un incremento della superficie coltivata a Brescia del +1,0%, che resta stabile rispetto al 2019. Le maggiori diminuzioni nell'ultimo anno si osservano nel settore cerealicolo (-6,5%), mentre si evidenziano significativi aumenti nel comparto ortivo (+10,3%, supportato da ortaggi a foglia, zucchine, patate e pomodori) e nelle coltivazioni industriali (+4,2%).

*Comprese colture protette

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

TREND NAZIONALE SEMINATIVI 2024:
L'ANDAMENTO CLIMATICO RIDUCE LE RESE DEI CEREALI
E NONOSTANTE L'INCREMENTO DELLE SUPERFICI DEDICATE
ALLA SOIA, L'AUTOSUFFICIENZA NAZIONALE DI TUTTI
I SEMINATIVI CALA SIGNIFICATIVAMENTE



Nel 2024 è proseguita la contrazione delle quotazioni nazionali dei cereali, con cali più marcati per mais e frumento duro.

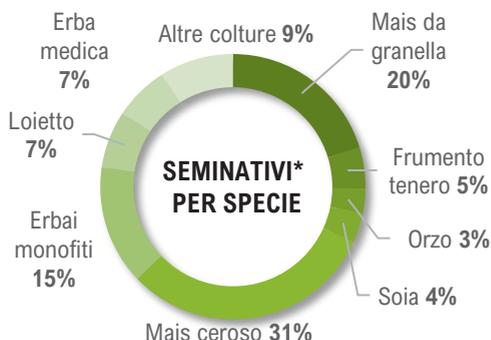
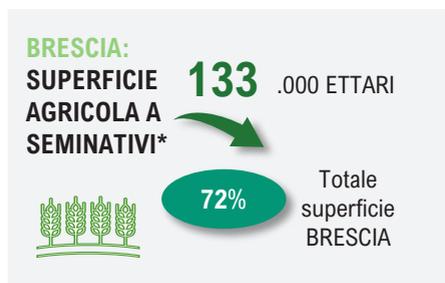
La produzione di mais da granella italiana evidenzia una stabilità nelle superfici investite dello 0,6% rispetto all'anno precedente, mentre il calo produttivo è stato nettamente più sensibile (-7,6%). Nel 2024 si sono, infatti, verificate condizioni metereologiche avverse sia in fase di semina, con ritardi sensibili soprattutto in Pianura Padana, che al termine del ciclo con rilevanti problematiche sanitarie dovute alle temperature elevate (*aspergillus*, piralide e *fusarium*). Gli effetti sono stati meno marcati nel caso del mais ceroso, che a livello nazionale ha consolidato le superfici (+1,5%) ed ha perso meno sul fronte della produzione (-1,0%). Conseguentemente il grado di autoapprovvigionamento nazionale è ridisceso a valori critici del 40%, come nel 2022.

Il frumento tenero ha ceduto soprattutto in termini di superfici (-13,0%) e conseguentemente anche in termini di produttivi (-15,7%). In queste condizioni, sebbene gli aspetti qualitativi del prodotto siano stati preservati, l'autosufficienza italiana è scesa ad appena il 28%, valore più basso registratosi negli ultimi anni.

Crescono invece gli investimenti in soia (+8,4%), che tuttavia si riflettono solo in minima parte sulla produzione (+2,7%), confermando un grado di autoapprovvigionamento ancora molto contenuto (19%).

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat e Ismea

DINAMICA COLTURE ERBACEE BRESCIA 2024: I SEMINATIVI SUBISCONO GLI EFFETTI DEL CLIMA SFAVOREVOLE CHE HA CARATTERIZZATO L'ANNATA AGRICOLA CON RILEVANTI CALI PRODUTTIVI PER GRAN PARTE DELLE COLTURE



SEMINATIVI 2024	SUPERFICIE (HA)	VAR.% 2024/2023	PRODUZIONE (.000 Q.LI)	VAR.% 2024/2023	RESA (Q.LI/HA)
Mais ceroso	41.579	2,9%	24.947	2,9%	600,0
Mais granella	26.547	-1,8%	2.985	-25,3%	112,5
Frumento tenero	6.503	-15,2%	339	-33,2%	52,2
Frumento duro	1.120	5,6%	57	-6,0%	50,8
Orzo	3.687	-22,1%	242	-25,2%	65,7
Soia	4.899	2,1%	183	-1,8%	37,4

BRESCIA: RILEVANZA TOP SEMINATIVI*

	MAIS CEROSO	MAIS DA GRANELLA	FRUMENTO TENERO	SOIA
Superficie coltivata LOMBARDIA	22%	23%	10%	9%
Superficie coltivata ITALIA	11%	5%	1%	1%

Nel 2024 la superficie agricola dedicata ai seminativi nella provincia di Brescia si estende per oltre 133 mila ettari, rappresentando il 72% della superficie provinciale coltivata.

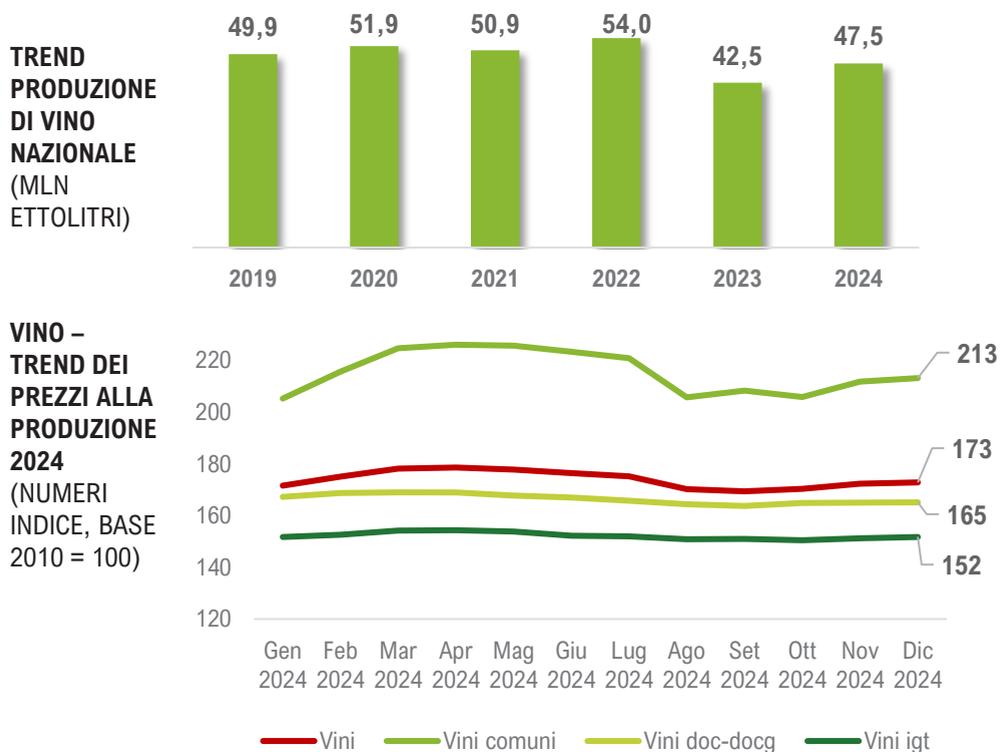
La principale coltura è il mais (31% della superficie a ceroso e 20% da granella) seguito da altre colture foraggere (erbai e medica) e da frumento tenero, soia e orzo.

Il settore maidicolo è trainato dal mais ceroso che mostra incrementi sia nelle superfici che nelle produzioni (+2,9% su base annua) dopo i disinvestimenti dell'anno precedente, mentre i cereali da granella e la soia presentano un netto calo produttivo dovuto sia alla contrazione delle superfici che alle sfavorevoli condizioni climatiche.

*Seminativi: foraggere, cereali e industriali.
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

TREND NAZIONALE VITICOLTURA 2024:

DOPO LA DIMINUIZIONE OSSERVATA NEL 2023, LA PRODUZIONE VINICOLA ITALIANA RECUPERA, SEBBENE SIA I PREZZI CHE I CONSUMI RISULTINO MENO VIVACI



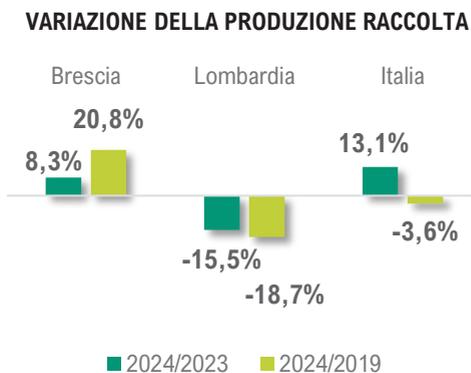
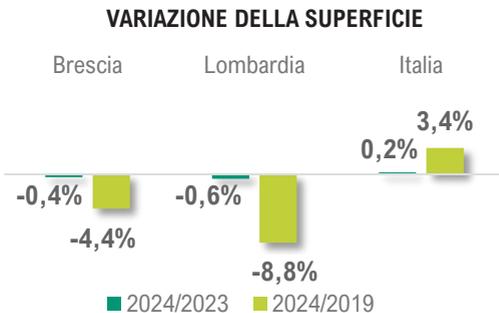
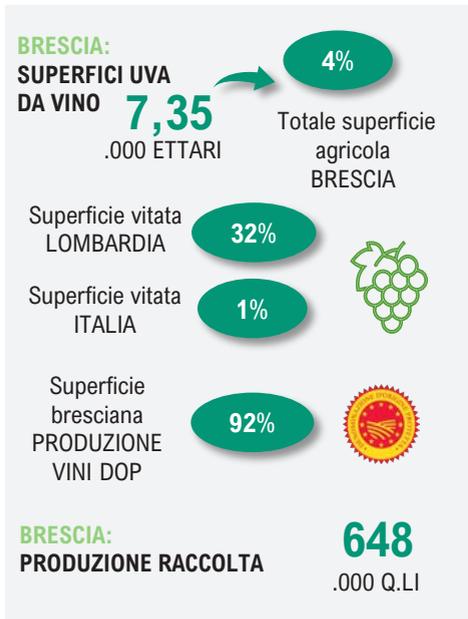
Nel 2024 la produzione di vino italiano torna a crescere con 47,5 milioni di ettolitri, in aumento del +11,7% rispetto all'anno precedente quando si erano registrate le performance produttive più basse dell'ultimo decennio. In questo contesto di recupero produttivo i prezzi crescono dello 0,7% con riferimento al comparto nel suo complesso. La tendenza dei vini comuni è in crescita nel periodo gennaio-dicembre 2024 seppur con oscillazioni nel periodo estivo. Restano invece stabili i vini IGT, mentre quelli DOC-DOCG registrano un calo, anche se contenuto (-1,3%).

Relativamente alla spesa degli italiani, il vino continua ad avere un peso importante sul comparto delle bevande (20% sul totale) anche se gli acquisti del 2024 registrano contrazioni sia per i vini fermi che per gli spumanti.

Sul fronte esportazioni, invece, i vini italiani continuano a distinguersi sui mercati con una crescita complessiva del 5,6% a valore rispetto all'anno precedente. Tale successo è da attribuirsi al comparto degli spumanti, che rappresentano una delle categorie più dinamiche nel panorama internazionale con una crescita pari all'8,9%.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat e Ismea

DINAMICA VITICOLTURA BRESCIA 2024: A FRONTE DELLA STABILITÀ DELLE SUPERFICI VITATE, LA PRODUZIONE DI UVA NEL BRESCIANO È IN NETTA RIPRESA, SOSTENUTA DAL LUGANA DOC



VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE DI UVE (%) 2024/2023

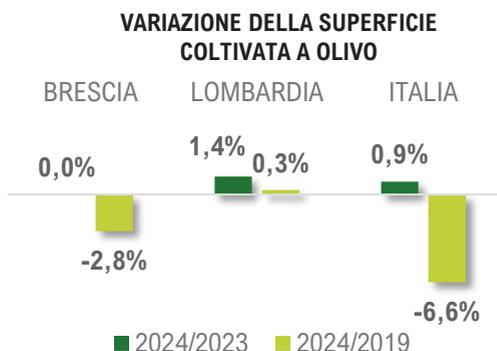
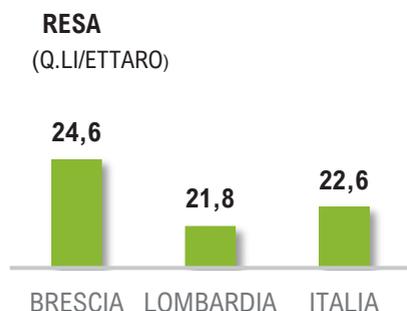
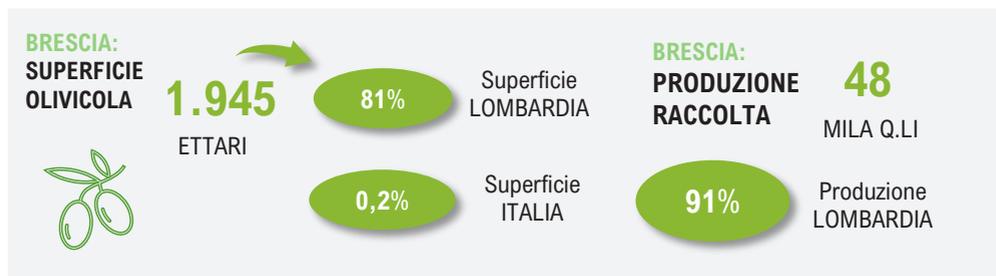
Franciacorta DOCG	Lugana DOC	Garda DOC	Riviera del Garda Classico DOC	Curtefranca DOC	Benaco Bresciano IGT	Capriano del Colle DOC
-23,6	+77,2	+4,0	-9,1	-25,0	-70,4	-19,2
Sebino IGT	Montenetto di Brescia IGT	Botticino DOC	Valcamonica IGT	San Martino della Battaglia DOC	Ronchi di Brescia IGT	Cellatica DOC
-24,5	-3,4	-26,3	-21,1	+56,9	-39,2	-3,8

Nel 2024, la viticoltura nella provincia di Brescia si stabilizza su 7.350 ettari, contribuendo al 32% della viticoltura lombarda. La gran parte della superficie provinciale è dedicata alla produzione di vini DOP (92%).

La produzione 2024 è pari a 645 mila quintali e incide per il 42% sulla produzione regionale. Il settore mostra segni di crescita sia a breve che a medio termine, in controtendenza con il dato regionale. L'aumento della produzione nel corso dell'ultima annata va ricondotta alle ottime performance registrate dalle uve Lugana DOC, mentre il Franciacorta DOC registra un significativo calo.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat e Consorzi di Tutela

DINAMICA OLIVICOLTURA BRESCIA 2024: DOPO ANNI DI DIFFICOLTÀ, LE RESE DELL'OLIVICOLTURA BRESCIANA TORNANO A CRESCERE, A FAVORE DELLA PRODUZIONE DEI PREGIATI OLI DOP



Nel 2024, la superficie dedicata all'olivicoltura nella provincia di Brescia rimane invariata rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1.945 ettari, mentre la produzione ha subito un notevole incremento, più che raddoppiando. Sono stati raccolti 48 mila quintali di olive da olio, rispetto ai 21 mila quintali del 2023, quando la resa era stata di 10,8 quintali per ettaro. Quest'anno, infatti, dopo anni di produzioni limitate, la resa è aumentata a 24,6 quintali per ettaro, superando sia i valori regionali che nazionali, confermando Brescia come il fulcro dell'olivicoltura in Lombardia, con una quota del 91% sul totale regionale.

Sebbene la Lombardia disponga di una superficie olivicola ridotta, la qualità delle sue produzioni è eccellente, grazie alle condizioni climatiche favorevoli delle zone attorno ai laghi di Como, Iseo e, in particolare, di Garda, che interessa la provincia di Brescia, famosa per gli oli extravergini di oliva Garda DOP e Laghi Lombardi DOP. Circa il 20% della produzione olivicola regionale è destinato alle produzioni DOP, sostenuta da 49 frantoi attivi su tutto il territorio, l'85% dei quali si trova nella provincia di Brescia.

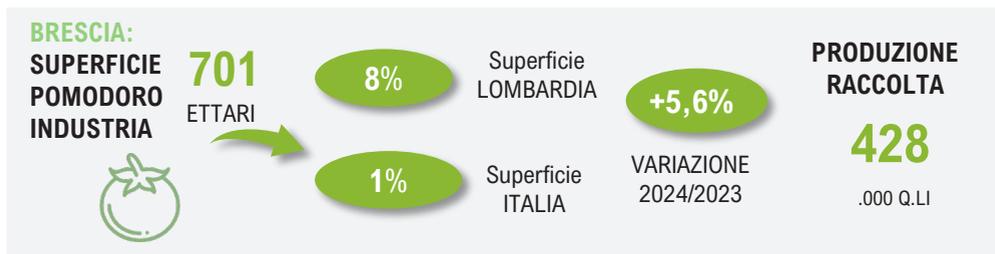
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

DINAMICA ORTIVE BRESCIA 2024: IL POMODORO DA INDUSTRIA COPRE UN QUARTO DELLA SUPERFICIE ORTICOLA BRESCIANA E CRESCE NEL 2024 INSIEME A CICORIA E RADICCHI, PATATE E ZUCCHINE



ORTAGGI 2024	SUPERFICIE (HA)	QUOTA (%)	VAR.% 2024/2023
Pomodoro da trasformazione	701	26%	5,6%
Zucchini*	327	12%	28,8%
Fagiolo e fagiolino*	271	10%	0,0%
Cicoria e radicchi*	289	11%	46,5%
Lattuga*	174	6%	-17,5%
Pisello da granella	168	6%	-9,7%
Patata	107	4%	37,2%
Spinacio*	105	4%	-2,8%
Altri ortaggi*	571	21%	16,6%
TOTALE	2.712	100%	10,3%

° Compresa produzione in serra



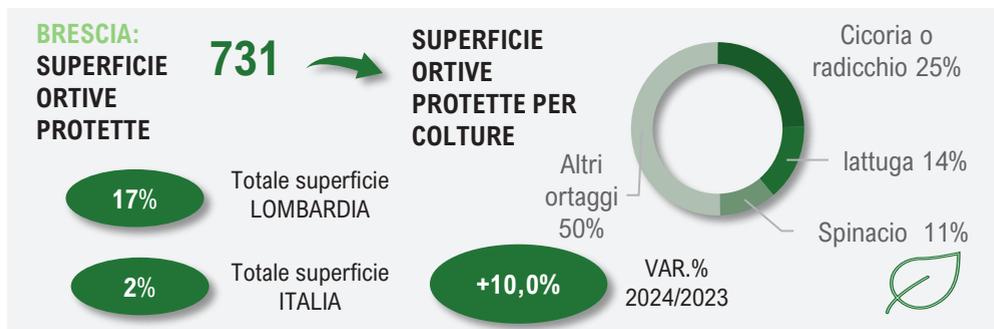
Nel 2024, la superficie dedicata all'orticoltura nella provincia di Brescia è di 2.712 ettari, corrispondente all'1% del totale provinciale, e ha registrato una crescita del +10,3% nell'ultimo anno.

Il pomodoro per la trasformazione industriale rappresenta la coltura principale: copre il 26% della superficie coltivata, con un aumento del 5,6% rispetto al 2023, e raggiunge i 701 ettari nel 2024. La produzione complessiva ammonta a 428mila quintali, mostrando una diminuzione del 3,2% rispetto all'anno precedente.

Accanto ad altri ortaggi come zucchine, patate, fagiolo e fagiolini, i prodotti a foglia, tra cui cicoria, radicchio, lattuga e spinacio, rivestono un'importanza significativa, incidendo per il 21% sulla superficie ortiva provinciale. Nel 2024, si osservano andamenti positivi per patate e zucchine, e soprattutto per cicoria e radicchio, mentre si segnalano cali per lattuga e spinacio.

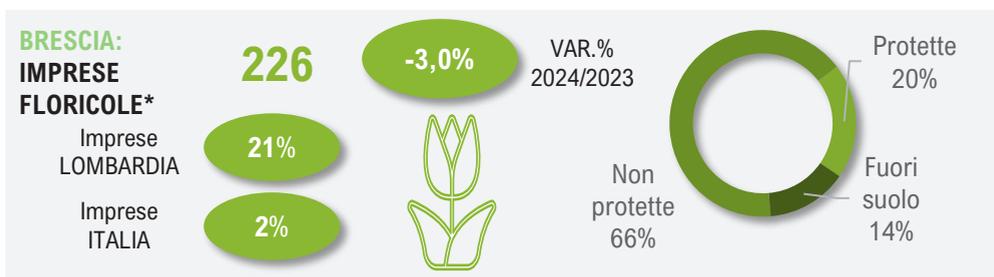
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

DINAMICA COLTURE PROTETTE E FLORICOLTURA BRESCIA 2024: CRESCONO GLI INVESTIMENTI DELLE ORTIVE IN COLTURA PROTETTA A FRONTE DI UN RIDIMENSIONAMENTO DELLE IMPRESE FLORICOLE



Nel 2024, la superficie dedicata alla coltivazione protetta nella provincia di Brescia si estende su 731 ettari, con un incremento del +10,0% rispetto all'anno precedente. Questa area rappresenta il 17% delle superfici in serra in Lombardia e il 2% a livello nazionale. Le colture principali includono cicoria, radicchio, lattuga e spinaci, che insieme costituiscono il 50% del totale.

Il settore della IV gamma sta mostrando segnali di ripresa dopo alcuni anni di difficoltà dovuti all'aumento dei costi di produzione e ai cambiamenti nelle abitudini di consumo. Nel 2024, gli acquisti di ortaggi freschi di IV gamma hanno ricominciato a crescere in volume, anche se i prezzi hanno registrato una flessione.



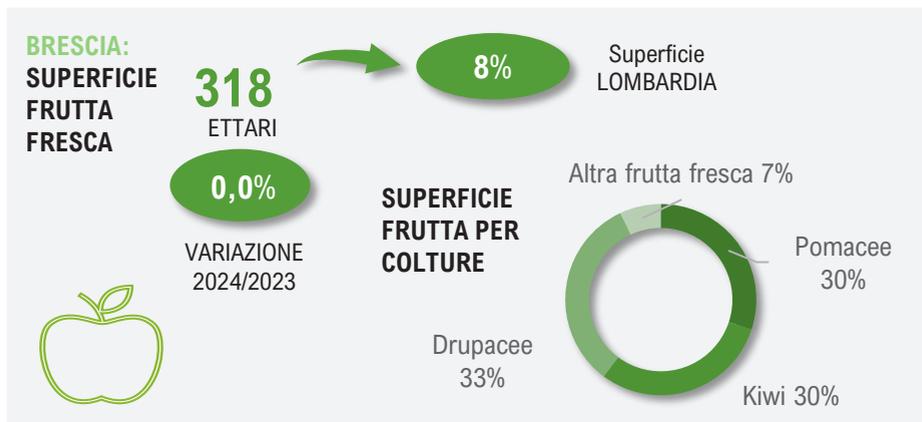
Un'altra importante produzione ad alto valore è rappresentata dal comparto floricolo, che include nel bresciano 226 aziende specializzate, corrispondenti al 21% del totale regionale e al 2% del totale nazionale.

Nell'ultimo anno, il numero delle imprese ha registrato una leggera diminuzione (-3,0% rispetto al 2023). Tuttavia questa flessione evidenzia una tendenza verso la specializzazione nelle coltivazioni fuori suolo, che viceversa mostrano un incremento nel numero di imprese durante lo stesso periodo.

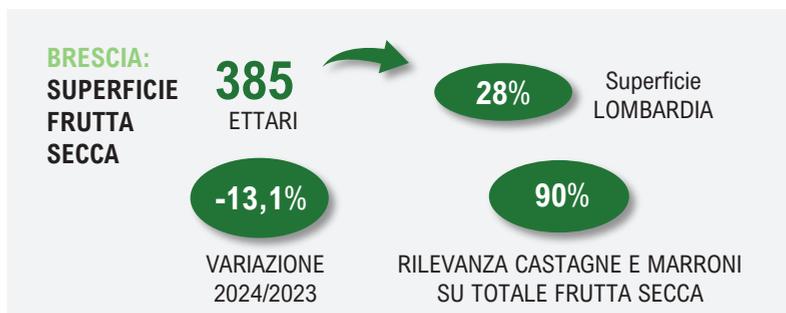
*Iscritte registro imprese

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat e Movimprese

**DINAMICA FRUTTA FRESCA E SECCA BRESCIA 2024:
LA FRUTTA FRESCA RIMANE STABILE SU BASE ANNUA,
MENTRE LE CASTAGNE MOSTRANO UN CALO, PUR
MANTENENDO LA LORO IMPORTANZA A LIVELLO REGIONALE**



Nel 2024, la superficie dedicata alla produzione di frutta fresca nella provincia di Brescia resta costante rispetto all'anno precedente, con 318 ettari, che corrispondono all'8% della superficie totale della Lombardia. La produzione prevalente è costituita da kiwi, mele, pesche, cui si affiancano alcuni prodotti tipici come il Caco di Collebeato. Le principali specie in produzione – pomacee, drupacee e kiwi – restano stabili rispetto al 2023.



La superficie dedicata alla frutta secca raggiunge i 385 ettari, per lo più dedicati a castagne e marroni, che costituiscono il 90%. Questi prodotti hanno un impatto significativo sulla superficie regionale dedicata alla frutta secca, rappresentando circa il 28%. Per la frutta secca, tuttavia, si osserva un decremento delle superfici pari al -13,1%.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

TREND NAZIONALE INDICAZIONI GEOGRAFICHE 2023: LA DOP ECONOMY CONTINUA AD ACCRESCERE LE SUE DIMENSIONI ECONOMICHE, GARANTENDO VALORE E OCCUPAZIONE ALL'INTERA FILIERA AGROALIMENTARE

L'economia DOP italiana continua a registrare risultati positivi, confermando le tendenze emerse negli anni precedenti. Nel 2023, il valore totale della produzione di cibo e vino DOP e IGP supera i 20 miliardi di euro (20,2 miliardi €), segnando un incremento dello 0,2% rispetto all'anno passato, e contribuendo per il 19% al fatturato del settore agroalimentare nazionale. Questi risultati sono frutto di dinamiche contrastanti: il settore alimentare ha visto un aumento del 3,5%, raggiungendo 9,17 miliardi di euro, mentre il comparto viticolo ha registrato una diminuzione del 2,3%, con un valore di 11,03 miliardi di euro.

Nel mercato interno, la spesa per i prodotti DOP e IGP nella grande distribuzione è aumentata del 7,2% rispetto all'anno precedente, arrivando a 5,9 miliardi di euro; in particolare, i prodotti alimentari hanno visto un incremento del 9,5%, mentre il vino ha registrato un aumento del 2,7%. Questi trend sono stati confermati nei primi nove mesi del 2024, con una crescita dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2023.

A livello nazionale, nel 2023, il settore DOP comprende 856 prodotti agroalimentari e vitivinicoli DOP, IGP e STG, coinvolgendo 194.387 operatori e 317 Consorzi di tutela riconosciuti dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Si stima che il settore occupi circa 847.405 persone, con il 60% di questi nel settore agricolo, comprendendo sia dipendenti che lavoratori autonomi. Le categorie con il maggior numero di occupati includono frutta e verdura, cereali, carni fresche, olio d'oliva e formaggi.

Con 75 registrazioni DOP, IGP e STG e il 13% del valore economico proveniente dalle IG (2,6 miliardi di euro, in crescita del 3,3% rispetto al 2022), la Lombardia si posiziona come la terza regione per ricchezza generata, con un aumento dei valori per il terzo anno consecutivo.

Il 36% del valore economico della regione proviene dalla provincia di Brescia, che si colloca al quinto posto a livello nazionale per valore generato dal settore alimentare, con 581 milioni di euro (+7,5% rispetto al 2022). Tra i principali prodotti, il Grana Padano DOP ha raggiunto una produzione di 211.831 tonnellate nel 2023, con un incremento del 4,8% rispetto all'anno precedente, mentre il Provolone Valpadana DOP ha registrato un leggero calo (-1,5%), con una produzione scesa a 7.030 tonnellate. Nel settore viticolo, Brescia si posiziona al sesto posto per impatto economico, trainata principalmente dal Franciacorta DCG e Lugana DOC, generando 348 milioni di euro, in aumento del 3,3% rispetto al 2022.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Qualivita, CLAL, Consorzi di tutela.

DINAMICA PRODOTTI DI QUALITÀ BRESCIA 2023: SI FA SEMPRE PIÙ RILEVANTE IL CONTRIBUTO DELLE PRODUZIONI BRESCIANE DI QUALITÀ

CATEGORIA	PRODOTTO	DOP/IGP
Formaggi	Gorgonzola	DOP
	Grana Padano	DOP
	Nostrano Valtrompia	DOP
	Provolone Valpadana	DOP
	Quartirolo Lombardo	DOP
	Salva Cremasco	DOP
	Silter	DOP
	Taleggio	DOP
Oli e grassi	Olio extravergine d'oliva Garda	DOP
	Olio extravergine d'oliva Laghi Lombardi	DOP
Salumi	Cotechino Modena	IGP
	Mortadella Bologna	IGP
	Salame Cremona	IGP
	Salamini italiani alla cacciatora	DOP
Pesci	Salmerino del Trentino	IGP
	Trote del Trentino	IGP
Vini	Franciacorta	DOCG
	Curtefranca	DOC
	Lugana	DOC
	Botticino	DOC
	Capriano del Colle	DOC
	Cellatica	DOC
	Valtenesi	DOC
	Garda	DOC
	Garda Classico	DOC
	S. Martino della Battaglia	DOC

BRESCIA:
VALORE
PRODUZIONI
AGROALIMENTARI
DOP IGP

929

MILIONI



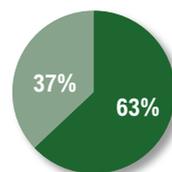
36%

Valore LOMBARDIA

5%

Valore ITALIA

BRESCIA:
RIPARTIZIONE
VALORE DOP IGP
PER CATEGORIA



■ Cibo ■ Vino

VARIAZIONE VALORE PRODUZIONI
AGROALIMENTARI
DOP IGP

+5,8%

BRESCIA

+3,5%

LOMBARDIA

+0,1%

ITALIA

VAR.% 2023/2022

Nel 2023, il valore delle produzioni con indicazione geografica della provincia di Brescia ha raggiunto i 929 milioni di euro, rappresentando il 36% del totale regionale e il 5% di quello nazionale. Il valore prodotto è composto per il 63% da alimenti e per il 37% da vini. I prodotti DOP e IGP sono, infatti, principalmente concentrati nel settore vinicolo e caseario. Rispetto all'anno precedente, nel 2023 il valore delle produzioni di alta qualità bresciane è cresciuto del 5,8%, superando le performance regionali (+3,5%) e nazionali (+0,1%).

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Ismea

**PRODOTTI TRADIZIONALI BRESCIA 2024:
LE PRODUZIONI TIPICHE BRESCIANE DISPONGONO ANCHE
DI UN AMPIO ASSORTIMENTO DI PRODOTTI TRADIZIONALI/1**

CATEGORIA	PRODOTTO
Bevande analcoliche, distillati e liquori	Pirlo*
	Cuz
	Luganega
	Manzo all'olio di Rovato
	Prosciutto cotto
	Salame cotto di Quinzano d'Oglio
	Salame di Filzetta
	Salame di Montisola
	Salamina mista
	Salsiccia di castrato ovino
	Soppressata bresciana
	Verzini
	Violino
Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione	Bagoss
	Cadolet di capra
	Caprino a coagulazione lattica
	Caprino a coagulazione presamica
	Caprino vaccino
	Casatta di Corteno Golgi
	Casolet
	<i>Fatuli'</i>
	<i>Fiuri o Fiurit</i>
	Fontal
	Formaggella della Val Sabbia
	Formaggella della Val Trompia
	Formaggella di Menconico
	Formaggella Tremosine
	Formaggio d'Alpe grasso
	Formaggio d'Alpe misto
	Formaggio d'Alpe semigrasso
	Garda Tremosine
	Lattecrudo di Tremosine
	Moteli
	Nostrano grasso
	Nostrano semigrasso
	Robiola bresciana
	Rosa camuna
	<i>St'a'el</i>
	Strachet
	Tombea

Fonte: elaborazione Nomisma

* Aperitivo a base di vino bianco secco e Campari o Aperol

**PRODOTTI TRADIZIONALI BRESCIA 2024:
LE PRODUZIONI TIPICHE BRESCIANE DISPONGONO ANCHE DI
UN AMPIO ASSORTIMENTO DI PRODOTTI TRADIZIONALI/2**

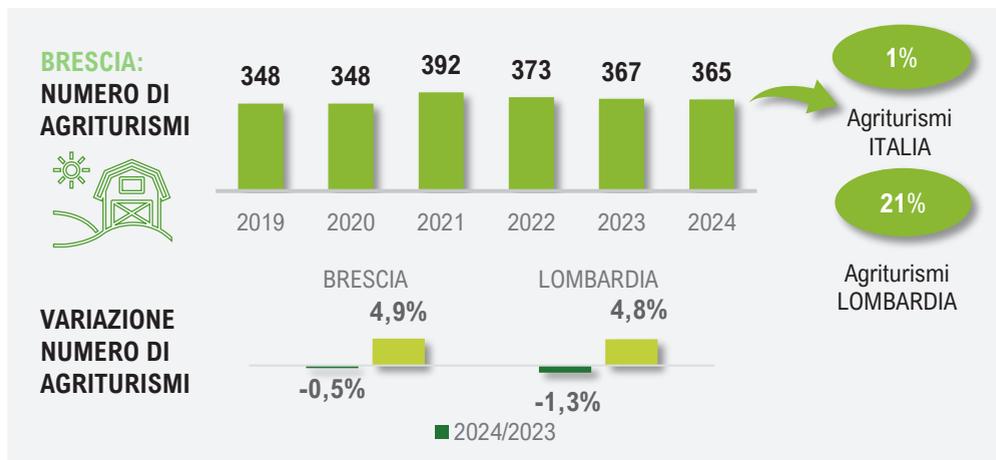
CATEGORIA	PRODOTTO
Prodotti di origine animale	Mascarpone artigianale
	Miele
	Ricotta artigianale
Grassi (burro, margarina, oli)	Burro
	Burro di montagna
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	Arancia amara del Garda
	Cappero del Garda
	Cedro del Garda
	Limone del Garda
Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria	Tartufo nero
	Canunsei de Sant'Antone
	Casoncello di Barbariga
Prodotti della gastronomia	Casoncello di Pontoglio
	Migole
Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi	Spiedo bresciano
	Alborelle essiccate in salamoia
	Missoltino
	Pigo
	Tinca al forno di Clusane

La provincia di Brescia è rinomata per le sue 59 specialità agroalimentari tradizionali, che comprendono formaggi, carni, prodotti vegetali, pesce, prodotti da forno e altri alimenti di origine animale, oltre a bevande alcoliche e liquori.

I formaggi, in particolare, rivestono un ruolo di primo piano grazie alla storica tradizione casearia e alla vasta disponibilità di materia prima nella provincia.

Fonte: elaborazione Nomisma

DINAMICA AGRITURISMI BRESCIA 2024: IL BRESCIANO HA UN SPICCATO VOCAZIONE AGRITURISTICA ED OFFRE SERVIZI SIA NELLA RISTORAZIONE CHE NELL'OSPITALITÀ



L'agriturismo è fra le attività di diversificazione più comune e diffusa nelle aree rurali italiane. Il nostro paese detiene il primato in Ue 27 per numero di strutture rurali, con oltre il 28% del totale. Nel 2024, il numero delle attività agrituristiche in Italia ha raggiunto 26.129, segnando un incremento dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

Nel 2024, la Regione Lombardia censisce 365 agriturismi nella provincia di Brescia, che rappresentano il 21% del totale regionale e l'1% di quello nazionale. Rispetto al 2023, il settore bresciano ha subito una flessione dello 0,5%, ma mostra una performance migliore in confronto al calo regionale dell'1,3%. Negli ultimi cinque anni, tuttavia, gli agriturismi bresciani hanno visto una crescita del 4,9%, in linea con il trend lombardo.

La maggior parte degli agriturismi nella provincia offre servizi di pernottamento, con una percentuale del 62% nel 2023, che distingue Brescia dalle altre province lombarde. I posti letto disponibili ammontano a 4.609, pari al 36% del totale regionale, con un aumento dell'8,1% rispetto al 2022.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat e Regione Lombardia



APPROFONDIMENTI

A large, stylized graphic of a green leaf or plant stem, rendered in various shades of green, occupies the right side of the page. The graphic is composed of several overlapping, rounded shapes that form a central stem with three pairs of leaves branching out. The background is a solid dark green color.

Approfondimenti

Izler	54
Ats Brescia	63
Ats Montagna	94
Università degli studi di Brescia	97

CLASSYFARM

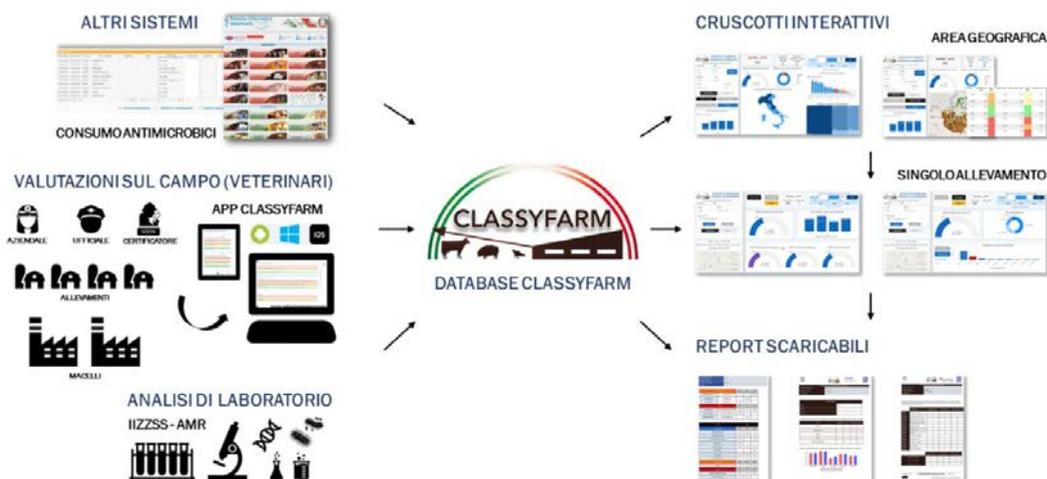
CLASSYFARM COME STRUMENTO DI MONITORAGGIO E GESTIONE

ClassyFarm è un sistema informatico del **Ministero della Salute** per il monitoraggio degli allevamenti e la loro caratterizzazione in base al rischio. Le sue principali aree di interesse comprendono il **benessere** animale, la **biosicurezza** dell'allevamento, il **macello** e l'uso di **antimicrobici** (consumo e suscettibilità).

ClassyFarm è nato da un'iniziativa del Ministero della Salute ed è il risultato di una collaborazione coordinata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (**Izler**).

La piattaforma ClassyFarm elabora i dati che riceve attraverso meccanismi di **interoperabilità** con altri sistemi informatici come, ad esempio, l'Anagrafe Zootecnica (Bdn), la Ricetta veterinaria elettronica ed i laboratori di diagnostica degli IZZSS. Le informazioni raccolte attraverso valutazioni sul campo possono provenire dai controlli ufficiali svolti dalle autorità competenti, dagli audit dei certificatori oppure da veterinari liberi professionisti, come il veterinario aziendale, opportunamente formati per svolgere le attività di autocontrollo.

Tutti i dati presenti in ClassyFarm possono essere visualizzati dagli stakeholder **pubblici** e **privati** attraverso dei **Cruscotti interattivi** e **report scaricabili**.



Flusso dati all'interno del sistema ClassyFarm. L'input può provenire da diverse fonti che confluiscono nel database del sistema. Una volta elaborati i dati, l'output viene messo a disposizione degli utenti registrati attraverso appositi cruscotti interattivi e report scaricabili da tali cruscotti.

ALLEVAMENTO SUINO SVEZZAMENTO E INGRASSO CONSUMO DI ANTIMICROBICI IN CLASSYFARM



Brescia 2024
Numero di allevamenti

1.864

Allevamenti



1.618
Ingrasso
96
Svezzamento
150
Altri

Brescia 2024
Soglia suini ingrasso



Brescia 2024

VS Mediana Nazionale

VS Media Pesata

DDDAit
Ingrasso



DDDAit
Svezzamento



DDDAit Tipologia somministrazione	Ingrasso Var.% 2024/2023	Ingrasso %	Svezzamento Var.% 2024/2023	Svezzamento %
Premix	-1,02% ▼	15,11%	0,73% ▲	48,19%
Oral Powd	2,79% ▲	60,16%	-2,71% ▼	38,71%
Oral Solu	-2,22% ▼	18,06%	1,92% ▲	8,71%
INJ	0,45% ▲	6,67%	0,06% ▲	4,39%

Nel 2024, per la provincia di Brescia risultano aperti 1.864 allevamenti di suini, rappresentati maggiormente da aziende categorizzate in Banca dati nazionale con orientamento produttivo ingrasso. Per poter accedere ai contributi gli allevamenti devono avere un valore espresso in DDDAit al di sotto di soglie specifiche per categoria produttiva o ridurre i consumi del 10% rispetto al 2022, per gli allevamenti di suini ingrasso il valore soglia è pari a 9*; più del 90% degli allevamenti bresciani appartenenti a questa categoria risultano essere sotto la soglia stabilita. Nel settore ingrasso i valori di DDDAit sono di poco maggiori rispetto alla mediana e alla media pesata, mentre nello svezzamento le DDDAit sono inferiori.

La percentuale di DDDAit per tipologia di somministrazione varia a seconda dell'orientamento produttivo analizzato inoltre, sono presenti delle differenze tra il 2024 e il 2023.

Dati aggiornati al 31 dicembre 2024

* Soglie previste dal Decreto ministeriale prot. n. 353015 del 2 agosto 2024 - Adeguamento delle percentuali di riduzione e/o della baseline dall'eco-schema 1

ALLEVAMENTO SUINO

BIOSICUREZZA UFFICIALE IN CLASSYFARM



Brescia 2024
Numero di allevamenti

338

Allevamenti controllati



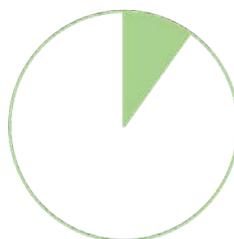
334

Allevamenti - Stabulati

4

Allevamenti - Semibradi

Brescia 2024
Conformi Reg. EU

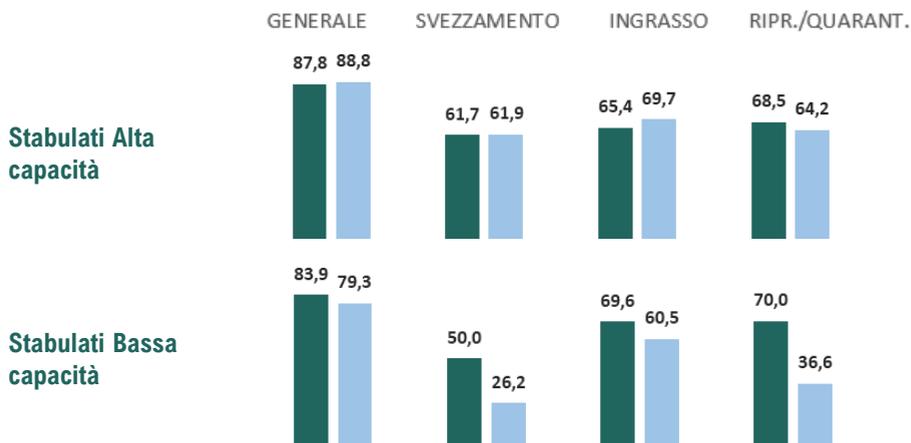


10,9%
Allevamenti controllati conformi



Brescia 2024

Confronto medie indicatori biosicurezza VS Mediana Nazionale



Nel 2024, nella provincia di Brescia sono stati sottoposti a controlli di Biosicurezza Ufficiale 338 allevamenti, la maggior parte di questi erano allevamenti stabulati.

Il 10,9% degli allevamenti controllati è risultato essere conforme al Reg. EU 2023/594.

Il punteggio generale della biosicurezza dei controlli effettuati, negli allevamenti stabulati, è molto vicino alla Mediana Nazionale.

Dati Classyfarm aggiornati al 31 dicembre 2024

ALLEVAMENTO SUINO

BENESSERE AUTOCONTROLLO IN CLASSYFARM



Brescia 2024
Numero di allevamenti

271

Allevamenti controllati

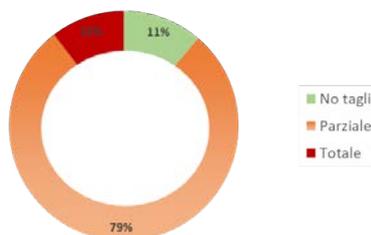


125
Taglio coda

44
Riproduzione

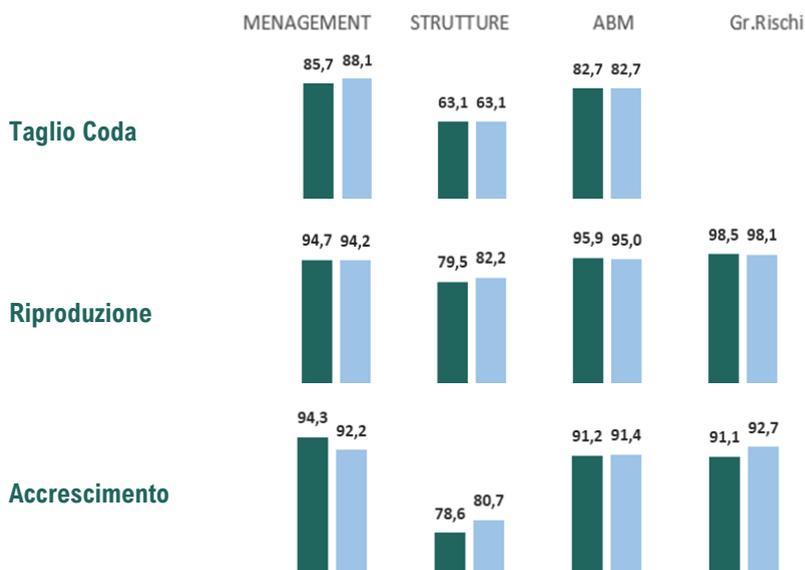
102
Accrescimento

Brescia 2024
Taglio coda



Brescia 2024

Confronto medie indicatori benessere VS mediana nazionale



Il benessere negli allevamenti suini viene svolto in autocontrollo dai veterinari liberi professionisti. Nel 2024 sono stati controllati un totale di 271 allevamenti. La maggior parte dei controlli effettuati ha riguardato il taglio coda, il 79% degli allevamenti controllati ha effettuato un taglio delle code parziale.

Dati Classyfarm aggiornati al 31 dicembre 2024

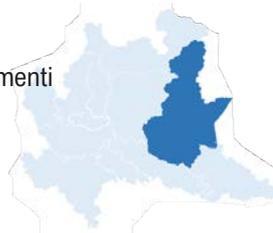
ALLEVAMENTO BOVINO CONSUMO DI ANTIMICROBICI IN CLASSYFARM



Brescia 2024
Numero di allevamenti

3.563

Allevamenti



1.242

Latte

931

Carne Rossa

1.390

Altri

Brescia 2024
Soglia bovino latte



3

Valore soglia

■ Allevamenti Sotto Soglia
■ Allev. Sopra Soglia con riduzione 10%
■ Allev. Sopra Soglia



Brescia 2024

VS Mediana Nazionale

VS Media Pesata

DDDAit

Latte



DDDAit

Carne Rossa



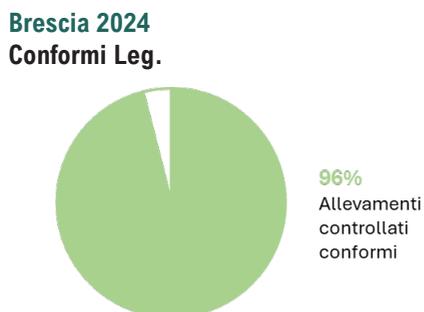
DDDAit tipologia somministrazione	Latte Var.% 2024/2023	Latte %	Carne Rossa Var.% 2024/2023	Carne Rossa %
INJ	1,84% ▲	52,36%	3,33% ▲	44,89%
IM DC	-1,28% ▼	23,31%	-0,52% ▼	
IM LC	0,73% ▲	17,80%	-0,44% ▼	
Oral Solu	-0,42% ▼	2,48%	2,92% ▲	19,73%
IU	-0,18% ▼	2,18%	0,16% ▲	
Oral Powd	-0,68% ▼	1,88%	-5,13% ▼	35,38%

Nel 2024, per la provincia di Brescia risultano aperti 3.563 allevamenti di bovini, rappresentati maggiormente da aziende categorizzate in Banca Dati Nazionale con orientamento produttivo latte. Per poter accedere ai contributi gli allevamenti devono avere un valore espresso in DDDAit al di sotto di soglie specifiche per categoria produttiva o ridurre i consumi del 10% rispetto al 2022, per gli allevamenti di bovini da latte il valore soglia è pari a 3*; oltre la metà degli allevamenti bresciani appartenenti a questa categoria risultano essere sotto la soglia stabilita. Nel settore latte i valori di DDDAit, rispetto alla mediana e alla media pesata, sono di poco maggiori, mentre nell'orientamento carne rossa le DDDAit sono inferiori. Analizzando la percentuale di DDDAit per tipologia di somministrazione si può notare come la distribuzione sia diversa a seconda dell'orientamento produttivo e ci siano state delle variazioni tra il 2024 e il 2023.

Dati aggiornati al 31 dicembre 2024

* Soglie previste dal Decreto ministeriale prot. n. 353015 del 2 agosto 2024 - Adeguamento delle percentuali di riduzione e/o della baseline dall'eco-schema 1

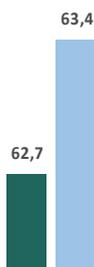
ALLEVAMENTO BOVINO BIOSICUREZZA AUTOCONTROLLO IN CLASSYFARM



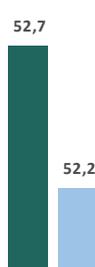
Brescia 2024

Confronto punteggio biosicurezza complessivo VS **Mediana Nazionale**

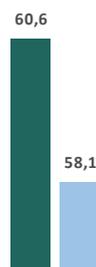
Bovina da Latte
Stab. Libera



Bovina da Latte
Stab. Fissa



Bovino da Carne



I controlli di biosicurezza per i ruminanti vengono svolti in autocontrollo dai veterinari liberi professionisti. Nel 2024 sono stati controllati un totale di 956 allevamenti. La maggior parte dei controlli ha riguardato allevamenti con orientamento produttivo latte.

Il 96% degli allevamenti controllati è risultato conforme alla legislazione vigente sulla quale sono stata sviluppate le checklist.

Confrontando il punteggio complessivo della biosicurezza dei controlli effettuati rispetto alla mediana nazionale i valori si discostano di poco.

Dati Classyfarm aggiornati al 31 dicembre 2024

ALLEVAMENTO BOVINO

BENESSERE AUTOCONTROLLO IN CLASSYFARM



Brescia 2024
Numero di allevamenti

957

Allevamenti controllati



786

Latte

64

Carne Rossa

107

Altri

Brescia 2024
Conformi Leg.



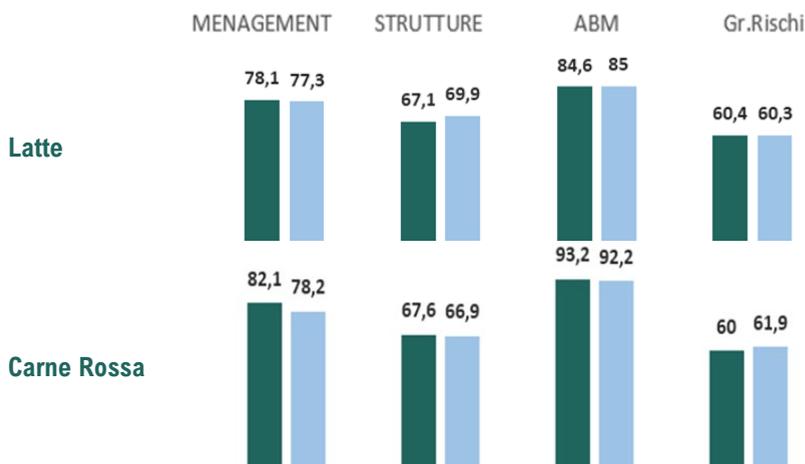
43%

Allevamenti controllati conformi



Brescia 2024

Confronto medie indicatori benessere VS **Mediana Nazionale**



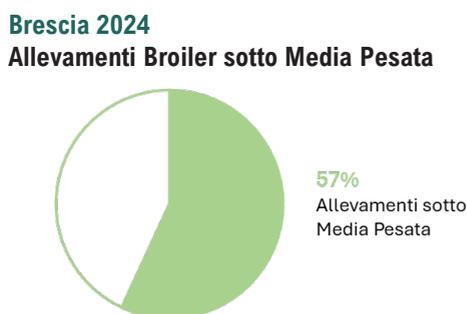
Il benessere negli allevamenti bovini viene svolto in autocontrollo dai veterinari liberi professionisti. Nel 2024 sono stati controllati un totale di 957 allevamenti situati nella provincia di Brescia. La maggior parte dei controlli effettuati hanno riguardato allevamenti di bovini da latte.

Il 43% degli allevamenti controllati è risultato conforme alla legislazione vigente sulla quale sono stata sviluppate le checklist.

Le medie degli indicatori di benessere negli allevamenti da latte e carne rossa della provincia di Brescia, sono molto simili a quelli della mediana nazionale.

Dati Classyfarm aggiornati al 31 dicembre 2024

ALLEVAMENTO AVICOLI CONSUMO DI ANTIMICROBICI IN CLASSYFARM



Brescia 2024

VS Mediana Nazionale

VS Media Pesata

DDDAit
Broiler



DDDAit
Tacchino



DDDAit tipologia somministrazione	Broiler Var.% 2024/2023	Broiler %	Tacchino Var.% 2024/2023	Tacchino %
INJ			0,50% ▲	0,69%
Oral Solu	-1,28% ▼	54,87%	1,98% ▲	34,84%
Oral Powd	1,28% ▲	45,13%	-2,48% ▼	64,47%

Il calcolo del consumo di antimicrobici per il settore avicolo è stato recentemente introdotto in ClassyFarm, al momento è stato sviluppato l'algoritmo di calcolo per broiler e tacchini. Nel 2024, per la provincia di Brescia risultano aperti 174 allevamenti di broiler e 72 allevamenti di tacchini. Il 57% degli allevamenti di broiler risultano essere sotto la mediana pesata, anche se i valori di DDDAit rispetto alla mediana e alla media pesata sono maggiori. Mentre, per gli allevamenti di tacchini le DDDAit sono inferiori rispetto alla mediana nazionale e superiori rispetto alla media pesata. La percentuale di DDDAit per tipologia di somministrazione è differente a seconda della selezione analizzata, sono anche evidenziate le variazioni tra l'anno 2024 e 2023.

Dati Classyfarm aggiornati al 31 dicembre 2024

ALLEVAMENTO AVICOLI BIOSICUREZZA UFFICIALE IN CLASSYFARM



Brescia 2024 Numero di allevamenti

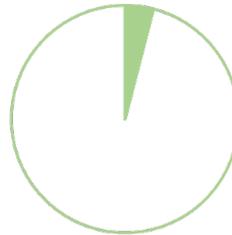
297

Allevamenti controllati



108
Broiler
54
Tacchino
103
Gallina Ovaiola
32
Altro

Brescia 2024 Conformi Leg.



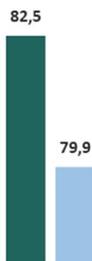
4%
Allevamenti controllati conformi



Brescia 2024

Confronto punteggio biosicurezza complessivo VS **Mediana Nazionale**

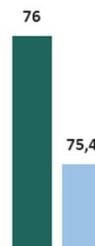
Pollo Rev. 2024



Tacchino Rev. 2024



Gallina Ovaiola Rev. 2024



Nel 2024 sono stati controllati un totale di 267 allevamenti nella provincia di Brescia. La maggior parte dei controlli ha riguardato allevamenti di broiler.

Il 4% degli allevamenti controllati è risultato conforme alla legislazione vigente sulla quale sono state sviluppate le checklist, nel 2024 sono state anche pubblicate le nuove Rev.

Confrontando il punteggio complessivo della biosicurezza dei controlli effettuati è superiore rispetto alla mediana nazionale.

Dati Classyfarm aggiornati al 31 dicembre 2024

Introduzione

Con piacere come Agenzia di Tutela della Salute (Ats) di Brescia abbiamo accolto l'invito di Confagricoltura a partecipare a questa nuova edizione di "Conoscere l'agricoltura". La mission dell'Agenzia, infatti, è la tutela della salute dei cittadini del territorio che, per ATS Brescia, è estremamente eterogeneo e rappresenta storicamente in Lombardia una delle aree a maggior concentrazione di attività tipiche del settore agro-zootecnico. Ricordiamo che il territorio di Ats Brescia coincide con quello della Provincia ad esclusione della Val Camonica; si estende su un'area di 3.465 Km2 e comprende 164 Comuni, organizzati in 11 Distretti sanitari che afferiscono al polo territoriale delle nostre tre ASST: Spedali Civili, Franciacorta e Garda. Le persone assistite al 31/12/2024, residenti o domiciliate, sono 1.182.607.

La Legge Regionale attribuisce alle Ats funzioni di governance del sistema sanitario del territorio, quale garante della tutela della salute e della sicurezza dei cittadini, per assicurare livelli uniformi di

assistenza e perseguire gli obiettivi di salute, attraverso azioni di prevenzione e di promozione della salute. Nell'ambito delle azioni di prevenzione a tutela della salute si inseriscono pienamente le attività di controllo, per Brescia calate in un territorio caratterizzato da una forte vocazione agricola e una grande varietà di attività produttive agro-zootecniche. Ats Brescia è impegnata a svolgere tali funzioni in un'ottica One Health, ovvero con un approccio integrato che riconosce la profonda interconnessione tra la salute umana, la salute animale e la salute dell'ambiente. Dall'aumentata consapevolezza dell'impatto reciproco che ciascun elemento (umano, animale ed ambientale) può avere, deriva la necessità, sempre più pressante, di trattare i problemi di salute con un'ottica nuova, globale, multidisciplinare e olistica, capace di integrare le risorse e le competenze presenti in ambito umano, veterinario e ambientale. In questo contesto, Ats assume un ruolo cruciale nella prevenzione, diagnosi e gestione delle malattie che posso-



no attraversare i confini tra queste dimensioni, influenzando direttamente la salute globale. Anche la pianificazione dei controlli da parte dei diversi settori di Ats interessati - Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale, Struttura Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di Lavoro, Struttura Igiene degli Alimenti e Nutrizione - deve quindi prevedere un monitoraggio coordinato e multidisciplinare, in cui si coniugano la sorveglianza epidemiologica, la sicurezza alimentare,

la salute dei lavoratori, la gestione delle malattie zoonotiche e la protezione dell'ambiente. Un sistema di controlli efficace, inoltre, non può prescindere dalla collaborazione con gli altri stakeholder del territorio, tra i quali le associazioni di rappresentanza delle categorie rivestono un ruolo fondamentale: la nostra partecipazione a questa pubblicazione ne è un proficuo esempio.

*Dott. Claudio Sileo
Direttore Generale di ATS Brescia*



Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli alimenti di origine animale

Gli ambiti di intervento del dipartimento Veterinario e Sicurezza degli alimenti di origine animale (Dvsaoa) si possono schematizzare in: controllo delle malattie a carattere zoonosico; controllo delle malattie infettive degli animali; prevenzione delle malattie degli animali domestici e selvatici; controllo igienico sanitario della filiera di produzione dei prodotti di origine animale; tutela della salute e dei diritti del consumatore; tutela e promozione del benessere degli animali domestici e lotta al randagismo.

Per svolgere questi compiti il Dvsaoa si articola in tre Strutture Complesse (Sc) e in una Struttura Semplice a valenza Dipartimentale (Ssd).

Sc Sanità Animale: assicura la tutela della salute animale, anche ai fini della sicurezza alimentare, attraverso la gestione del sistema di identificazione e registrazione degli animali per assicurare i requisiti di tracciabilità; garantendo il mantenimento dello stato di indennità degli allevamenti nei con-

fronti delle malattie infettive e infestive di interesse zoonosico e zootecnico negli animali d'allevamento e le certificazioni sanitarie, adottando le misure di prevenzione e controllo delle malattie animali trasmissibili degli animali d'allevamento, della fauna selvatica o degli animali d'affezione che presentano rischi per la sanità animale o pubblica, predisponendo i piani di emergenza, la gestione delle emergenze epidemiche e provvedendo all'eradicazione delle malattie nonché alle pratiche di corresponsione degli indennizzi agli allevatori.

Si articola nelle strutture semplici Anagrafe e Piani di sanità animale, Emergenze Epidemiche e Canile Sanitario.

Sc Igiene degli Alimenti: coordina il controllo di tutte le fasi della filiera di produzione, trasformazione, deposito e commercializzazione degli alimenti di origine animale, garantendo la presenza del Veterinario Ufficiale per l'ispezione di tutte le fasi di macellazione, programmando modalità e frequenze



dei controlli anche presso sezionamenti e laboratori di lavorazione delle carni e del pesce, presso impianti di imballaggio e lavorazione delle uova, presso laboratori di smielatura e presso gli stabilimenti di trasformazione e manipolazione di latte e prodotti lattiero-caseari e, infine, collabora con altre istituzioni per la tutela dell'ambiente.

Si articola in due Strutture Semplici: ss Sicurezza Alimentare; ss Piani di controllo e Gestione delle emergenze alimentari.

Sc Igiene degli Allevamenti e delle produzioni zootecniche: interviene per la tutela del benessere degli animali domestici da reddito e degli animali utilizzati a fini sperimentali, anche attraverso verifiche sulla produzione, il commercio e l'uso degli alimenti loro destinati; monitora la distribuzione e l'uso dei farmaci ad uso veterinario e la gestione dei sottoprodotti derivanti dalle lavorazioni degli alimenti di origine animale.

Si articola nella struttura semplice Alimentazione e Benessere Animale e Igiene della Produzione Primaria.

SSD Igiene Urbana, Tutela Animali d'Affezione e Interventi Assistiti con Animali: attivata nel 2017, in staff al Dipartimento, coordina e supervisiona gli interventi a

tutela degli animali d'affezione per la corretta convivenza dell'uomo con gli animali domestici e sinantropi in ambito urbano, attua iniziative specifiche di formazione ed informazione.

A livello territoriale, operano quattro Strutture Complesse "Distretti Veterinari", in dipendenza gestionale dalla Direzione Dipartimentale: Brescia, Lonato, Leno, Rovato.

I distretti veterinari sono strutture dotate, nei limiti delle funzioni a loro assegnate, di autonomia gestionale, tecnica e amministrativa, per il conseguimento degli obiettivi aziendali. I distretti veterinari operano in coordinamento con il Dipartimento Veterinario dal quale dipendono funzionalmente e gerarchicamente per il raggiungimento e la rendicontazione degli obiettivi. Sono deputati a rilevare la domanda di prestazioni/servizi della specifica utenza e a organizzare ed erogare le prestazioni di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza degli alimenti di origine animale, secondo la vigente normativa.

Esercitano principalmente funzioni di:

- gestione delle risorse assegnate, secondo criteri di efficacia e di efficienza;
- verifica quali-quantitativa

delle prestazioni erogate dal personale afferente;

- assolvimento del debito informativo verso il Dipartimento Veterinario;

- collaborazione con Enti locali, NAS e Autorità giudiziaria negli ambiti di prevenzione veterinaria in coordinamento con il Dipartimento Veterinario.

Il distretto si articola in tre settori, che dipendono funzionalmente dalle strutture complesse del dipartimento e che sono individuate come strutture semplici: ss Sanità animale, ss Igiene degli alimenti, ss Igiene degli allevamenti.

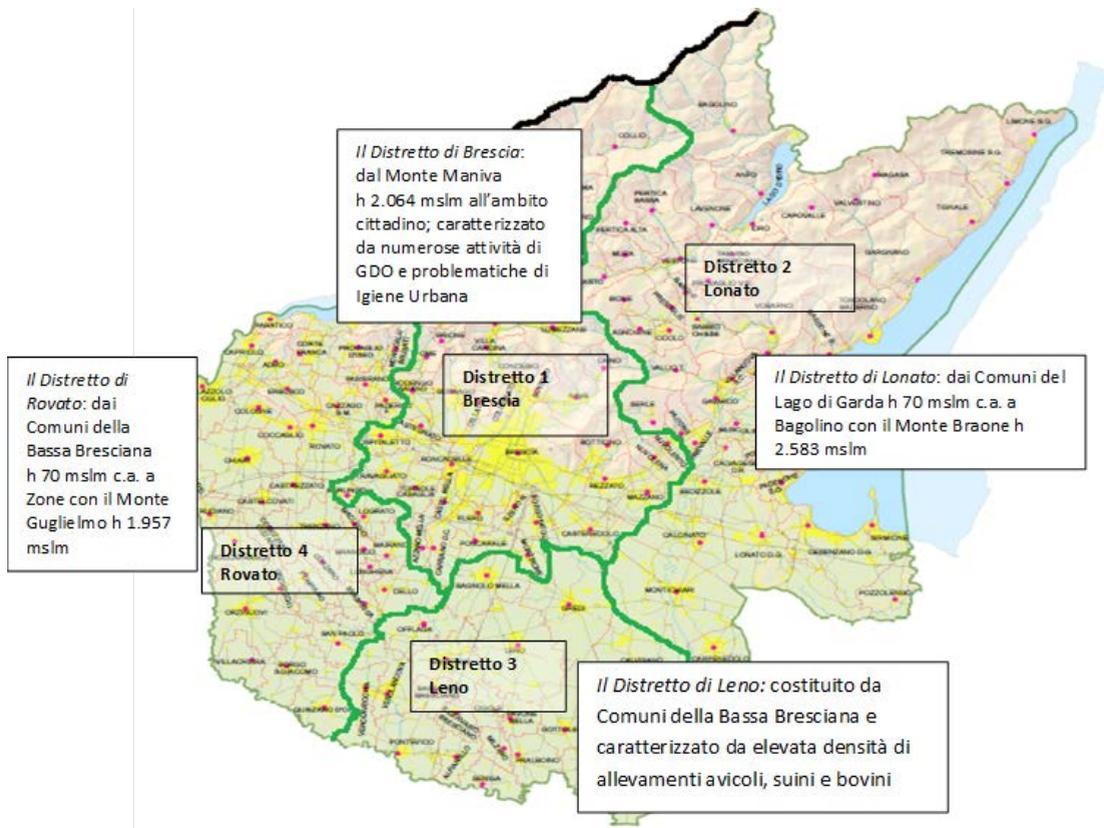
Ciascuna struttura semplice gestisce il personale assegnato e si

coordina ed integra operativamente con i servizi dipartimentali e con gli altri settori distrettuali per garantire il massimo dell'appropriatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei controlli assegnati.

Le attività assegnate come obiettivi prestazionali discendono dal Piano regionale della sanità pubblica veterinaria approvato dalla giunta regionale a valenza quinquennale. In tale documento, oltre agli obiettivi vincolanti stabiliti dai Lea, sono definite le politiche regionali in materia di Sanità Pubblica Veterinaria, tutela degli animali d'affezione e sicurezza alimentare che vengono dettagliate nel presente documento.



CONTESTO GENERALE – ATS DI BRESCIA DISTRETTI VETERINARI



In tale contesto territoriale operano complessivamente 109 medici veterinari ufficiali, pari a circa il 17% del personale veterinario in pianta organica in Regione Lombardia.

109 MEDICI VETERINARI ATS di BRESCIA	
30% DEL PATRIMONIO AGRO-ZOOTECNICO LOMBARDO	
NUMERO DI CONTROLLI	5413
NUMERO DI CAMPIONAMENTI	4483

Di seguito si riportano alcuni dati statistici per meglio definire la complessità del territorio di ATS Brescia per quanto riguarda le attività sotto diretto controllo del Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di Origine Animale (DVSAOA).

Patrimonio zootecnico

	Bovini (capi)	Suini (capi)	Ovini (capi)	Caprini (capi)	Pollame (capi)
ATS Brescia	444.751	1.098.484	11.173	12.193	10.412.873
Lombardia	1.515.679	3.729.565	104.308	83.863	23.678.081
Italia	5.328.716	7.891.254	5.641.495	935.482	152.837.383
Ue – 27	71.823.330	131.984.630			

Dati BDN applicativo Statistiche – Eurostat riferiti al 31/12/2024

	Numero di apiari	Numero alveari/sciami/nuclei
ATS Brescia	2.204	21.363
Lombardia	15.290	158.918
Italia	142.162	1.710.563

Dati BDN applicativo Statistiche riferiti al 31/12/2024

	Numero allevamenti ATS Brescia	Numero allevamenti Lombardia	% All.ti ATS Brescia /Lombardia	Numero allevamenti Italia
Bovini	3.315	14.070	23,6	118.741
Suini totali	1.761	6.016	29,3	92.622
Suini non familiari	633	2.308	27,4	24.243
Ovini e caprini	1.711	10.407	16,4	108.061
Avicoli (non familiari)	406	1229	33,0	10.955
Equidi	3.658	21.442	17,1	174.760
Acquacoltura	61	349	17,5	3.680
Lagomorfi	136	679	20,0	4.428
Camelidi e cervidi	87	479	18,2	1.850
Totali	11.135	54.671	20,4	515.097

Dati BDN applicativo Statistiche riferiti al 31/12/2024

L'importante presenza di insediamenti zootecnici si riflette sia sulle attività di controllo a livello di produzione primaria che sulle attività di trasformazione della carne e del latte. Insistono, sul territorio di ATS Brescia, diversi impianti di macellazione ad elevata capacità produttiva che processano ogni anno dai 35 ai 40 milioni di capi avicoli e circa 70.000 capi bovini.

Inoltre, la spiccata vocazione lattifera del territorio di ATS Brescia si concretizza, a livello di produzione post-primaria, nella presenza di molti impianti di trasformazione di prodotti lattiero-caseari che arrivano a rappresentare, di fatto, più del 50% di tutti gli impianti riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) 853/04.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Nel corso del 2024 il controllo ufficiale sull'**identificazione e registrazione** degli animali ha interessato complessivamente n. 322 allevamenti di diverse specie, selezionati sulla base del rischio, rilevando circa un 50% di controlli con non conformità; nella maggior parte dei casi si tratta di non conformità minori riconducibili a ritardi di registrazione degli eventi nella Banca Dati Nazionale e in quota minore di animali non correttamente identificati. Per quanto l'anagrafe zootecnica sia onerosa per gli operatori rappresenta il fondamento della tracciabilità e delle garanzie sanitarie per animali e prodotti pertanto è necessario l'impegno per assicurarne l'aggiornamento tempestivo.

A ottobre 2024 il territorio di Brescia è stato interessato da due focolai di **influenza aviaria** ad elevata patogenicità H5N1 in allevamenti di tacchini da carne siti nel comune di Isorella, in una delle aree a maggior rischio di introduzione e diffusione del virus. I focolai sono stati prontamente eradicati e non si sono registrati altri casi benché la pressione virale sul territorio fosse elevata, come dimostrato dai riscontri di positività in selvatici (11 positività a alta patogenicità e 3 a bassa patogenicità). In continuità con gli anni precedenti, a tutela della salute pubblica e del comparto avicolo, sono stati effettuati controlli del rispetto dei requisiti di **biosicurezza** in 291 allevamenti avicoli, che corrispondono a più del 50% degli allevamenti a carattere commerciale, nonché attività di sorveglianza mediante campionamento in 269 allevamenti e sull'avifauna selvatica per la rilevazione precoce dell'infezione e l'attuazione tempestiva delle misure di controllo. Il percorso avviato da tempo in ambito di biosicurezza nel comparto avicolo è attestato dalla percentuale contenuta di allevamenti (5%) con riscontri di non conformità che, di norma, vengono prontamente risolte dagli operatori.



Il 2024 è stato inoltre caratterizzato dalla presenza della Peste Suina Africana in regione Lombardia sia con focolai in suini domestici sia con positività in cinghiali. Attualmente ricadono in zona di restrizione ai sensi del Regolamento (UE) 2023/594 il territorio della provincia di Pavia, parte delle province di Milano, Lodi, Cremona e Varese. Per scongiurare il rischio di introduzione del virus sul proprio territorio, ATS Brescia ha mantenuto elevata l'attenzione assicurando la verifica del rispetto dei requisiti di biosicurezza in 334 allevamenti, pari a circa il 50% degli allevamenti suinicoli intensivi presenti sul territorio e ha assicurato sorveglianza per la PSA su un totale di 925 campioni di milza analizzati presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (IZSLER). Il riscontro di non conformità, prevalentemente di carattere strutturale, ha interessato circa il 14% degli allevamenti testimoniando la necessità di ulteriori sforzi per il miglioramento delle azioni di prevenzione.

È continuato in assenza di positività, il percorso volto al conseguimento del riconoscimento della indennità territoriale nei confronti della Malattia di Aujeszky, che ha visto la sospensione della vaccinazione dal 30/06/2021 negli allevamenti da ingrasso e dal 01/01/2022 negli allevamenti da riproduzione.

Per quanto attiene al settore dei ruminanti, la situazione epidemiologica favorevole nei confronti della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina e della brucellosi ovi-caprina ha consentito, anche per l'anno 2024, il mantenimento dell'indennità del territorio di Brescia nonostante il rischio sanitario rappresentato da alcune introduzioni in allevamenti da ingrasso di capi infetti da tubercolosi da Stati Membri. Sono stati controllati 451 allevamenti bovini e 441 allevamenti ovicapri.



Durante il 2024 parte del territorio bresciano è stato oggetto di restrizione alle movimentazioni di ovini e bovini, subordinata all'esito favorevole di test PCR, in quanto ricadente in area a circolazione virale del virus della Blue tongue, sierotipo 8, con notevole ricaduta sia sul comparto zootecnico coinvolto sia sui servizi veterinari.

Infine, sono state numerose anche nel 2024 le segnalazioni di isolamento di **Salmonelle** anche a carattere zoonosico non solo in allevamenti avicoli (n. 12 positività a salmonelle rilevanti), oggetto di sorveglianza (n. 116 campionamenti ufficiali) in accordo al Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli, ma anche in allevamenti bovini e suini (circa 20) rimanendo motivo di attenzione non solo da parte della autorità competente ma anche degli operatori che, per primi, hanno in capo di garantire la salute animale e la salubrità dei prodotti, anche attraverso l'adozione di misure di controllo dell'infezione da definire e adottarsi in collaborazione con il veterinario libero professionista.



In applicazione al Decreto 6 settembre 2023 e al relativo manuale operativo approvato con decreto DGSAF/72 del 7/12/2023 sono state definite a livello nazionale le modalità di erogazione dei programmi formativi in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per gli operatori e i professionisti degli animali.

Sulla piattaforma gestita da IZSLER, accessibile all'indirizzo <https://pinfoa.izsler.it> sono già aperte le iscrizioni per l'assolvimento del primo obbligo formativo da concludersi entro il 31/12/2025 da parte di operatori di attività non familiari già registrate o aperte nel 2025.



Relativamente alla vigilanza sul **benessere animale**, nel corso del 2024 sono stati sottoposti a controllo ufficiale complessivamente n. 702 allevamenti di diverse specie, anche di piccole dimensioni, selezionati sulla base del rischio, rilevando circa un 7% di controlli con non conformità.

Le principali non conformità riscontrate negli allevamenti hanno riguardato, per i vitelli, la stabulazione non idonea in gabbia o box; per i suini, la mancanza di materiale manipolabile, l'assenza di dinieghi alla fornitura di suini a coda integra e l'indisponibilità di acqua di abbeverata. In tutte le specie sono state rilevate criticità quali la presenza di spigoli o materiali dannosi, carenze igienico-sanitarie, manutenzione ordinaria insufficiente, assenza di un locale infermeria, spazio insufficiente e alimentazione non adeguata.

In tema di “Benessere vitelli”, ATS Brescia, in collaborazione con IZSLER, ha attivato nel biennio 2023-2024 un progetto sperimentale al fine di indagare l'efficacia delle pratiche di colostratura e gestione dei vitelli in atto nelle aziende da latte attraverso una raccolta di dati ed il prelievo di campioni biologici (siero e feci), da sottoporre ad analisi di laboratorio.



Per l'anno 2024 sono state coinvolte 40 aziende di bovini da latte, selezionate anche sulla base del rank classfarm benessere ed è stato condotto un controllo di benessere, contestualmente al campionamento.

I dati ottenuti confermano che la maggior parte dei vitelli ha un basso livello di colostratura e che la fase di colostratura è una procedura fondamentale per il futuro dell'animale, sia esso destinato alla rimonta nell'allevamento da latte che all'allevamento da carne bianca. Tutte le attività manageriali del periodo di allattamento del vitello concorrono alla salute e al benessere con conseguenze positive sulla sopravvivenza e sul corretto sviluppo corporeo degli animali.

I controlli di **farmacosorveglianza** hanno invece interessato 629 allevamenti di diverse specie, anche di piccole dimensioni, selezionati sulla base del rischio, con il rilievo di non conformità nel 3% dei controlli eseguiti perlopiù riconducibili a mancata/ritardata registrazione dei trattamenti o utilizzo di farmaco da scorta propria senza indicazione del medico veterinario responsabile che, in alcuni casi, è stato considerato corresponsabile della non adeguata gestione della scorta. Le verifiche negli allevamenti con animali Destinati alla Produzione di Alimenti autorizzati a detenere scorte di farmaci veterinari sono state condotte con l'ausilio del sistema informativo veterinario (Vetinfo/REV) al fine di considerare la congruità del carico farmaceutico e delle molecole presenti in riferimento alla consistenza e tipologia di allevamento.

Inoltre, in attuazione del Piano Nazionale Residui del 2024 risultano effettuati in totale 1210 campionamenti dei quali circa il 40% in allevamento per la ricerca di sostanze farmacologicamente attive; n. 16 campioni sono stati eseguiti sul latte per la ricerca di Fipronil a seguito di presenza di tale molecola in materia prima destinata alla produzione di mangime. Tali campioni in allevamento non hanno dato esiti di non conformità.

Il rispetto delle normative sul benessere animale e sull'uso corretto dei farmaci veterinari è una condizione necessaria per gli agricoltori per beneficiare dei pagamenti della PAC (condizionalità).

The screenshot displays the 'Sistema Informativo Nazionale della FARMACOSORVEGLIANZA' interface. At the top, there's a navigation bar with 'Menu', 'Notifiche', and 'Comunicazioni'. The main content area is titled 'INDICATORI ALLEVAMENTI DPA' and features a search form with the following fields: 'Periodo di Riferimento' (Anno: 2024), 'Proprietario e Azienda' (Codice Azienda, Proprietario, C.F. Proprietario), 'Veterinario Responsabile e Laboratorio' (Veterinario), and 'Specie Allevata' (Specie). There's also a 'Visualizzazione' section with 'Opzioni di Visualizzazione' set to 'Tutto'. Below the search form, there's a table of indicators with columns: Anno, Tipo Prescrizione, Azienda, Specie, Fine Attività, Id Fiac, Proprietario, Proprietario, Id Fiac, Detentore, Detentore. At the bottom, there's a 'Farmaci' section with tabs for 'Mangimi' and 'Galenic'. The 'Mangimi' tab is active, showing a 'Dettaglio Farmaci Aggregato' table with columns: Assenti, Tipi, AC, Denominazione, Confezione, ATC/GSP, Categoria ATC, Principi Attivi, AEM.

Inoltre sono stati effettuati 81 accessi nelle aziende produzione latte con il rilievo di una sola non conformità per requisiti igienici della sala di mungitura; alcune verifiche sono state disposte a seguito di segnalazioni per presenza inibenti, mancato rientro dopo il periodo di osservazione per superamento dei parametri igienico sanitari (media geometrica carica batterica e cellule somatiche) o superamento del limite di legge per aflatoossina M1. Sono stati effettuati campionamenti di latte n. 131 per la ricerca di aflatoossine e n.15 per la verifica dei parametri igienico-sanitari alla stalla.

Infine, nell'ambito dell'attività di controllo "Riproduzione animale" congiuntamente alla U.O. Gestione attività in ambito agricolo e zootecnico Struttura Agricoltura Foreste, Caccia e Pesca della DG Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste di Brescia (DG Agricoltura) sono state effettuate 41 ispezioni di cui n. 26 in allevamento per la verifica dei requisiti dei riproduttori e degli operatori laici. In un caso è stata riscontrata una non conformità di un riproduttore.



Il trasporto di animali vivi rappresenta una fase delicata che, se non gestita correttamente, può compromettere significativamente il loro benessere. I controlli veterinari per l'anno 2024, pari a 16 giornate, sono stati condotti su richiesta e/o in collaborazione con Polizia Stradale con la finalità di garantire che gli spostamenti avvengano nel rispetto dei criteri (idoneità animali trasportati, mezzi e documentazione accompagnatoria) previsti dal regolamento 01/2005 e minimizzando lo stress e le sofferenze per gli animali.

In aggiunta ai controlli su strada, sono effettuate verifiche a destino presso gli allevamenti e macelli.

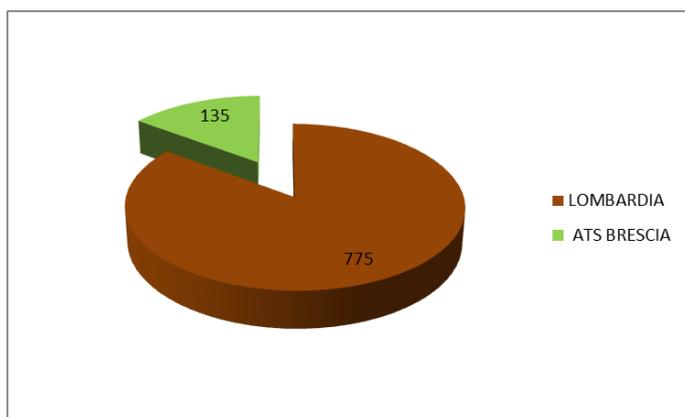
Le non conformità ravvisate nel corso del 2024 hanno riguardato l'idoneità degli animali (bovini) trasportati (n. 3), pratiche di trasporto non corrette in ovini e suini (n. 2) e non conformità documentali (n. 3).

STABILIMENTI DI PRODUZIONE POST-PRIMARIA CONTROLLATI DAL DIPARTIMENTO VETERINARIO E SICUREZZA A.O.A.

Di seguito si presenta una sintesi degli impianti di produzione post-primaria operanti nel territorio di competenza del DVSAOA, con dati aggiornati al 28/02/2025 secondo le banche dati nazionali e/o regionali di riferimento.

CATEGORIA	Totale numero Impianti
SOA (Sottoprodotti di origine Animale)	
Reg. CE 1069 - Registrati	76
Reg. CE 1069 - Riconosciuti	59
Mangimi	
Reg. CE 183 -Registrati	816
Reg. CE 183 – Riconosciuti	102
Mangimi medicati e prodotti intermedi	21
Strutture della Riproduzione Animale	
Reg.UE 2020/686 - Registrati	26
Reg. UE 2020/686 - Riconosciuti	9
Trasporto animali	
Reg 1/2005 - Autotrasportatori	1330

DETTAGLIO STABILIMENTI LOMBARDI AUTORIZZATI REG. (CE) 1069/09





Il settore dei **sottoprodotti di origine animale** è sottoposto a vigilanza periodica con controlli alla produzione, trasporto, deposito e trasformazione.

Per sensibilizzare gli operatori sul problema della contaminazione ambientale da microplastiche, l'ATS ha avviato nel 2024 un progetto specifico volto a rafforzare una cultura di massima attenzione per prevenire l'inquinamento dei sottoprodotti di origine animale (destinati a mangimi, *pet-food* e concimi organici) con materiali estranei come oggetti di plastica (buste, guanti, copricalzari, bicchieri, bottigliette, etichette), ferro (ganci, punteruoli) e mozziconi di sigaretta.

Un aspetto cruciale per la sicurezza alimentare è il controllo dell'**alimentazione animale**. Nel 2024 sono stati eseguiti 292 campionamenti di mangimi e 55 ispezioni sia negli allevamenti che negli stabilimenti di produzione. Le non conformità riscontrate hanno riguardato principalmente la contaminazione crociata nei mangimi medicati durante la produzione (in 3 casi).

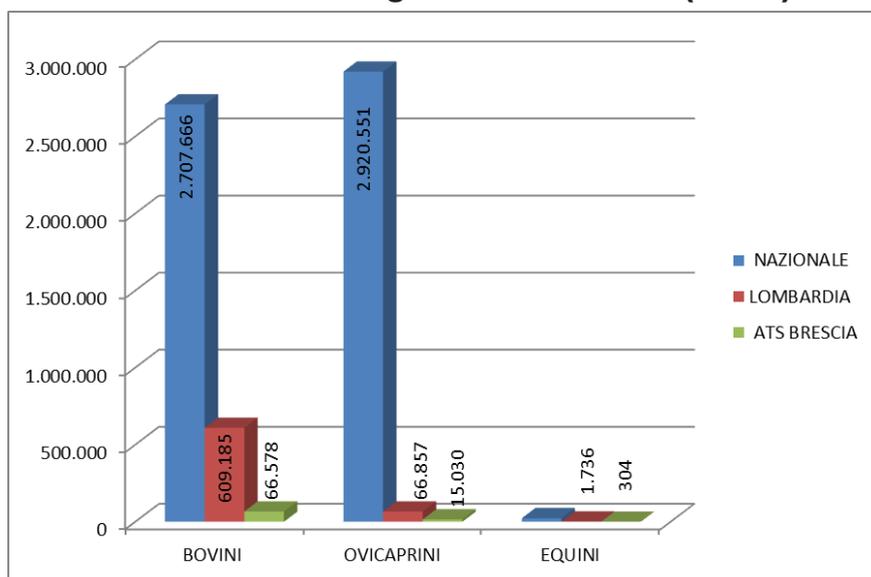
È importante evidenziare anche il supporto fornito alle imprese che **esportano verso Paesi Terzi** mangimi per animali da reddito e da compagnia, sottoprodotti di origine animale e farmaci. Nel corso del 2024 sono stati rilasciati complessivamente 1041 certificati export diretti principalmente verso Israele, Medio Oriente, Balcani, Giappone, Taiwan e Hong Kong.



DETTAGLIO ATTIVITA' DI MACELLAZIONE DELLE VARIE SPECIE DI UNGULATI DOMESTICI (BOVINI, SUINI, OVICAPRINI, EQUINI) E DEGLI AVICOLI (POLLI, TACCHINI E ALTRI VOLATILI DA CORTILE)

Numero animali macellati 2024	BOVINI	OVICAPRINI	EQUINI
NAZIONALE	2.707.666	2.920.551	23.374
LOMBARDIA	609.185	66.857	1.736
ATS BRESCIA	66.578	15.030	304

Macellazioni Ungulati Domestici (2024)

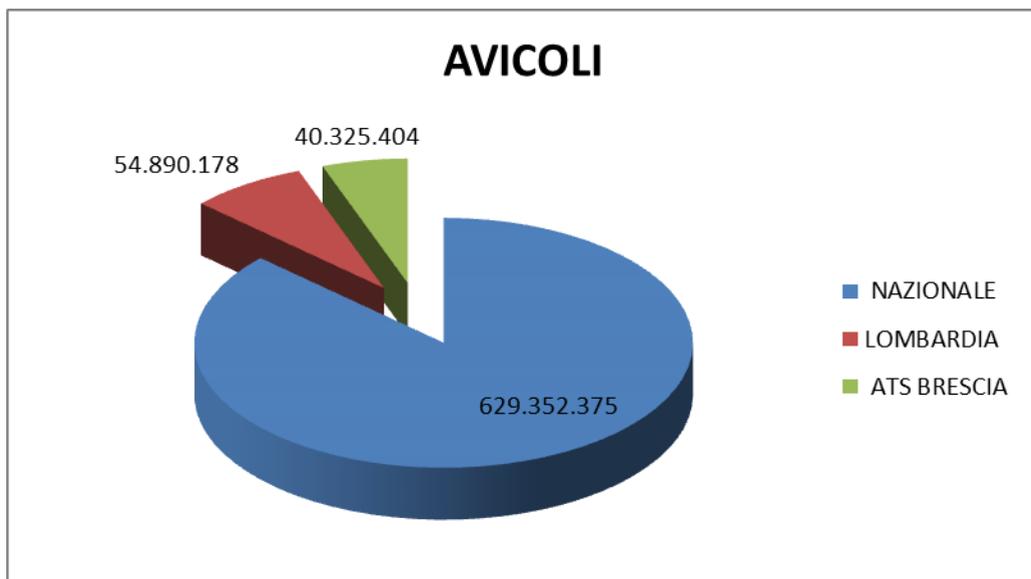


Con particolare riferimento alla macellazione dei bovini è opportuno segnalare che Ats Brescia si caratterizza per il numero significativo di capi bovini sottoposti a Macellazione Speciale d'Urgenza (Msu). Per quanto, negli ultimi anni, grazie a norme specifiche e politiche mirate di livello unionale, nazionale e regionale, il numero si sia nel complesso ridotto: nel 2024, 3.414 capi MSU su un totale di 66.092 capi bovini macellati presso gli impianti di competenza (dato da Registro di Macellazione Informatizzato - Rmi - Ats Brescia anno 2024).

Di questi 3.414, un numero pari a 2.219 capi provenienti direttamente da allevamenti di Ats Brescia, per lo più a vocazione produzione di latte.

Interessante è notare il significativo impatto della attività di macellazione degli avicoli in Ats Brescia che copre il 73,47% del macellato avicolo lombardo e il 6,41 di quello totale italiano, e ciò a fronte di solo 5 stabilimenti di macellazione attivi sul territorio, di cui uno vocato esclusivamente alla macellazione di tacchini, unico stabilimento di Regione Lombardia.

Numero animali macellati 2024	NAZIONALE	LOMBARDIA	ATS BRESCIA
AVICOLI	629.352.375	54.890.178	40.325.404



L'attività di macellazione dei suini, per contro, trova numeri più contenuti, nonostante l'imponente presenza di allevamenti sul territorio di competenza di Ats Brescia, come chiaramente evidente dai dati di contesto della produzione primaria.

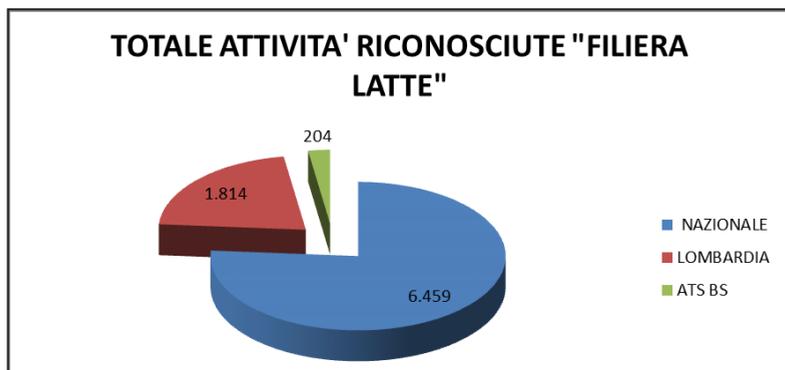
Numero animali macellati 2024	NAZIONALE	LOMBARDIA	ATS BRESCIA
SUINI	9.970.778	3.184.825	20.190

Tale attività di macellazione è soprattutto finalizzata alla fornitura diretta di carni a privati per la tipica tradizione di produzione di insaccati casalinghi oppure, non meno significativa, alla lavorazione artigianale degli stessi presso i numerosi laboratori, sia riconosciuti sia registrati, dedicati alla trasformazione in prodotti a base di carni quali salami nostrani, salamelle, cotechini e salami da pentola.



DETTAGLIO ATTIVITA' RICONOSCIUTE "FILIERA LATTE"

	NAZIONALE	LOMBARDIA	ATS BS
TOTALE ATTIVITA' RICONOSCIUTE "FILIERA LATTE"	6.459	1.814	204



Principale caratteristica delle produzioni bresciane lattiero-casearie, a differenza del settore carne il cui approvvigionamento è per molta parte originario da altri territori, è la fornitura per lo più locale della materia prima latte, sia per i prodotti di Dop (come prescritto dagli specifici disciplinari) sia per i prodotti tipici.

La produzione lattiero-casearia prevalentemente rappresentata sul territorio bresciano è, naturalmente, la trasformazione del Grana Padano Dop. Tuttavia non mancano importanti strutture dedicate alla lavorazione di altri formaggi Dop del territorio lombardo quali taleggio, quartirolo e salva cremasco, senza dimenticare le due peculiarità delle aree montane, di cui il nostro territorio è per una parte costituito: il Nostrano Valtrompia e il Silter.



Come è ben noto, tuttavia, anche nelle aree montane bresciane, molti sono i prodotti caseari di pregio e rinomati, quand'anche non Dop: Bagòss, formagella Valtrompia, formagella Tremosine, Garda Tremosine, latte crudo Tremosine, Tombea e robiola bresciana.

Come accennato, e visibile nella mappa del territorio di competenza, in testa a questa sezione, l'area montana è fortemente rappresentata e, di fatto, a tutt'oggi popolata da numerose attività agro-zootecniche tra cui spicca l'allevamento dei bovini da latte, soprattutto di razza bruna, con successiva caseificazione sia nelle strutture a valle (periodo invernale) sia nelle strutture in alpe (periodo estivo).

Numero pascoli montani Ats Brescia	Malghe per la trasformazione lattiero-casearia	Di cui riconosciute Reg. (CE) 853/2004	Di cui registrate Reg. (CE) 852/2004
230	47	40	7



Naturalmente lo spirito d'impresa che coinvolge la trasformazione locale nel settore lattiero-caseario non si esaurisce nelle aree montane, trovando forte rappresentanza, oltre che nella Media - Bassa Valle, anche nelle aree di pianura della Bassa Bresciana. Complessivamente in Ats di Brescia sono autorizzati **90 laboratori di produzione di prodotti a base di latte**, direttamente collegati ad allevamenti di bovini e/o di ovicaprini. Tali laboratori confluiscono nel significativo numero di operatori registrati ai sensi del Reg. (CE) 852/2004 che insistono sul territorio di questa Ats, come si evidenzia nello schema sotto riportato.

Categoria	Totale complessivo strutture 2025
Depositi alimenti	184
Intermediari	70
Ipermercati	17
Supermercati	357
Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di carne	80
Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di latte	90
Macellerie	382
Pescherie	40
Negozi di alimenti anche OA	133
Pesca professionale	55
Trasporto prodotti deperibili	75
Vendita per corrispondenza/internet	40
Vendita surgelati	6
Vendita uova in allevamento	2
Produzione e lavorazione miele	162
OPERATORI – vendita su aree pubbliche	493
Totale complessivo	2186

ATTIVITA' DI CONTROLLO UFFICIALE SULLA FILIERA DI PRODUZIONE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE - 2024

Nel corso del 2024 gli operatori di Ats di Brescia hanno condotto attività di sorveglianza, sia programmata che non programmata, per un totale di 3.935 interventi su 1.330 stabilimenti, con copertura del 100% degli impianti riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) 853/04 e circa il 30% delle unità operative registrate ai sensi del Reg. (CE) 852/04.

Dai controlli sono emerse Non Conformità alla normativa vigente su un totale di 252 operatori; si è trattato in prevalenza di Non Conformità minori, sanabili mediante prescrizioni di adeguamento (in 239 casi, pari al 95% delle strutture controllate) e solo in numeri contenuti si sono resi necessari provvedimenti più importanti:

- 39 sanzioni amministrative (3% delle strutture controllate);
- 7 provvedimenti di sospensione dell'attività (0,5% delle strutture controllate);
- 2 aperture di «Allerta Alimentare» con ritiro e richiamo di alimenti (0,15% delle strutture controllate).



DATI DI ESPORTAZIONE DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

Grazie all'approccio integrato di controllo ufficiale e di certificazione sanitaria lungo la filiera alimentare sin dalla produzione primaria attraverso tutti i passaggi della trasformazione e distribuzione, resta, infine, da sottolineare l'intensa attività svolta dai Veterinari Ufficiali a supporto delle imprese che esportano alimenti di origine animale verso Paesi Terzi; dalla qualifica sanitaria relativa alla paratubercolosi per gli allevamenti da latte alle attestazioni sanitarie integrative (c.d. ASI) sulle partite di suini al macello, sino all'esecuzione dei controlli ufficiali sui requisiti specifici non equivalenti degli stabilimenti di trasformazione e all'emissione dei certificati necessari per i passaggi doganali.

Per rappresentare la dimensione del fenomeno basti pensare che nel corso del 2024, il personale del Dipartimento Veterinario di ATS Brescia ha eseguito 27 controlli aggiuntivi specifici di «supervisione» nei confronti di altrettanti stabilimenti autorizzati all'esportazione di alimenti di origine animale verso determinati Paesi terzi, ed emesso 3.979 certificati per l'esportazione, diretta o indiretta, di partite di detti alimenti, destinate al mercato extra-comunitario, soprattutto Usa, Canada, paesi del Sud America, Cina ed Estremo Oriente.



*I dati di pertinenza della filiera di trasformazione degli Alimenti di Origine Animale sono tratti dalle banche dati ufficiali nazionali, regionali e locali alla data del 31/12/2024 (Vetinfo; Sintesis; SIV; Sivian)

Struttura semplice dipartimentale (ssd) Igiene alimenti e Nutrizione

La struttura semplice dipartimentale Igiene alimenti e Nutrizione (Ssa lan) si occupa di sicurezza nutrizionale e di sicurezza alimentare attraverso le attività di Controllo Ufficiale sugli alimenti non di origine animale.

In questo ambito i suoi principali obiettivi sono:

- tutela del consumatore mediante il mantenimento di un elevato livello di protezione della salute umana, della salute degli animali, della sanità delle piante e della sicurezza alimentare;
- contrasto alle frodi e agli illeciti a danno dei consumatori e degli operatori, anche nei settori del biologico e delle Indicazioni Geografiche registrate, attraverso la cooperazione e il coordinamento tra le diverse autorità competenti e gli organi di controllo.

I controlli ufficiali eseguiti dalla Ssd lan sulle imprese che producono alimenti di origine non animale e Materiali a Contatto con Alimenti (Moca) vengono organizzati e pianificati secondo criteri stabiliti, in particolare sono basati sull'analisi di contesto e sulla categorizzazione del rischio.

La Ssa lan contribuisce, per quanto di competenza, al sistema di allerta

rapido degli alimenti (Rasff); definisce i protocolli tecnico-operativi in tema di sicurezza alimentare, monitora l'attività di controllo delle strutture del commercio alimentare e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, gestisce l'Ispettorato Micologico e coordina il controllo delle acque destinate al consumo umano. Si raccorda, inoltre, per la programmazione delle attività di controllo, con le strutture del dipartimento Veterinario e Sicurezza alimenti di origine animale (Saa) e con le altre autorità competenti in materia di sicurezza alimentare, a tutela della salute del consumatore. Il controllo ufficiale, oltre alle attività di Ispezione e Audit, riguarda anche le attività di campionamento e analisi. Nei diversi piani di campionamento vengono prelevati prodotti agricoli per lo svolgimento di analisi e ricerca di fitosanitari, contaminanti agricoli, contaminanti industriali e microbiologici.



IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE

La struttura semplice dipartimentale (Ssd) Igiene Alimenti e Nutrizione si occupa di sicurezza nutrizionale e di sicurezza alimentare attraverso le attività di controllo ufficiale sugli alimenti non di origine animale.

I controlli ufficiali eseguiti dalla struttura semplice dipartimentale Igiene Alimenti e Nutrizione (Ssd Ian) sulle imprese che producono alimenti di origine non animale e Materiali a Contatto con Alimenti (Moca) vengono organizzati e pianificati secondo criteri stabiliti, in particolare sono basati sull'analisi di contesto e sulla categorizzazione del rischio.

La Ssd Ian contribuisce, per quanto di competenza, al sistema di allerta rapido degli alimenti (Rasff); definisce i protocolli tecnico-operativi in tema di sicurezza alimentare, monitora l'attività di controllo delle strutture del commercio alimentare e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, gestisce l'Ispettorato Micologico e coordina il controllo delle acque destinate al consumo umano.

Si ricorda, inoltre, per la programmazione delle attività di controllo, con le Strutture del Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti di Origine Animale (Saoa) e con le altre Autorità Competenti in materia di sicurezza alimentare, a tutela della salute del consumatore.

I controlli che vengono eseguiti dalla struttura nell'ambito agricolo si compongono in controlli ufficiali per la verifica delle attività di produzione primaria di alimenti di origine non animale.

Gli esiti dei controlli ufficiali hanno presentato un solo esito negativo per inadeguatezza oggetto di successiva risoluzione.

Controlli effettuati 2024	n.
Frantoi e confezionatori di oli vegetali	4
Impianto produzione di vino	39
Lavorazione IV gamma di frutta e ortaggi	12

Tabella 1: attività di vigilanza in agricoltura SSD Igiene Alimenti e Nutrizione – anno 2024 (fonte dati Cruscotto SIAN Impres@BI – estrazione del 21.03.2025)

Il controllo ufficiale, oltre alle attività di Ispezione e Audit, si compone anche dalle attività di campionamento e analisi. Nei diversi piani di campionamento vengono prelevati prodotti agricoli per lo svolgimento di analisi e ricerca di fitosanitari, contaminanti agricoli, contaminanti industriali e microbiologici. Nel 2024 tutti gli esiti analitici sono stati favorevoli.

Matrice	Campionamento per ricerca di	n.
Olio	Fitosanitari	8
Olio	Glicidil esteri degli acidi grassi espressi come glicidolo	1
Olio	Diossine ePCB	1
Vino	Fitosanitari	7
Vino	Metanolo	2
Vino	Additivi E220 - E228 Anidride Solforosa e i suoi Sali	10
Frutta IV e V gamma	Contaminazioni Microbiologiche	12
Ortaggi IV e V gamma	Contaminazioni Microbiologiche	16
Frutta fresca	Fitosanitari	19
Ortaggi freschi	Fitosanitari	20
Cereali	Fitosanitari	11

Tabella 2: attività di Campionamento su prodotti agricoli in agricoltura SSD Igiene Alimenti e Nutrizione – anno 2024 (fonte dati Gestionale DOSSIER ATS Brescia– estrazione del 20.03.2025)

Struttura complessa prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro

Il territorio di competenza della Ats Brescia è caratterizzato da una forte vocazione agricola e rappresenta storicamente in Lombardia una delle aree territoriali a maggior concentrazione di attività tipiche del settore.

La struttura complessa Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro (Sc Psal) di Ats Brescia da tempo indirizza la propria attività al comparto agricolo, svolgendo attività di vigilanza orientata alla prevenzione del fenomeno infortunistico, particolarmente connesso all'uso delle macchine agricole e alla prevenzione dei molteplici rischi per la salute presenti nel settore dell'agricoltura (ad es. rischio microclimatico, rischio biologico, rischio chimico derivante dall'uso dei prodotti fitosanitari, rumore, vibrazioni), nonché agli aspetti legati all'organizzazione del sistema della prevenzione aziendale e alla formazione dei lavoratori.

Presso la Sc Psal di Ats Brescia è attivo un gruppo tematico dedicato all'agricoltura, il cui impegno è rivolto:

- alla costante attività di controllo e vigilanza nelle aziende agricole (da parte di tecnici della preven-

zione, medici del lavoro e personale sanitario non medico);

- alla partecipazione al Tavolo Tecnico Regionale (Ta.Te.) Agricoltura;
- alla promozione di azioni per lo sviluppo del sistema comunicativo per la prevenzione in agricoltura (convegni, materiale informativo), anche tramite il coinvolgimento dell'Organismo paritetico del comparto, delle Single sindacali e Associazioni di categoria, dei Consorzi vitivinicoli.

In tema di vigilanza, Regione Lombardia ogni anno stabilisce il numero di imprese del comparto agricolo da sottoporre a controllo per la verifica del rispetto della normativa per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/08), che vengono inserite nel Piano dei Controlli annualmente predisposto dalla Sc Psal.

Annualmente viene inoltre svolta una campagna di controlli mirati alle attività di vendemmia (Vendemmia etica), volti a sostenere la promozione del rispetto della normativa per la tutela della salute e sicurezza



dei lavoratori, nei diversi territori della provincia a vocazione vitivinicola (Franciacorta, Lugana – Valtenesi, Botticino e Montenetto).

Sono inoltre attivi al momento due Piani mirati della prevenzione a valenza regionale, dedicati al comparto agricolo. I Piani mirati di prevenzione costituiscono uno strumento innovativo di controllo, fondato sulla conduzione di processi di prevenzione volti al miglioramento delle misure generali di tutela e non alla esclusiva verifica dell'applicazione della normativa. Rappresentano una metodologia di lavoro che cerca di coniugare l'attività di promozione di buone prassi con l'attività di vigilanza propria dei Servizi di Prevenzione e sono concepiti per promuovere l'adesione a Linee Guida Regionali, Buone Prassi o

l'applicazione di nuove normative.

I Piani Mirati di Prevenzione per il settore agricolo attivi nel territorio di Ats Brescia sono dedicati alla prevenzione del rischio stress da calore in agricoltura, in particolare nel comparto orto-frutticolo e vitivinicolo, e alla promozione della sorveglianza sanitaria efficace in agricoltura e specificatamente nelle imprese agricole ad orientamento zootecnico.

Dal 2023 è attiva una specifica attività di promozione della sorveglianza sanitaria nei lavoratori stagionali e a tempo determinato, svolta secondo le più recenti Linee Guida Regionali, realizzata in collaborazione con l'Ente Bilaterale Agricolo Territoriale di Brescia (Ebat) e l'Unità Operativa Ospedaliera di Medicina del Lavoro della ASST Spedali Civili di Brescia.



SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

La Struttura Complessa Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro garantisce la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori negli ambienti di lavoro. Svolge funzioni di controllo, vigilanza e di promozione della cultura della salute e sicurezza con l'obiettivo di contribuire alla prevenzione delle malattie professionali, degli infortuni e promuovere stili di vita più sicuri e sani.

Regione Lombardia ogni anno stabilisce il numero di imprese del comparto agricolo da sottoporre a controllo per la verifica del rispetto della normativa per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/08). Nel territorio di competenza della Ats Brescia l'obiettivo fissato per il 2024 corrisponde a 211 imprese agricole (*). Nell'anno 2024 la Struttura Complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro della Agenzia di Tutela della Salute di Brescia ha condotto complessivamente n. 547 controlli in 331 imprese del settore agricolo. Oltre il 50% dei casi (n. 303), il controllo è stato condotto effettuando un accesso ispettivo, con visione diretta dei luoghi di lavoro.

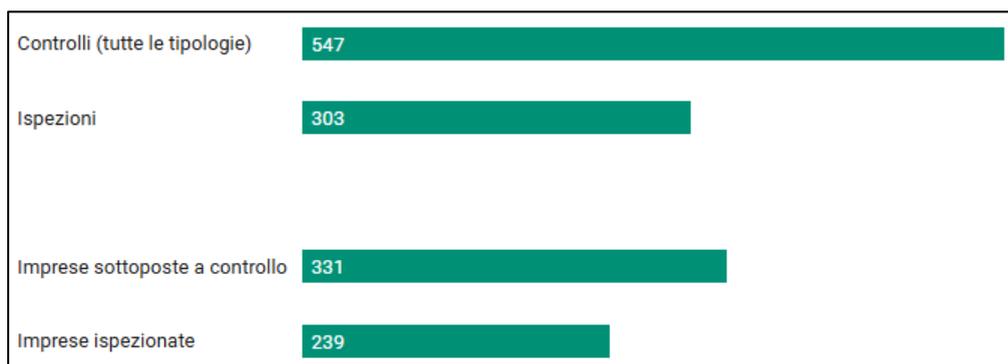


Figura 1: attività di vigilanza in agricoltura SC PSAL – anno 2024
(fonte dati Cruscotto PSAL Impres@BI – estrazione del 20.03.2025)

(*) pari al 2% delle imprese agricole attive al 31.12.2023 (n. 10.557 - fonte dati Impres@ - BI)

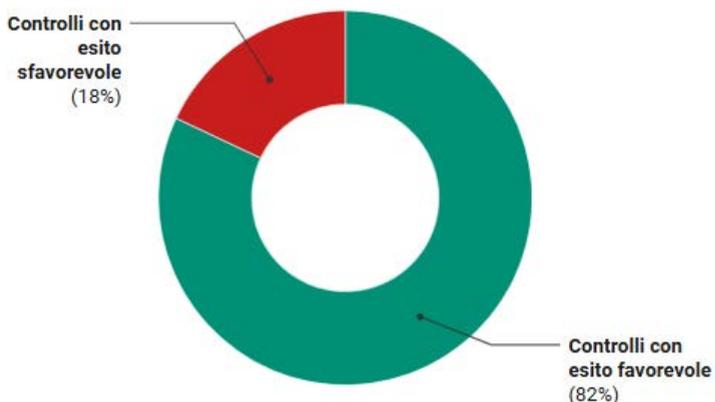


Figura 2: esito attività di vigilanza in agricoltura SC PSAL – anno 2024
 ((fonte Gestionale Dossier ATS Brescia – estrazione del 20.03.2025)

Nel 82% dei casi l'attività di vigilanza condotta ha dato esito favorevole, ovvero senza il riscontro di violazioni normative. Nel restante 18% dei casi, l'attività ha dato esito sfavorevole, con conseguente elevazione di verbale di contravvenzione e prescrizione, per la regolarizzazione delle violazioni riscontrate.

I provvedimenti irrogati hanno riguardato principalmente la contestazione di irregolarità delle caratteristiche richieste dalla norma per i luoghi di lavoro, della mancata o inadeguata formazione dei lavoratori e del mancato rispetto degli obblighi in capo al datore di lavoro e l'effettuazione di una corretta valutazione del rischio.



Figura 3: tipologia di provvedimenti elevati durante attività di vigilanza in agricoltura SC PSAL – anno 2024
 ((fonte Gestionale Dossier ATS Brescia – estrazione del 20.03.2025)

Vendemmia Etica

Dal 2017 viene svolta una campagna di controlli mirati alle attività di vendemmia, volta a sostenere la promozione del rispetto della normativa per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, nei diversi territori della provincia vocazione vitivinicola (Franciacorta, Lugana – Valtenesi, Boticino e Montenetto).

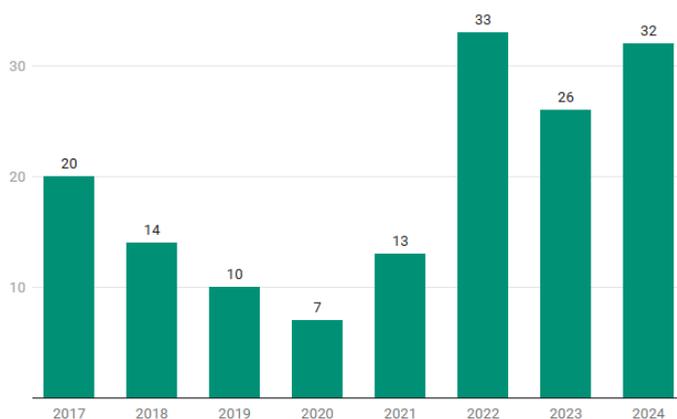


Figura 4: attività di vigilanza (ispezioni) condotte nell'ambito del progetto «Vendemmia Etica» dalla SC PSAL – periodo 2017 – 2024 (fonte Gestionale Dossier ATS Brescia – estrazione del 20.03.2025)

Piani Mirati della Prevenzione

I Piani Mirati di Prevenzione rappresentano una metodologia di lavoro innovativa che coniuga l'attività di promozione di buone prassi con l'attività di vigilanza propria dei Servizi di Prevenzione e sono concepiti per promuovere l'adesione a Linee Guida Regionali, Buone Prassi o l'applicazione di nuove normative.

I Piani Mirati di Prevenzione a valenza regionale per il settore agricolo attivi nel territorio di Ats Brescia sono dedicati alla prevenzione del rischio stress da calore in agricoltura, in particolare nel comparto orto-frutticolo e vitivinicolo, e alla promozione della sorveglianza sanitaria efficace in agricoltura e specificatamente nelle imprese agricole a orientamento zootecnico.



I numeri dell'Ats della montagna

Il territorio di competenza dell'Ats Montagna è caratterizzato da significativa vocazione agricola con circa 4 mila aziende, delle quali circa il 30% situate nel territorio di Valcamonica (BS) e il 70% nel territorio comprendente la provincia di Sondrio e l'Alto Lario (CO).

La maggior parte delle aziende presenti in Valcamonica è costituito da attività di tipo zootecnico (cod. ateco 1.4), soprattutto allevamenti di bovini e, in misura inferiore, allevamenti di ovini/caprini e allevamenti di equini; ad esse si aggiunge un numero significativo di aziende che svolgono attività mista, cioè Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (cod. ateco 1.5) e, in misura minore, aziende che svolgono attività di coltivazione, in particolare Coltivazioni di colture agricole non permanenti (cod. ateco 01.1) e Coltivazioni di colture permanenti (cod. ateco 01.2).

Per quanto riguarda le caratteristiche dimensionali delle aziende, nel territorio di Valcamonica esse sono costituite prevalentemente da aziende a conduzione familiare

e da coltivatori diretti (autonomi); solo una piccola parte delle aziende ha lavoratori dipendenti subordinati.

Psal Valcamonica

Nel corso del 2024 nel territorio di Valcamonica sono stati effettuati dal Servizio Psal complessivamente 38 controlli (documentali e/o ispettivi) a carico di aziende agricole; di questi 36 controlli (pari al 95%) hanno avuto esito favorevole, mentre in 2 casi (pari al 5%) è stato elevato verbale di contravvenzione e prescrizione per violazione della normativa a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La maggior parte delle attività di controllo avviene su programmazione; solo 2 controlli sono stati attivati nell'ambito di indagini per infortunio su lavoro.

Nel corso del 2024 sono pervenute al Servizio 2 segnalazioni per malattie professionali, osservate in lavoratori agricoli autonomi (coltivatori diretti) e riguardanti patologie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore (sindrome del tunnel carpale).

Nel 2024 non si sono verificati

infortuni mortali mentre ne sono stati segnalati 1 nel 2022 e 1 nel 2023, riguardanti però operatori forestali.

Il Programma per l'applicazione delle nuove Linee Guida per la sorveglianza sanitaria in Agricoltura ha previsto per l'anno 2024 l'attivazione di iniziative volte a verificare il grado di copertura della Sorveglianza Sanitaria erogata ai lavoratori anche ai fini di un'eventuale azione di controllo. A tal fine è stato predisposto un questionario conoscitivo somministrato ad un campione di 80 aziende agricole (sull'intero territorio di Ats) appartenenti prevalentemente ai settori della Coltivazione di colture permanenti - coltura alberi da frutta e viticoltura e della Zootecnia e mirato alla raccolta preliminare di alcune informazioni (dati generali dell'azienda, codice Ateco e attività principale svolta, numero di lavoratori dipendenti/stagionali o con contratto atipico; tipologia di macchine e di attrezzature in dotazione, tipologia di Dispositivi di Protezione Individuali utilizzati, figure del sistema aziendale della prevenzione, tra le quali il Medico Competente). Successivamente, ad un campione di aziende che avevano risposto al questionario è

stata inoltrata formale richiesta di nomina del Medico Competente e del Piano di Sorveglianza Sanitaria. Nelle aziende che non hanno risposto al questionario, sono stati effettuati controlli ispettivi, finalizzati anche alla verifica dell'avvenuta attivazione della sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

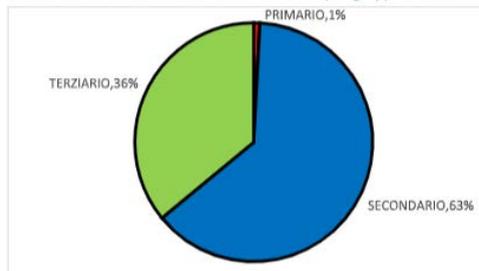
Nel 2024, ritenuto importante, come riportato nella DGR 438 "migliorare le attività regionali a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori attraverso il rafforzamento dell'attività di prevenzione...", è stato predisposto un aggiornamento del programma trasmesso nel 2023, che incrementa le attività di vigilanza e controllo mediante interventi ispettivi in orari non convenzionali in comparti ritenuti a priorità di rischio (edilizia e agricoltura). Tale attività, che aveva avuto inizio nel dicembre 2023, è proseguita anche nel 2024 rispettando la programmazione che prevedeva almeno 52 ispezioni in fasce orarie non convenzionali (prestazioni aggiuntive).

Complessivamente le attività ispettive effettuate nel 2024 registrano un incremento rispetto all'attività ispettiva espletata nel 2022 dalla S.C. Psal nei comparti costruzioni (aumento n° cantieri



ispezionati) e agricoltura (aumento dei controlli ispettivi nelle aziende agricole).

Accessi/Controlli/Verifiche effettuati nel 2024 per gruppi ATECO



Primario: Attività di estrazione dal suolo, agricoltura

Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione

Nel 2024 all'ATS Montagna sono pervenute 70 allerte alimentari da cui sono scaturiti 94 sopralluoghi, di cui 11 hanno riguardato frutta e vegetali e altrettanti frutta secca e derivati.

Sono stati effettuati 16 audit presso gli Operatori del Settore Alimentari di stabilimenti industriali. Tutti hanno avuto un riscontro positivo e, nella maggior parte dei casi, sono state impartite solo delle osservazioni nell'ottica del miglioramento aziendale. Ispezioni su produttori (sempre su tutto il territorio ATS): produzione primaria vegetale 18 stabilimenti con 0 non conformità per attività produttiva, 1 sanzione per produzione primaria vegetale, 2 prescrizione per sospetta Non conformità Reg.

UE 2017/625.

Nel corso del 2024, sono stati effettuati 4 sopralluoghi congiunti con il Dipartimento Veterinario, 5 con i Nas (Nucleo Antisofisticazione Sanità) e 2 con la S.C. Igiene Sanità Pubblica, Salute-Ambiente.

È stato effettuato 1 audit programmato in Valcamonica, con esito positivo.

Dipartimento veterinario Valcamonica.

Nel 2024 sono state irrogate 22 sanzioni, per un valore di 59.808 euro, così suddivise: relative alla Sanità animale 9 da DFTVCS, 3 dai Carabinieri Forestali, 1 dalla Polizia locale, 1 da OIPA (Organizzazione internazionale protezione animali). Queste sanzioni possono riferirsi sia ad animali da allevamento sia ad animali domestici maneggi, vendita; 3 relative a Sanità e Igiene Alimenti di Origine Animale (tutte da Dip Vet Valcamonica); 5 relative a Sanità e Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche (4 da Dip vet Valcamonica e 1 dai NAS).

Sono state inoltre comunicate 13 notizie di reato (non è detto che siano 13 realtà diverse) di cui: 8 per Sanità Animale, 2 per Alimenti Origine animale, 3 per Allevamenti Produzioni Zootecniche.

Agricoltura sotto la lente: numeri, approcci e verità sull'impatto climatico

Agricoltura e cambiamento climatico

Il settore agricolo e i suoi impatti. Agricoltura e zootecnia costituiscono i pilastri della sicurezza alimentare mondiale: producono i nutrienti essenziali, sostengono le economie rurali e valorizzano sottoprodotti, contribuendo alla riduzione degli sprechi. Ovviamente anche queste attività, come tutte le attività umane, hanno un impatto sull'ambiente. Quando parliamo di "impatto" ci riferiamo all'insieme degli effetti — positivi e negativi — che un'attività, un prodotto o un settore esercita sull'ambiente, sulla società e sull'economia. Non si tratta dunque solo di danni o pressioni ambientali, ma anche dei benefici derivanti da pratiche virtuose o innovazioni tecnologiche. Uno degli impatti della agricoltura che recentemente è maggiormente sotto la lente della opinione pubblica e dei media è quello sul clima, il suo cambiamento e la sua regolazione.

Il cambiamento climatico. Il clima è la sintesi delle condizioni

meteorologiche in un dato luogo, descritte da statistiche appropriate, solitamente su un periodo di 30 anni. Quando parliamo di cambiamento climatico ci riferiamo a una variazione persistente dello stato del clima, che si manifesta attraverso modifiche delle medie climatiche e/o della loro variabilità. Le cause del cambiamento climatico sono varie, ed è possibile raggrupparle in naturali (variazione dell'attività solare, eruzioni vulcaniche e cambiamenti nell'orbita terrestre) e antropiche, cioè provocate dalle attività umane. L'uomo infatti concorre al cambiamento climatico tramite la deforestazione, l'uso del suolo e la agricoltura, l'industria e i trasporti.

Secondo il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC) è inequivocabile il contributo delle attività umane al cambiamento climatico e all'aumento delle concentrazioni atmosferiche di gas a effetto serra (definiti con la sigla GHG o GreenHouse Gases), come anidri-



de carbonica, metano e protossido di azoto, naturalmente presenti nell'atmosfera ma generati anche dalle attività antropiche. Questi gas impediscono che una parte del calore che riceviamo dal sole venga poi disperso nello spazio, contribuendo quindi al riscaldamento della superficie terrestre, degli oceani e dell'atmosfera. Sebbene l'effetto serra sia un fenomeno naturale, che ha reso possibile la vita sulla Terra mantenendo temperature adeguate, uno squilibrio nella concentrazione dei GHG sta causando quello che viene definito riscaldamento globale (o Global Warming). Nel settore agricolo, le emissioni di gas serra provengono da diverse fonti. Tra le emissioni dirette rientrano il metano prodotto dalle risaie, dai reflui zootecnici e dalla fermentazione enterica, mentre il protossido di azoto deriva principalmente dall'uso di fertilizzanti organici e di sintesi. L'anidride carbonica, invece, è emessa durante la combustione di carburanti, la lavorazione del suolo e la respirazione di animali e piante. A queste si aggiungono le emissioni indirette, legate alla produzione degli input esterni utilizzati nei processi agricoli, come carburanti, elettricità e materiali di consumo.

La quantificazione delle emis-

sioni. Per affrontare in modo efficace le sfide legate al cambiamento climatico, è fondamentale quantificare con rigore gli impatti delle attività umane, inclusi quelli dell'agricoltura, la loro variabilità e l'efficacia di politiche e tecnologie mirate a ridurli. Per quantificare gli impatti si adottano procedure di stima basate su approcci diversi, a seconda degli obiettivi dell'analisi. Tali approcci sono molto elaborati, di non semplice applicazione e richiedono anche una buona dose di assunzioni che condizionano i risultati. Poiché le assunzioni e le scelte metodologiche alla base dei differenti approcci possono rendere le stime non direttamente confrontabili, diviene fondamentale comunicare l'esito di queste stime in modo chiaro, trasparente e comprensibile, evitando semplificazioni fuorvianti o interpretazioni strumentali o di parte. Qui si presentano, seppur brevemente, le caratteristiche delle due principali metodologie usate per la stima delle emissioni di gas serra: gli inventari territoriali e l'impronta carbonica.

A) Inventari territoriali. Gli inventari territoriali sono strumenti ufficiali che quantificano e documentano le emissioni e gli assorbimenti di gas serra (GHG) in un territorio

specifico, per esempio uno Stato, una regione o una città, in un certo periodo di tempo, di solito un anno, per i diversi settori economici e tipi di gas serra. Il calcolo delle emissioni di GHG è basato su metodologie standard ed effettuato a partire dal censimento di tutte le fonti emissive di un territorio e delle emissioni generate da ciascuna fonte. Gli inventari vengono redatti da diversi soggetti riconosciuti a seconda della base territoriale che stiamo analizzando. L'IPCC e la Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Food and Agriculture Organization, FAO) sono gli organismi internazionali di riferimento per le stime a livello globale. A livello europeo sono coinvolte la Commissione Europea – DG Clima e la Agenzia Europea dell'Ambiente (European Environment Agency, EEA). In Italia i soggetti istituzionali sono l'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA/APPA). La predisposizione e l'aggiornamento di questi inventari sono fondamentali per verificare il rispetto degli impegni presi in tema di politiche ambientali e strategie di riduzione delle emissioni e per valutare scenari futuri. I risulta-

ti riportati negli inventari sono soggetti a una dose di incertezza che deriva dalle assunzioni che vengono fatte per calcolare le emissioni generate da ciascuna fonte (es. i kg CO₂ emessi per la produzione di un kWh di energia elettrica o la quantità di metano enterico prodotta nel rumine dei bovini durante la digestione) e dalla bontà delle stime delle fonti di emissione.

Tra le attività umane considerate negli inventari e che sono rilevanti per la agricoltura e la gestione del territorio troviamo:

- Afolu (Agriculture, Forestry and Other Land Use): comprende le emissioni derivanti da agricoltura, silvicoltura e altri usi del suolo. Include anche le emissioni riportate nelle categorie seguenti (Lulucf e Agricoltura);
- Lulucf (Land Use, Land-Use Change and Forestry): valuta le emissioni e gli assorbimenti legati all'uso del suolo (es. assorbimenti di CO₂ da parte di foreste), ai cambiamenti di uso del suolo (es. da foresta ad area urbana) e alla gestione forestale. In questa categoria si contabilizzano anche i sequestri di carbonio nei suoli e nella biomassa (piante);
- Agricoltura: si riferisce alle



emissioni specifiche delle attività agricole e zootecniche. Fa parte della categoria Afolu, ma esclude le emissioni associate alla silvicoltura e ad altri cambi d'uso del suolo (già considerate nella Lulucf).

A sua volta la categoria Agricoltura, secondo FAO, può essere suddivisa in:

- Zootecnia: si riferisce alle emissioni dell'attività zootecnica e comprende le emissioni di metano enterico e le emissioni derivanti dai reflui (metano, protossido di azoto) durante lo stoccaggio e lo spandimento;
- Coltivazioni: si riferisce alle emissioni derivanti dalla coltivazione di alimenti ad uso umano e zootecnico e comprende, tra l'altro, le emissioni di protossido di azoto derivanti dall'applicazione di fertilizzanti di sintesi e dall'apporto di azoto tramite interrimento di residui colturali o dalla combustione di questi ultimi, emissioni di metano dalla coltivazione del riso;
- Altro: si riferisce alle emissioni derivanti dagli incendi delle praterie e alle emissioni di protossido di azoto dalle torbiere.

B) Impronta carbonica. L'indicatore "impronta carbonica" (Carbon Footprint o CF) esprime il

totale delle emissioni di gas ad effetto serra (espresse generalmente in kg CO₂ equivalente) associate direttamente o indirettamente alla produzione di un bene o un servizio. Questo indicatore esprime le emissioni per unità di prodotto o di nutriente considerato (come un litro di latte, un chilo di carne, oppure il contenuto in proteine o grassi di questi prodotti). In questo modo, l'impronta carbonica restituisce una valutazione di efficienza ambientale del processo produzione e la possibilità di identificare gli interventi di miglioramento più opportuni. Il calcolo dell'impronta carbonica si basa su un approccio standard noto come analisi del ciclo di vita o Life Cycle Assessment (LCA), regolamentato da norme internazionali (ISO 14040, 14044, 14067). Il metodo richiede la descrizione del sistema analizzato (che oltre al processo di produzione del bene può considerare anche l'attività di utilizzo/consumo del bene e di smaltimento degli eventuali rifiuti). Per stimare l'impronta carbonica è necessario raccogliere informazioni su tutti gli input del sistema (ad es. quantità e tipologia di materie prime, energia) e associare a ciascuno di essi un fattore di emissione (solitamente disponibile in appo-

siti archivi accreditati). Ogni GHG emesso viene poi moltiplicato per un fattore gas specifico per ottenere i kg di CO₂ equivalente. Per il calcolo dell'impronta carbonica è possibile considerare, come per gli inventari territoriali, il sequestro e lo stoccaggio di carbonio. Per sequestro del carbonio si intende la capacità di rimuovere anidride carbonica (CO₂) dall'atmosfera e immagazzinarla in una forma stabile e non climalterante, all'interno della biomassa vegetale sia erbacea che arborea (tramite la fotosintesi). Per stoccaggio del Carbonio si intende il mantenimento nel tempo del Carbonio sequestrato in un deposito stabile, questo può essere nella biomassa o nel suolo in modo da evitare che contribuisca all'aumento dei gas serra.

Le stime e la loro interpretazione

I dati sulle emissioni. Analizzando il contributo del settore agricolo sul totale delle emissioni generate ai diversi livelli territoriali possiamo notare come questo vari in funzione delle fonti, delle metodologie applicate e delle modalità di espressione del dato. La fonte IPCC (2022) riporta un contributo del settore Afolu (Agricoltura, Silvicultura e Altri Usi del Suolo), stimato a livello globale, pari al 21%,

una percentuale significativamente più alta rispetto a quella indicata da FAO (2022) per cui il contributo della Afolu è del 13,49% (Tabella 1). Questa discrepanza è principalmente dovuta al diverso modo in cui l'IPCC contabilizza il sequestro di carbonio, rendendo i suoi dati difficilmente comparabili con quelli di altre fonti. Per l'Europa come continente (inclusa quindi la Russia Europea) IPCC (2019) stima una Afolu pari al 7% mentre FAO (2022) per l'Europa dei 27 Paesi della UE stima una Afolu di 6,46%.

Sono disponibili non solo stime complessive del settore Afolu, ma anche una suddivisione dettagliata tra le sue componenti, per esempio la FAO (2022) fornisce una stima globale per Agricoltura dell'11,11% e per Lulucf del 2,38%. A livello della Unione Europea, sempre secondo FAO (2022), il contributo del settore agricolo è simile alle stime a livello globale e pari al 11,26% mentre il Lulucf è negativo (-4,81%) rimarcando la capacità e l'importanza del sequestro di carbonio per questi settori. A livello nazionale, FAO (2022) riporta un contributo del settore Agricoltura pari al 8,65% del totale delle emissioni ed un contributo negativo per il Lulucf (-3,38%).

Tabella 1. Contributo percentuale dei settori Afolu, Agricoltura, Coltivazioni e Zootecnia e Lulucf alle emissioni totali. I dati sono riportati a livello mondiale, comunitario (EU-27) e italiano per l'anno 2022 (Fonte: FAO). Agricoltura totale deriva dalla somma di Zootecnia, Coltivazioni e Altro; Afolu totale deriva dalla somma di Agricoltura totale e Lulucf.

	Settori agricoli			Agricoltura totale	LULUCF	AFOLU totale
	Zootecnia	Coltivazioni	Altro			
Mondo	7,79%	2,76%	0,56%	11,11%	2,38%	13,49%
EU-27	8,53%	1,97%	0,76%	11,26%	-4,81%	6,46%
Italia	6,72%	1,89%	0,04%	8,65%	-3,38%	5,26%

La necessità di una valutazione razionale. Da questa breve rassegna delle stime sulle emissioni di GHG emergono due aspetti importanti. Il primo è che i dati che vengono riportati dalle fonti ufficiali non sono sempre gli stessi ma dipendono da come il dato viene calcolato e quali processi sono considerati. Uno dei fattori fondamentali che spiegano le differenze riscontrate è il modo in cui il sequestro del Carbonio è conteggiato. Il secondo aspetto è che questi dati contraddicono molte delle narrazioni allarmistiche spesso diffuse attraverso social media e testate giornalistiche, che dipingono l'agricoltura esclusivamente come una fonte di emissioni, attribuendole oltre il 20% delle emissioni globali, senza considerare il suo potenziale ruolo nel sequestro e nello stoccaggio del Carbonio.

Questa è una precisazione importante per quanto concerne strettamente gli aspetti del bilancio tra emissioni di GHG e sequestro del Carbonio, ma è opportuno considerare anche che queste forme di comunicazione allarmistica non danno il giusto peso al ruolo vitale che questo settore ha nella produzione di cibo, nel sostentamento delle economie rurali e del territorio stesso. È quindi necessario vigilare affinché i dati sui contributi della agricoltura al cambiamento climatico non siano manipolati per scopi di parte e che siano presentati e interpretati in modo corretto.

I sistemi agro-zootecnici come sistemi efficienti e circolari. Le emissioni di composti del Carbonio (come, ad esempio, il metano) e dell'Azoto (come l'ammoniaca e il protossido di azoto) dagli

animali o dai reflui zootecnici non sono immodificabili ma possono essere ridotte grazie a processi di efficientamento. Per esempio, una corretta gestione dell'alimentazione animale, della loro salute e benessere e ottimali pratiche di stoccaggio e trattamento dei reflui possono incidere in modo significativo sull'emissione di GHG. Non solo, la intensificazione produttiva è un altro fattore fondamentale, in quanto le emissioni di GHG per unità funzionale (es. litro di latte) diminuiscono con la produttività.

I sistemi agro-zootecnici, se gestiti correttamente, possono essere interpretati come un modello di produzione circolare, dove gli scarti (sottoprodotti o rifiuti) di un processo diventano risorse per un altro processo riducendo la necessità di input esterni. Nel contesto agro-zootecnico sottoprodotti agricoli contribuiscono all'alimentazione del bestiame, i reflui zootecnici vengono utilizzati come fertilizzanti organici e come substrato per la produzione di energia attraverso sistemi di digestione anaerobica. Grazie a questa circolarità si riducono le perdite di nutrienti, in particolare azoto e carbonio, all'interno del sistema.

Come anticipato, il settore agro-zootecnico non è solo re-

sponsabile di emissioni di gas a effetto serra, ma svolge anche un ruolo attivo nel sequestro e nello stoccaggio biologici del Carbonio nel lungo periodo, contribuendo quindi in questo modo alla riduzione dell'effetto serra. Pratiche agronomiche come l'apporto di residui colturali, l'impiego di colture di copertura (cover crops) e l'uso di fertilizzanti organici contribuiscono ad aumentare la sostanza organica nel suolo, favorendo così lo stoccaggio del carbonio. Inoltre, tecniche di gestione conservativa, come la riduzione delle lavorazioni del suolo, limitano le perdite di carbonio sotto forma di CO₂ o metano, rallentando i processi di decomposizione e respirazione microbica. Anche pratiche gestionali come l'agroforestazione possono contribuire in modo rilevante alla riduzione dell'anidride carbonica atmosferica.

Appare quindi chiaro come le potenzialità di sequestro e di stoccaggio del Carbonio da parte del settore Afolu, e quindi anche dell'agricoltura, siano uniche e importantissime, poiché questi processi biologici non hanno eguale in nessun altro dei settori produttivi. Ad oggi i dati disponibili per stimare l'enorme potenzialità dei sistemi agro-zootecnici di ridur-



re l'impatto sul clima sono ancora scarsi, così come viene spesso trascurato il potenziale contributo, nella stessa direzione, offerto dall'innovazione basata sui principi e i metodi della transizione ecologica in agricoltura.

Conclusioni

Affrontare il tema l'impatto ambientale dell'agricoltura richiede attenzione sia ai contenuti, sia alle modalità della comunicazione. In un ambito così complesso, il rischio di semplificazioni o distorsioni è elevato: ridurre il settore agricolo a un singolo indicatore numerico non restituisce la complessità dei fattori in gioco. La diffusione di dati privi di spiegazioni chiare e di una contestualizzazione adeguata può generare confusione e alimentare percezioni errate. È quindi fondamentale che la comunicazione sia basata su evidenze scientifiche e in grado di rappresentare con rigore la complessità del settore. Al contempo, è necessario valorizzare il ruolo attivo dell'agricoltura nella mitigazione del cambiamento climatico. Oggi il settore primario si trova ad affrontare una triplice sfida: ridurre le emissioni climalteranti, migliorare l'efficienza dei processi produttivi e garantire qualità e sicurezza

alimentare. In questo percorso, la circolarità rappresenta una leva strategica: trasformare i sottoprodotti in risorse, recuperare materia ed energia, e chiudere i cicli produttivi riducendo le emissioni in aria, suolo e acqua sono pratiche chiave per una transizione ecologica concreta e sostenibile. Solo una comunicazione trasparente e responsabile può formare consumatori consapevoli, in grado di fare scelte informate e di esercitare senso critico di fronte ai dati che circolano nel dibattito pubblico.

*Giulia Ferronato, Anna Simonetto,
Noemi Tobanelli, Gianni Gilioli
Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura,
Ambiente, matematica (DICATAM),
AgroFood Research Hub,
Università degli Studi di Brescia*

Bibliografia citata

FAO, Emission totals, <https://www.fao.org/faostat/en/#data/GT> (accesso Aprile 2025).

ISPRA, 2024. Italian greenhouse gas inventory 1990-2022 national inventory document 2024.

IPCC, 2022. Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change.

DAL 1916 AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA

SEDE PROVINCIALE

Via Creta, 50 - Brescia
Tel. 030 24361 - Fax 030 2424054
brescia@confagricoltura.it
brescia.confagricoltura.it

UFFICI ZONA

BRESCIA

Via Orzinuovi, 48 - Tel. 030 6950778
(Centro Commerciale Le Piazzette)

LENO

Via C. Colombo, 9 - Tel. 030 9038110

MONTICHIARI

Via A. Mazzoldi, 135/B - Tel. 030 961125

DARFO BOARIO TERME

Via Roma, 71 - Tel. 0364 532845

VEROLANUOVA

Via Zanardelli, 1 - Tel. 030 931215

CHIARI

Via Valmadrera, 13 - Tel. 030 711451

LONATO

Via Albertano da Brescia, 50
Tel. 030 9130244

ORZINUOVI

Via Giordano Bruno, 26 - Tel. 030 941101

Hanno collaborato alla realizzazione del volume

per Confagricoltura Brescia

Giovanni Bertozzi, Elena Ghibelli e Giuliana Mossoni

per Nomisma

Denis Pantini, Ersilia Di Tullio, Livio Ferretti, Pietro Zannol, Francesco Frigieri

Ringraziamo per i contributi:

Ats Brescia, Ats Montagna, Izsler e Università degli studi di Brescia

Maggio 2025

 **Confagricoltura - Brescia**
Unione Provinciale Agricoltori

brescia.confagricoltura.it |       

via Creta 26/50, 25124 Brescia - 0302436201 - brescia@confagricoltura.it

Supplemento al numero 9/2025 de l'Agricoltore Bresciano
Sped. in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 1 Brescia conv. L. 27 febbraio 2004 n. 46